TORINO
Anno 71 - Num. 204
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-343 al N. 40-349

LA STAMPA

VENERDI'
27 Agosto 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - [illegible]

UNA VITTORIA CHE DECIDERA' DELLA SPAGNA E DELLA CIVILTA'

IL GENERALE FRANCO ENTRA IN SANTANDER alla testa delle colonne vittoriose

I Legionari italiani hanno concluso nella città cantabrica un'altra pagina di gloria -- 35.000 miliziani baschi si arrendono alle «Fiamme Nere»

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Santander, 26 notte.

Sono qui, agli avamposti della cintura presidiaria che immediatamente la divisione mista di navarresi e castigliani e la divisione di legionari italiani, che formano il corpo d'armata entrato in Santander stamane, hanno costituito.

Ormai tutto il territorio è completamente dominato dai nostri reparti, che «puliscono» anche i casolari dispersi in un rastrellamento minuziosissimo.

I falangisti cooperano con le truppe nazionali a questo rastrellamento degli sparuti gruppi dei rossi ancora nascosti nei sotterranei delle case più eccentriche.

Come si è svolta la resa

Tutto conferma che la resa della città è un modo di dire; anche senza la rivolta interna che pure è stata un prezioso apporto morale alla causa della Spagna nazionale, Santander sarebbe stata conquistata oggi.

La dichiarazione scritta della resa incondizionata di Santander è stata portata alle 8 di questa mattina alla tenda del Comando nazionale a un paio di chilometri dalla città dal Sindaco José Vega e dal maggiore della Milizia Angel Badilla, accompagnati da altri due emissari.

Questi ultimi erano ufficiali del corpo falangista santanderino, e rappresentavano la leggendaria «5ª colonna» che ha fatto insorgere la città contro i rossi. Gli emissari sono giunti alla tenda in automobile che avvisava una bandiera bianca. Per misura di precauzione il Comando aveva ordinato che gli emissari non falangisti venissero bendati appena usciti dalla città.

Il colloquio fra il Comando e gli emissari è terminato con la firma della resa da parte dei rappresentanti della città, alle 8,30, ed è stato un momento solenne. Subito dopo il Comando ha impartito gli ordini necessari per l'avanzata delle varie colonne nella città, in parte occupata ieri sera da alcuni battaglioni e da una dozzina di carri armati nazionali.

Alle 8,40 dodici aerei nazionali hanno sorvolato la città, lanciando migliaia di manifestini, per annunciare l'entrata imminente delle truppe liberatrici.

L'alba si è annunziata con un fitto nebbione durato fino alle ore 7,30.

Il sole sfolgorante ha quindi fugato la cortina nebbiosa. Mentre il grosso delle forze navarrine e legionarie entrano nella città, un altro scaglione accompagnato da carri armati, da moto mitragliatrici e da batterie di piccolo calibro si dirigeva verso i punti strategici e verso il porto per stabilirvi saldi presidii.

La città tripudiante

Con le truppe occupanti era il generalissimo Franco, col generale D'Avila ed il generale comandante in capo dei reparti legionari. Le truppe effettive nazionaliste che sono entrate nella città si elevano a due divisioni di complessivi 25 mila uomini.

La popolazione era completamente senza pane da tre giorni, e le autorità militari nazionali hanno fatto giungere immediatamente nella città parecchi autocarri carichi di pane e di altre vettovaglie.

Per tutta la giornata di oggi si sono svolte manifestazioni di giubilo per l'entrata delle truppe nazionali di Navarra e di Castiglia e dei legionari italiani; la città è una selva di bandiere oro-granata.

Il terreno conquistato con la presa di Santander comprende 5460 chilometri quadrati ed è abitato da 400 mila uomini, di cui 90 mila abitano a Santander. Franco con l'attuale conquista si è impossessato di 491 chilometri di strada ferrata e di 1450 chilometri di strada carrozzabile.

Nel momento che i legionari entravano in Santander, la brigata della Navarra che aveva catturato Torrelavega si scaglionava verso le Asturie in direzione di San Vincente de la Barquera, voltando il dorso a Santander.

Cosicchè è resa difficile la difesa rossa delle Asturie, sicorchè ci siano lì le più accanite truppe comuniste ed anarchiche.

Le Asturie sono ricche di minière: non c'è il grano e i rifornimenti dal mare si faranno da domani difficili per il blocco che le navi nazionali stabiliranno sulle coste asturiane. Il fronte nord può considerarsi crollato, e la vittoria conquistata a prezzo di duri sacrifici costituisce un gravissimo colpo per i rossi di Valenza mentre rappresenta una tappa luminosa nel cammino verso la vittoria finale della Spagna nazionale.

Un ordine di ferro regna ora a Santander: molti dei capi rossi hanno già scontato con la morte loro inflitta dalla popolazione in rivolta, indicibili torture e sudicerie rivolte per 13 mesi sulla città.

Accanto alla bandiera nazionale, in segno di festa, d'ammirazione e di gratitudine, sventolano bandiere dell'Italia fascista, e fra le scritte di evviva ai Paesi amici ed alleati spesseggiano quelle che alzano sull'ala della gratitudine spagnola il nome di Mussolini.

Riccardo Forte

Un confronto: Sédan

La vittoria di Santander appare ogni ora meglio nella sua fulgida luce. Siamo di fronte ad uno dei più manovrati trionfi militari con conseguenze definitive; tutte le truppe rosse, ammontanti a diecine di migliaia di uomini, sono costrette ad arrendersi. Il confronto di Sédan non è fuori luogo.

***

Le ripercussioni internazionali sono amplissime, ma saranno più forti in avvenire. Gli antifascisti ostinati non vogliono arrendersi alla realtà delle cose; Santander non sarebbe che un semplice episodio; il fronte nord si costituirebbe ad occidente nelle Asturie. Sono illusioni puerili; i minatori asturiani sono già stati spremuti a dovere; comunque è facile prevedere che fra qualche settimana larghissime forze nazionali si potranno spostare dalle province basche verso i settori delle battaglie di domani.

***

E' in Francia che le sfere dirigenti sono verdi di bile. Le intemperanze dei profughi di Bajona non insegnano dunque nulla a chi dovrebbe essere maggiormente preoccupato del bolscevismo ai confini? Ma la Francia ha perduto da tempo la sensazione esatta delle distanze fra le realtà e le finzioni.

***

Sempre onduloso nei confronti degli avvenimenti spagnuoli l'atteggiamento britannico. Cosa si aspetta per riconoscere il diritto di belligerante a Franco che governa più dei due terzi del territorio di Spagna? A Londra, non c'è dubbio, si desidererebbe un rapido ritorno alla pace; il mezzo migliore per ottenerla è quello di tagliare ogni parvenza di solidarietà ai rossi di Valenza che ormai non contano più se non in complicazioni generali. Lasciati al loro destino, l'esempio di Santander diventerebbe contagioso.

L'avanzata sugli altri fronti

Salamanca, 26 notte.

Il Gran Quartier Generale ha comunicato questo bollettino sulle operazioni:

«Sul fronte di Santander alle ore [illegible] di ieri le Frecce Nere sono entrate in Laredo e, proseguendo nella loro avanzata hanno occupato Colindres e Limpias; le Frecce Nere si sono impadronite di 15 battaglioni nemici e nella giornata d'oggi ne hanno catturati altri due.

Tra il materiale che è stato catturato al nemico, e che però fino ad ora non è ancora stato completamente classificato, figurano 200 autocarri e autobus, 35 carrette da battaglione, abbondanti quantità di benzina e numerose armi di tutte le specie.

Nella giornata d'oggi alle ore 12,15 sono entrati in Santander una divisione nazionalista spagnola ed un'altra di legionari italiani che sono state accolte con un indescrivibile entusiasmo dalla popolazione. E' poi continuata l'avanzata delle nostre colonne della Navarra. E' stata durante la giornata d'oggi occupata la quota 241 a nord-est del monte Ilio vincendo la resistenza del nemico che ha abbandonato moltissimi morti tra cui quello di un maggiore comandante di battaglione.

Pure le quote 363 e 350 del Pico Paloma sono state occupate. I villaggi di Bustablado, Duna, Cabezon de la Salle e le alture all'est di tale villaggio sono state durante la giornata di oggi presidiate. Al sud di Cabezon sono state occupate la quota 606 e le alture di Mosquerros, catturando al nemico centinaia di prigionieri.

Altre colonne della Navarra hanno occupato Altoresino, Puerto La Ermita, Austinas, Badames, Pico Cordoras, San Bartolomé, San Miguel de Aras e numerose altre posizioni e villaggi.

Le brigate di Castiglia hanno raggiunto i loro obbiettivi occupando Secadas, e le posizioni al nord e sud di Quoto, ed i villaggi di Vegamentara, Valle del Astra, Arredondo e Pana Artal.

Il numero dei prigionieri catturato in questi ultimi tre giorni sorpassa i 35 mila. Abbondantissimo materiale di ogni specie è caduto nelle nostre mani: [illegible] materiale di collegamento dei battaglioni, a causa della completa resa di interi contingenti. I cannoni caduti nelle nostre mani sono i seguenti: [illegible] da 105, 15 da 75 e 4 da 15 da montagna. A Santona sono stati catturati 16 pezzi di artiglieria pesante.

Sul fronte di Soria e precisamente nel settore di Jadraque è stata effettuata una rettifica da parte delle nostre avanguardie, occupando di sorpresa importanti posizioni del nemico che dopo un contrattacco è stato ricacciato ed ha abbandonato sul terreno molti morti, tra cui tre ufficiali, molti prigionieri, sei mitragliatrici, fucili ed abbondanti munizioni.

Sul fronte di Aragona nei settori al nord dell'Ebro, il nemico è stato ricacciato, durante un tentativo di attacco, con numerosissime perdite tra cui si contano centinaia di morti.

Attività dell'aviazione: durante un combattimento aereo che si è svolto nella giornata di oggi, è stato abbattuto un caccia rosso che è caduto nelle nostre file e probabilmente altri tre sono stati abbattuti dall'artiglieria antiaerea. Un bimotore rosso è caduto

LA PRIMA GIORNATA di Santander liberata

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Santander, 26 notte.

Nel pomeriggio di ieri le truppe legionarie si sono strette attorno alla città arrestandosi nei sobborghi, al tramonto. Il cannone ha cessato di tuonare alle 19. L'artiglieria ha continuato ancora un'ora, poi si è spenta e la notte è passata tranquilla. Ieri sera, quando verso le 21 sono qui giunto, Santander giaceva nell'oscurità più profonda; a destra dell'abitato un grosso incendio illuminava i giardini di una villa. Le truppe erano in linea ai margini dell'abitato, e sulle strade lunghe file di legionari stavano attendati.

Bandiera bianca

Due ufficiali comunisti hanno passato le linee verso le 7 con una bandiera bianca dichiarando che erano venuti per trattare... la resa della città. Che non ci sia ormai più niente da trattare, costoro evidentemente lo ignoravano. Sono stati portati al Comando. Si attende. Sono le 8 del mattino: a quest'ora gli emissari ufficiali della città l'hanno consegnata alla discrezione dei vincitori e si dice che l'avanzata sarà ripresa alle 9.

Gente che viene dalla città afferma che Santander è imbandierata, e che attende l'esercito liberatore; intanto poco fa un carro armato legionario che si è avanzato su una strada secondaria, è stato accolto da una scarica di fucileria. Di fronte a noi si erge una diruta collina, a destra il mare e la città, e sulla strada, degli autocarri distrutti e dei morti carbonizzati, attorno ai quali stanno [illegible] donne e bimbi.

Le 9. I due parlamentari ritornano al Comando: sono un tenente delle guardie d'assalto ed un capitano dei miliziani.

Erano venuti a chiedere la vita per i loro uomini rimasti sulla Peña del Castillo, la diruta collina di cui ho parlato. Il Comando ha risposto che la città è già presa, e che non sono possibili condizioni di sorta. La sosta è motivata dal fatto che si cerca di evitare, fino all'ultimo, qualsiasi ulteriore spargimento di sangue.

Uno spettacolo stupendo

Alle 9,30 i due parlamentari comunisti ritornano a Santander accompagnati da due ufficiali legionari; i comandanti De [illegible] e Bassano. L'automobile, che inalbera la bandiera bianca, parte verso la vicina Santander. Si piomba nell'attesa. Sono le 10 passate, ritornano i nostri due ufficiali legionari. Santander si è arresa. Alle 11 faranno il loro ingresso le truppe vittoriose.

Tuttavia passa ancora qualche tempo; i legionari cantano «Giovinezza» e, lontano, suona una musica.

Ecco il generale comandante la Divisione Fiamme Nere, che si colloca a lato della strada. Degli ordini secchi. Poi c'è un grande silenzio attorno, che di colpo viene rotto dal rumore di ferraglia dei carri d'assalto che avanzano. Sono ripuliti che sembrano nuovi. Seguono le motomitragliatrici; poi i reggimenti di fanteria.

E' uno spettacolo stupendo. Tutte le canne dei fucili sono infiorate e così le canne delle mitragliatrici. I soldati sono ripuliti e rasati. Hanno approfittato della sosta di stamane per farsi un'accurata toeletta. Sono freschi che sembra non vengano da una battaglia di undici giorni, ma da una caserma. Gli occhi del valoroso soldato abbracciano, ad uno ad uno, i suoi uomini con infinita tenerezza. Mi accodo ad un reggimento. Il canto di Giovinezza sale limpido nell'aria col grido: Duce! Duce!, un grido guerriero, altissimo, fanatico.

Poi, man mano che avanziamo, le urla della folla si fanno più accese. E' come l'avvicinarsi di un temporale. Attraversiamo i sobborghi operai dove una moltitudine enorme grida, piange, urla, saluta romanamente, si getta in ginocchio al passaggio dei soldati. Una musica è davanti a noi e non si stanca di suonare inni, ma le note musicali sono superate dall'urlo della moltitudine che aumenta mano mano che l'abitato si fa più fitto.

Siamo commossi e sbalorditi. L'accoglienza di Santander supera quelle di Malaga e di Bilbao. E' la vecchia città monarchica che esplode con tutta la sua anima martoriata da tredici mesi di criminalità comunista. La folla sembra impazzita. Alle 13, tra il suono delle musiche ed un uragano di grida, penetriamo nella città, finalmente. Sdraiati sui gradini delle case, seduti sulle panchine dei giardini, immobili e come inebetiti, migliaia di miliziani guardano lo spettacolo. Non solo sono vinti, ma dinanzi ai loro occhi cade lo scenario effimero della loro follia, così, di colpo, stroncata dalla realtà fascista, in un urlo vittorioso che pare voglia raggiungere il sole.

Sandro Sandri

Momenti indimenticabili

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Santander, 26 notte.

Attraverso le tre porte principali di Santander alle ore 16,45, le truppe legionarie sono entrate nella capitale della Montaña. La città l'avevano contemplata a lungo, sparse sulle colline verdi tra l'uno e l'altro versante della Peña del Castillo, una montagna trapezoide, dalla quale ancora alle 7 di stamattina si sparava sulle pattuglie di punto. E per vero dire Santander non si era svelato agli occhi dei soldati così come dovevano vederla nel pomeriggio tra le vie cittadine, dove decine di migliaia di persone si sono strette intorno alle interminabili file delle divisioni in parata gridando la gioia ineffabile di una liberazione avvenuta dopo 403 giorni di attesa.

Ora è tardi per descrivere compiutamente quale sia stata la prima giornata di Santander ridiventata veracemente spagnola. Ma l'accoglienza che vi hanno ricevuto i volontari delle Legioni, rimarrà scolpita nel ricordo di questi soldati che hanno generosamente combattuto per vivere questo giorno. E' entrata in città per prima la Divisione delle Fiamme Nere che ha legato il suo nome alla dura battaglia del Puerto dell'Escudo, il baluardo che ha dato nelle mani dei nazionali le chiavi dell'intera regione; sono seguiti battaglioni della Divisione legionaria Littorio con le eroiche «bandere» della Divisione di Navarra, e tutta insieme questa massa di soldati che era in campagna a lottare contro un nemico che ha mostrato il suo accanimento fino all'ultimo, è stata avvolta nelle calde onde di amore del popolo, uscito dai bui giorni del dominio rosso.

Dalle ringhiere delle ville signorili alla periferia della città, affrontati i giardini e non avendo qualcosa più gentile da gettare sui soldati marcianti, abbiamo visto cadere dei fiori di stoffa, delle pezzuole di seta, della carta colorata. I balconi, come per le processioni dei santi o gli arrivi dei sovrani, erano parati delle più belle mantiglie, degli scialli più preziosi, e all'improvviso, senza che si potesse sospettare in una città poche ore prima ancora sotto il controllo social comunista, sono apparse bandiere giallo oro a migliaia, bandiere rosso nere con le frecce della Falange, drappi candidi crociati dei tradizionalisti, bandiere tricolori dell'Italia.

Fenomeno consueto di ogni popolo e di ogni città che concentra nei simboli più sacri e definitivi le proprie speranze alimentate segretamente. Occorre dire che il popolo santanderino, di ogni classe sociale, ha finalmente dopo circa un anno e mezzo dimostrato il suo vero essere. Più tardi, qualche elemento responsabile della Guardia d'Assalto dirà che non vi era da dubitare sui sentimenti del popolo nei confronti della causa nazionale. I quattro quinti della popolazione lavoratrice e produttrice della capitale della Montaña, era rimasta fedele anche nel periodo rosso ai suoi sentimenti nettamente di destra. E' così come in quasi tutte le città spagnole, ed anche in quella che la propaganda bolscevica mostra ad esempio di accettazione delle teorie moscovite.

Soltanto una parte scarsa della popolazione di Santander ha evacuato la città e in questa è da contare una percentuale di agitati e agitatori interessati e quel numero di timidi e renitenti sobillati dalla propaganda governativa che in questi ultimi giorni, nel periodo delle gravi sconfitte sul fronte, si era sempre più accesa. Questa propaganda si fondava tutta su due asserzioni: all'arrivo dei legionari e dei nazionali il popolo sarebbe stato, nella sua parte maschile, massacrato; alle donne sarebbero stati rivolti estremi oltraggi. Ma chi ci ha creduto? Non certo quelle madri, quelle sorelle, quelle spose e quelle fidanzate di combattenti che a diecine di migliaia, per le strade di Santander hanno accolto i legionari, hanno porto loro dei tipici grandi fiaschi di cristallo la buona acqua fresca che questi reclamavano e quasi era stata serbata per loro, pura e intatta.

Il trionfo tributato dal popolo è stato vero e grande. Segno sicuro che le scritte inneggianti alla repubblica, al separatismo, alle sigle delle associazioni anarco-comuniste che costellavano i muri ancora oggi, indicavano meno che nulla. Questo era l'aspetto della città: scritte bislacche sui muri e un'enorme quantità di carta sparsa per le vie. Pareva che col partir del governo rosso fossero stati dispersi migliaia di nutrite cancellerie e archivi. Chi si chinava a leggere queste scartoffie vedeva timbri, firme e solenni intestazioni, intere spratiche burocratiche in piena regola per le più futili manifestazioni. Il cambio di un otturatore da fucile, la richiesta di un pacchetto di medicazione, la sostituzione di una fibbia da giberna... Enorme, ingenua, inutile impalcatura burocratica con la quale il cosiddetto «governo di Euskadi» cercava di giustificarsi davanti al popolo.

Quale aria nuova e viva ponevano nel caldo pomeriggio santanderino le canzoni della vittoria, cantate tra assalto e assalto dai legionari e dalle truppe nazionali. Il meraviglioso era ascoltare, oltre che vedere, quegli splendidi combattenti italiani, volti lepidi e raggianti sorrisi, cantare in castigliano le canzoni della falange e della legione e concludere coi vecchi canti della Rivoluzione italiana, mentre gli spagnoli nella nostra lingua facevano coro. E poi la folla, a unirsi, e poi cori per ore e ore.

Fiori sugli uomini, fiori sulle armi, fiori sui carri d'assalto, fiori sui pezzi di artiglieria.

La città di Santander che come quelle del Cantabrico presenta un curioso nordico aspetto grigio, oggi sfavillava trasfigurata. Ultimi residui del dramma: colossali mucchi di armi qua e là, e convogli che andavano a raccoglierle.

Giovanni Artieri

I fuggiaschi a Bajona

Venticinque piroscafi in poche ore -- Scene bestiali -- Ruberie per milioni di pesete

Bajona, 26 notte.

Il serra serra brutale, odioso, vile, che il porto di Santander ha visto nelle ultime ore dell'oppressione rossa, è riuscito a affollare qui a Bajona, infastidendo enormemente le popolazioni e preoccupando le autorità francesi.

Nel porto continuano a giungere navi provenienti da Santander. Alle ore 10 se ne contavano già venticinque. Una di esse, oltre a 400 uomini di equipaggio, trasportava da 500 a 600 miliziani dei quali parecchi feriti leggermente, e 900 rifugiati in maggioranza famiglie dei soldati bolscevici. Un'altra nave era esclusivamente carica di miliziani con i loro ufficiali. Quasi tutte le navi erano partite martedì sera da Santander, fra scene selvaggie. Un dirigente rosso ha dichiarato ad alcuni suoi conoscenti che appena si sono manifestati i primi sintomi dell'insurrezione popolare le imbarcazioni che erano ancorate nel porto sono state prese d'assalto dai dirigenti rossi. Si sono avute delle scene veramente violente e sanguinose, specialmente quando un gruppo di capi e di ufficiali comunisti asturiani che avevano invano tentato di raggiungere la regione asturiana, bloccata dai nazionali, furono costretti a ritornare a Santander e si diressero al porto onde potersi imbarcare. Il continuo affluire di fuggiaschi a Bajona ha prodotto un grave disagio nella città che è già piena di profughi.

Le autorità locali hanno disposto che tutti coloro che sbarcano in questo porto provenienti da Santander debbono essere vaccinati. Si stanno studiando i mezzi per sgomberare i profughi rossi, data l'impossibilità di poterli ospitare nella città e nei dintorni di questa.

Ma se la fuga è riuscita a qualche migliaio di miliziani ed alle loro famiglie, nonchè ai capi rossi più accorti e più previdenti, molti invece sono restati in città, o per sincero spirito di resa, o imprigionati dai falangisti della quinta colonna. Inoltre, la popolazione esasperata ha in molti casi fatto giustizia sommaria. I campi di aviazione infatti erano tutti presidiati per evitare che i dirigenti rossi potessero prendere la fuga a bordo di apparecchi civili e militari. All'aerodromo del Sartinero, due dirigenti rossi che avevano cercato di partire servendosi dell'opera di un pilota al quale era stato offerto un vistoso compenso, sono stati fucilati sul posto da una pattuglia volante di falangisti.

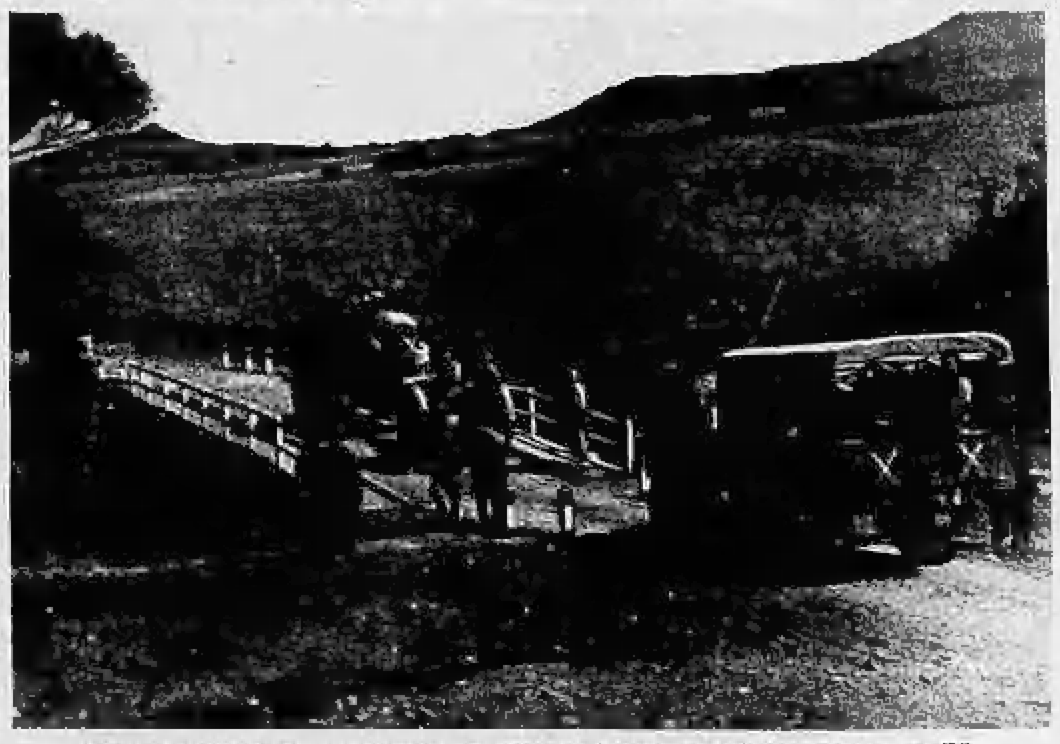
Come al solito, fuggendo capi e gregari rossi hanno commesso ogni sorta di ruberie e di violenze. Le autorità francesi hanno sequestrato parecchi milioni di pesetas e di oggetti preziosi asportati durante la loro fuga da numerosi marxisti provenienti da Santander. Le autorità francesi si mostrano particolarmente inquiete per le ripercussioni che può avere l'invasione di Bajona da parte dei miliziani rossi, i quali danno prova di una grande turbolenza e hanno messo in subbuglio le caserme dove sono ospitati, e non vedono l'ora di sbarazzarsene.

Il guaio è che i rossi sono stufi di combattere ed in Spagna non vorrebbero ritornarci. Essi dicono che il Fronte Popolare deve pensionarli.

L'ultimo arrivo dei fuggiaschi, stasera, è stato quello dell'«avviso» francese Somme, che è entrato nel porto con 42 miliziani e 14 passeggeri, fra i quali il giornalista francese Toutury redattore dell'Aube, ed una giovane comunista tedesca. Tutti provenivano da Santander, ed erano stati ritrovati in mare mentre vogavano su barche a remi.

Il Governo francese ha fatto conoscere stasera alle autorità prefettizie la sua decisione, concernente le famiglie dei rossi venuti da Santander. Domattina dei treni speciali li condurranno a Puigcerda, dove verranno consegnati alle autorità spagnuole. Per i miliziani e gli uomini in età di portare le armi la decisione non sarà conosciuta che sabato o domenica. Questa soluzione sembra essere quella del campo di concentramento.

LE FIAMME NERE ALLE PORTE DI SANTANDER. Una sosta attorno al telegrafo da campo.



IL PASSAGGIO DI ARTIGLIERIE SU UN PONTE APPENA RICOSTRUITO

GLI EROICI VOLONTARI dell'Italia risorta

Berlino, 26 notte.

Tutta la stampa commenta la caduta o piuttosto la redenzione di Santander per parte delle armi nazionali, e rileva la grande importanza dell'avvenimento sotto tutti i punti di vista, militare, economico, psicologico e infine politico; tutti aspetti e facce del complesso prisma del dramma spagnolo, che convergono intanto nella suprema significazione di un superiore valore politico e morale concernente non soltanto il popolo spagnolo ma tutto il continente europeo, la nostra civiltà e il nostro tempo: quella di una nuova grande vittoria dell'affermazione storica e umana contro la negazione dell'antistoria, la vittoria della volontà costruttiva e ordinatrice occidentale contro le brute forze dell'anarchia orientale, che sono venute a misurarsi sull'insanguinata terra di Spagna. E' ancora infine — ci sia permesso di usare una volta tanto anche noi, in senso lato, le accettante parola di cui sono gli altri a fare tanto uso — la vittoria dello spirito fascista contro quella deformazione mostruosa di ogni spirito umano che è il bolscevismo.

Freccie e Fiamme Nere

La prima constatazione che il lettore europeo di ogni paese è costretto a fare anche nella semplice cronaca di ogni nuova vittoria è, per significante forza di cose, quella appunto della gloriosa essenziale parte presavi dalla generosa gioventù fascista; dappoichè è un fatto di cui la storia non potrà non ricordarsi questo, che, se la politica italiana è necessariamente rigorosamente e lealmente «neutrale», non altrettanto neutrale è stato — lo notò il Duce stesso — in questa epica lotta l'immortale volontarismo e legionarismo dell'Italia risorta. Lo rilevano oggi nei loro telegrammi tutti i giornali tedeschi; le loro cronache della presa di Santander sono piene della narrazione della parte avuta nell'avvenimento dalle eroiche Frecce e Fiamme Nere, che da Malaga a Bilbao, da Guadalajara a Santander continuano a stampare a lettere d'oro e di sangue il nome della razza italica nella storia della civiltà europea.

In questa guerra spagnola, di tanto più grande della Spagna, perchè di portata europea, la vittoria di Santander costituisce per questa stampa il maggiore e più decisivo dei sudati e sanguinati successi finora raggiunti per la ricchezza e la complessità dei suoi aspetti: fra i quali, insieme con quello militare grandissimo e con quello economico importantissimo anch'esso, si aggiunge questa volta anche quello politico-morale e psicologico, di valore prestigioso inapprezzabile, rappresentato dalla rivolta della popolazione di Santander contro la tirannia marxista, che ha caratterizzato le ultime ore della città rossa. I giornali tutti rilevano questo fattore.

«Il fatto — scrive ad esempio l'«Angriff» — che la popolazione di Santander si sia all'ultimo momento sollevata contro gli oppressori rossi è quello che dà a questa vittoria una sottolineatura importantissima, rivelatrice della intima crisi che rende fradicio il potere di Valenza».

Il valore specialissimo di questo fattore può assumere, secondo i giornali, da un momento all'altro estensione e proporzione tali da conferire all'episodio odierno una portata di un inizio, che sarebbe assai parente di una fine.

E' però dall'insieme di tutti questi aspetti della vittoria di Santander e dal paragone sopra tutto su cui essa getta tanta luce fra le condizioni della Spagna così detta «governativa» e di quella che ormai soltanto i giornali di Mosca (quelli di Londra a poco a poco hanno smesso) osano chiamare ancora la Spagna dei ribelli, che questi circoli risalgono alla considerazione politica ultima dell'avvenimento: quella dell'opportunità e necessità a cui esso dà luogo di aprire gli occhi a coloro che li abbiano ancora chiusi da troppo lungo sonno durato, davanti alla realtà, sonno che sarebbe colpevole continuare a fingere anche sotto il fragore di questa sorta di diane.

«Fino a quando?»

Tutta la stampa si rivolge sopra tutto a Londra domandandole insistentemente se veramente «fino a quando?» — domanda per esempio fra gli altri *Boersen Zeitung* — durerà la finzione di ignorare la Spagna nazionale; fino a quando a Londra si continuerà a negarsi il riconoscimento per lo meno come belligerante di una potenza che funziona così da belligerante come da governante, come quella rappresentata da Franco, che è capace di afferrare così grandi colpi e che domina ormai sulla stragrande parte del paese? Il giornale si domanda con tutti gli altri organi della stampa tedesca se basterà finalmente a tale fine questa vittoria la quale d'un colpo conquista allo stato di Franco un territorio di grande valore economico e di fitta popolazione industriale di 5460 chilometri quadrati, cosicchè ormai due terzi della Spagna siano in sua mano. Che cosa si aspetta a riconoscere la realtà ostinandosi invece a giocare con l'arida e funesta finzione di un «governo» che esiste soltanto per i metodi di terrore coi quali, sotto l'assillo esso stesso del terrore della punizione immancabile, tiene ferme le popolazioni sotto il proprio dominio? Taluni giornali prevedono che un tale salutare effetto di ravvedimento internazionale da parte di taluni non mancherà di farsi sentire come conseguenza della vittoria di Santander.

«Il successo di Franco — scrive la *Nachtausgabe* — non potrà a meno di sortire effetti politici di questo genere: si finirà nel mondo internazionale per riconoscere da che parte in Spagna siano le forze della ricostruzione e da che parte quelle della distruzione, e si riconoscerà che l'avvenire della penisola iberica è rappresentato non già dal bolscevismo ma dal rinnovamento nazionale che garantisce la libertà vera al popolo».

La *Berliner Zeitung*, che pone il problema anche dal punto di vista del riconoscimento delle due parti accolto anche dal progetto Eden, al fine di uscire dal ginepraio pericoloso degli incidenti pirateschi marini e aerei, scrive alla fine del suo commento:

«E' ormai urgente che i gabinetti traggano da questa realtà le conseguenze evidenti. Il popolo spagnolo vede in Franco l'uomo del suo avvenire. E le potenze?».

Una politica in gioco

Alcuni altri giornali ancora, in relazione con i sopra menzionati incidenti pirateschi e contrabbandieri nei quali si fa tanto abuso della bandiera britannica, richiamano l'Inghilterra anche alla considerazione della ben magra messe di prestigio politico che questa [illegible] di incidenti, dovuti all'esitanza politica londinese, rappresenta alla fin dei conti per la bandiera britannica stessa. Molte cose vi sono all'ultimo che consiglierebbero un urgente ravvedimento. Anche il torbidissimo [illegible] nel lontano Oriente [illegible] di tentare almeno di cominciare a mettere a posto le cose della piccola casa europea? Questo il problema.

Anche il grave incidente capitato all'ambasciatore britannico in Cina induce a questo proposito i giornali alle più serie considerazioni. La stampa tedesca unanime giudica l'incidente come molto serio. Per la *Deutsche Allgemeine Zeitung* i colpi di mitragliatrice giapponese aerea che hanno ferito l'ambasciatore Knatchbull rappresentano la possibilità di gravi complicazioni. Ma il giornale non ritiene che l'Inghilterra vorrà e avrà la possibilità di ingrandire e aggravare l'incidente.

«Non sono più i tempi — dice — in cui l'Inghilterra, per incidenti di prestigio di questo genere, poteva ingolfarsi in un'azione di cui la fine non sarebbe prevedibile. L'Inghilterra non è ancora pronta per una «politica orientale».

Più grave è secondo il giornale il pericolo che in Oriente la Russia mediti di intervenire quando il Giappone abbia abbastanza frantumato la Cina. Anche il *Berliner Tageblatt* infine giudica che l'increscioso incidente mette in ballo e in forse, sostanzialmente, tutta la politica di prestigio britannica nel lontano Oriente asiatico.

Giuseppe Piazza

La piovra sovietica

Una documentazione impressionante

Losanna, 26 notte.

Sotto il titolo: «Vent'anni di esperienza bolscevica», la *Gazzetta di Losanna* si occupa di una esposizione che l'intesa internazionale diretta dal consigliere nazionale Teodoro Aubert ha aperto a Ginevra per documentare la dottrina criminosa e i delitti del bolscevismo. L'esposizione si propone di mostrare il rovescio della facciata [illegible] dipinta dalla propaganda russa. Mura e tavole sono coperte di affissi, manifesti, pubblicazioni raccolti in tutti i paesi del mondo da corrispondenti che testimoniano con la loro ampiezza e la loro varietà l'instancabile propaganda cui si dedica il Comintern di Mosca.

Affermato che tutti i documenti esposti portano il suggello di una assoluta autenticità, il giornale si sofferma sulla sezione concernente la Spagna. Rilevato che queste testimonianze sanguinose di guerra civile vanno considerate come avvertimento ed esempio premonitori di ciò che può accadere anche altrove soprattutto se la vigilanza delle autorità e dei cittadini non sterilizza il germe di infezione che il bolscevismo diffonde, il giornale osserva come la propaganda comunista si sia sviluppata con virulenza in Spagna dal momento della caduta della monarchia. Cita appelli alla rivoluzione, scioperi, attentati, incendi ed assassinii che si sono moltiplicati tanto più violenti in quanto l'allora nascente repubblica col riconoscere i Soviet aveva facilitato loro l'accesso alla penisola. Pone in evidenza che dai documenti risulta come, sfruttando cinicamente rancori religiosi e politici, il comunismo lanciò in Spagna i suoi emissari e come opuscoli e manifestini, illustrazioni e caricature distribuiti e commentati dai propagandisti della rivoluzione riuscirono nel loro scopo. Nell'ottobre 1934 Oviedo in fiamme annunciava i tempi nuovi: distruzione di chiese, massacri di preti, saccheggi, sparatorie furono i presagi della pacificazione che il nuovo regime offrì alla Spagna. Osservato che il regno del fronte popolare dal 1935 al 18 luglio 1936 fu caratterizzato da un insieme di misfatti terroristici, il giornale rileva come l'assassinio di Calvo Sotelo legittimò il movimento di sollevazione nazionale di cui Franco prese la direzione ed aggiunge che dai documenti esposti risulta la confessione ufficiale, la prova irrefutabile che l'Unione sovietica ha fomentato e sostenuto l'insurrezione armata dei rossi e protegge ed incoraggia in ogni modo la rivoluzione marxista spagnuola ponendo i nazionali di fronte ad un dilemma nettissimo: abbandonare la Spagna al regime spaventevole della Russia bolscevica o ricorrere alla reazione violenta ed anche alla guerra civile per liberare il paese dalla minaccia comunista.

Il giornale riferisce poi che le altre sezioni della esposizione non sono meno edificanti e dimostrano come i tentacoli della piovra sovietica si irradiino attraverso il mondo alimentati dalla propaganda occulta delle internazionali ausiliari la cui attività dissimulata avvelena le masse sotto fallaci pretesti sportivi, femministi, culturali o di opere sociali. Dopo essersi brevemente soffermato sulla documentazione relativa al movimento internazionale bolscevico dei «senza Dio», la *Gazzetta di Losanna* alla domanda quale sia il risultato di venti anni di regime comunista in Russia, risponde: «Terrore sanguinoso, assassinii, carestia, servaggio esecuzioni in massa, campi di concentrazione in cui vegetano dei milioni di persone, infanzia abbandonata».

(Stefani)

Una grande manifestazione dei giovanetti di Campo Spagna

Roma, 26 notte.

La notizia della presa di Santander è stata appresa con grandissima emozione dagli spagnuoli residenti nella Capitale. Al Campo Spagna al Lido i giovani falangisti hanno improvvisato una manifestazione di gioia inneggiando al loro Paese, all'Italia, al Re Imperatore, al Duce, a Franco, ed hanno poi sfilato per le vie suscitando l'entusiasmo dei passanti. Questa sera il ministro Parini ha offerto un rancio in onore dei giovani spagnoli.

Come è noto essi sono quasi tutti orfani; molti hanno assistito a raccapriccianti tragedie nelle loro famiglie. La riscossa della Spagna nazionalista tocca quindi profondamente il loro cuore. Naturalmente anche negli ambienti della Ambasciata di Spagna la soddisfazione è vivissima.

Negli ambienti spagnoli si pensa che il successo militare avrà forti ripercussioni anche negli altri settori della lotta. La guerra potrà essere intensificata in altri fronti, e le unità della flotta nazionale, fino ad ora immobilizzate nelle acque del mar Cantabrico, potranno essere concentrate nel Mediterraneo. Alcune potenze straniere non potranno non sottoporre a un riesame tutta la situazione.

Il Foglio d'ordini dell'Aeronautica

L'alto elogio del Duce ai vincitori della Istres-Damasco-Parigi

Roma, 26 notte.

Il Foglio d'Ordini della R. Aeronautica pubblica le parole rivolte ieri dal Duce agli equipaggi degli apparecchi vincitori della gara aviatoria Istres-Damasco-Parigi:

«*Sono venuto al vostro arrivo per portarvi l'espressione del mio compiacimento. Voi avete fatto il vostro dovere: avete vinto una battaglia in un modo veramente brillante, come è stato riconosciuto da tutto il mondo.*

«*Vi sono tre elementi che caratterizzano questo volo: la regolarità assoluta della partenza e dell'arrivo a Damasco; la velocità altissima tenuta nella prima parte del percorso e nella seconda parte, e, — soprattutto — la perizia con la quale taluni equipaggi hanno potuto dominare le difficoltà opposte dagli elementi.*

«*Voi avete ben meritato della Patria, del Regime e dell'Ala fascista*».

L'avioraduno del Littorio

Lattuga in testa dopo la prima tappa -- Oggi si disputa la Venezia-Napoli

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 26 notte.

Siamo alla vigilia della prova più lunga del raduno, la più dura anche e la più irta di difficoltà: da Venezia, infatti, domattina all'alba i cinquantotto concorrenti rimasti in gara balzeranno verso Napoli, in lungo volo su tutta la penisola. Oggi, giornata di sosta: e non potevano certo gli organizzatori scegliere località più piacevole, più ricca di svaghi e di attrattive. Il grande avvenimento sportivo che ha allineato così vasto numero di apparecchi, lanciandoli in una gara quanto mai severa per tutti i cieli d'Italia, è stato oggi sommerso da questa trionfante estate veneziana, che ci ha offerto i suoi incomparabili spettacoli di bellezza, il suo ritmo grandioso di vita mondana, i suoi mille ritrovi pieni di eleganza e di gioia.

Il campo di San Nicolò era stamane quasi deserto d'uomini: su due lunghe file si allineavano gli apparecchi del raduno, attorno ai quali soltanto qualche meccanico lentamente lavorava. Lontani i piloti, certo sulle spiaggie del Lido, in piacevole riposo: lontano il pubblico internazionale, che ieri li accolse all'arrivo con tanta vibrante simpatia.

Due allegri infortunati

Alla palazzina del comando ci imbattiamo, il collega Mengaroni ed io, vagabondi in cerca di notizie che non esistono e novità che non sono, in due giovanottoni biondi, in tuta bianca. Sono il pilota ed il passeggero dell'apparecchio cecoslovacco che ieri è precipitato in laguna, per un grave guasto al motore: o meglio, l'apparecchio che i coraggiosi aviatori hanno precipitato in mare, piuttosto che farlo abbattere sulle case vicine. Riconosciamo i due giovani alla stella nera che portano sulla tuta bianca, alle loro forme atletiche, al chiaro sorriso che illumina il loro volto bambino. Slouf Vaclav, il pilota, ci saluta festoso. Parla correttamente il francese e possiede un centinaio di parole italiane che ci permettono di condurre felicemente una conversazione.

— E' stato un gran brutto momento — ci racconta. — A un chilometro in linea d'aria dal campo il motore si ferma. Rumore di ferraglia, puzza insopportabile di benzina. E' partito il carter. Niente da fare. Sono a non più di cento metri dall'acqua, il campo non è raggiungibile perchè dovrei superare un gruppo di case, alzarmi fino ai cinquecento metri per planare senza sbattere nei tetti. E allora decido di scendere in mare. La prospettiva non è delle più allettanti, ma non c'è altra scelta, a meno di andarmi a schiacciare sulle case. Ci sganciamo dalle cinghie, ci liberiamo del paracadute, e giù in acqua. Pensiamo, planando, di dover fare una gran bevuta; e invece, dopo il primo schiaffo della superficie liquida, ci fermiamo abbastanza dolcemente sul fondo. L'acqua non è più alta d'un metro e subito il mio compagno Piscak ed io emergiamo dal bagno involontario. Lo apparecchio è sommerso, ma noi siamo salvi. Poteva andare peggio. Una lancia subito accorre verso di noi. L'ha staccata da terra il Duca d'Aosta, che è stato testimone del fattaccio ed è in ansia per la nostra sorte. L'ufficiale che la comanda ci invita, per incarico del Principe, a bordo del panfilo reale, dove S. A. ci accoglie con viva cordialità e ci riconforta con un buon liquore. Così è finita la nostra avventura: e adesso andiamo a recuperare le valigie, che sono in fondo al mare.

Seguiamo i due giovani, che ridono fragorosamente del loro caso e si preoccupano soprattutto dei vestiti per le serate al Danieli: non è certo piacevole girare per Venezia in tuta, in queste giornate di sole, fra tante belle donne vestite di molto di meno. Remiamo per la laguna immota, accesa sullo specchio dell'acque da mille barbagli. E' tutt'attorno la cornice stupenda di questa città incantatrice: San Marco si staglia netto nell'azzurro del cielo con le sue cupole dorate e i suoi candidi marmi. Il luogo del disastro, fortunatamente incruento, è subito ritrovato. E scorgiamo, posata sul fondo, la svelta sagoma elegante del B. H. 50, in correttissima posizione di scalo, come se fosse normalmente ferma su un comodo campo d'atterraggio. Ma recuperare le valigie non è faccenda da nulla: nessuno di noi ha voglia di bere e d'insupparsi.

— Manderemo un palombaro — dice Slouf Vaclav; e ce ne torniamo al campo.

La classifica

Le partenze per la seconda tappa Venezia - Bologna - Viareggio - Siena - Roma - Napoli avranno luogo domattina dalle 6 in poi. Allo scopo di evitare l'affollamento verificatosi in taluni aeroporti durante la prima tappa, affollamento dovuto al fatto che i concorrenti più veloci raggiunsero presto i meno veloci, domattina le partenze saranno date in ordine inverso: partirà per primo il più veloce e poi man mano gli altri.

I commissari sportivi hanno compilato in serata le classifiche dopo la prima tappa del circuito: al comando è balzato l'italiano «Lattuga» (Giorgio Parodi) con largo scarto di punti. Il suo punteggio, sommato a quello ottenuto nell'avioraduno, lo porta senz'altro al primo posto nella classifica generale. E' da notare che egli ha anche realizzato la media più forte nella tappa Rimini-Venezia, con la media di Km. 268,700. Al secondo posto della classifica c'è un altro italiano, Bertaglia, col «Nardi»; mentre al terzo posto s'è insediato il principe Kinscki. Altri italiani occupano i due posti seguenti: De Vittembeschi e Peretti, l'uno con «S. A. I. Ambrosini II S.» e l'altro con il nuovissimo «S. A. I. Ambrosini III». Questi due concorrenti hanno anche registrato ottime medie. In ordine di velocità della tappa sono al secondo posto a pari merito dietro «Lattuga» i due tedeschi Scatzel e Kornatzky.

Angelo Appiotti

Ecco la classifica della prima tappa con la velocità media realizzata da taluni concorrenti: 1. Lattuga, punti 907,2, con velocità Km. 268,7; 2. Bertaglia, p. 535,7 e Km. 231; 3. Principe Kinscki, p. 519,2 e km. 184,3; 4. De Vittembeschi, p. 518,1 e km. 208,8; 5. Peretti, p. 511,5 e km. 188,3; 6. Scatzel, p. 511,2 e km. 262,7; 7. De Chauteaubrun, p. 510,5 e Km. 217,4; 8. Maddalena, p. 508; 9. Fisicaro, p. 507,4; 10. Fischer, p. 497,6; 11. Ranoszeck, p. 486,8; 12. Schmid, p. 468,4; 13. Markowsky, p. 466,4; 14. Von Kornatzky, punti 464,1; 15. Marchesa Negrone, p. 445,2; 16. Bolma, p. 442; 17. Steinbauer, p. 434,7; 18. Keidel, p. 424,3; 19. Oldrick, p. 423,6; 20. Serafini, p. 414; 21. Polak, p. 404,5; 22. Rasenmayer, p. 393,2; 23. Nagas, p. 391,1; 24. Bukze, p. 385,2; 25. signorina Cuadri, punti 383; 26. Muggia, p. 369,6; 27. Marchesini, p. 361,2; 28. Paroli, p. 361,2; 29. Sandeman, p. 356,9; 30. Balestra, p. 356,4; 31. Arnaud, p. 353,4; 32. Henning, p. 351; 33. Brambillaschi, p. 349,8; 34. Fenile, p. 336,5; 35. Bonato, p. 335; 36. signorina Casale, p. 332,3; 37. Lamanna, p. 322,5; 38. Dequel, punti 321,6; 39. Brancolini, p. 321,1; 40. Biondi, p. 320,5; 41. signorina Gould, p. 316,8; 42. Salvadori, p. 314,2; 43. Beyermann, p. 313,1; 44. Di Collobiano, p. 305,3; 45. D'Agostinis, p. 303,8; 46. Von Benda, p. 303,4; 47. Collalti, p. 295,4; 48. Foligno, p. 291,2; 49. Szareck, p. 283,1; 50. Von Busche, p. 282; 51. Fogli, p. 271,9; 52. Conte di Parigi, p. 265,4; 53. Luino, p. 220,3; 54. Palayret, p. 204,6.

I Principi di Piemonte ospiti di Venezia

Venezia, 26 notte.

Alle 8,12 di stamane scendeva da una vettura-salone proveniente da Roma S.A.R. il Principe Umberto, e si incontrava con S.A.R. la Principessa Maria, che lo attendeva, essendo giunta da Torino alle 5,45. I Principi furono ricevuti da S.A.R. il Duca di Genova, e accolsero poi l'omaggio delle autorità, fra cui S. E. Dino Alfieri, S. E. il conte Volpi, Sua Ecc. il Prefetto Catalano, il Federale dott. Pascolato, S. E. l'ammiraglio Salza comandante del dipartimento Alto Adriatico, nonchè di numeroso pubblico, accorso benchè l'arrivo non fosse stato preannunciato.

Saliti sulla Lancia reale, i Principi di Piemonte si sono recati alla Mostra del Tintoretto con la guida del dott. Barbantini, organizzatore della Mostra, compiendo una particolareggiata visita ai capolavori esposti. Il numeroso pubblico, raccoltosi nell'atrio, tributò una calorosa dimostrazione di affetto agli Augusti ospiti.

Dopo le 11,30 S.A.R. la Principessa Maria venne accompagnata dall'augusto consorte al piazzale Roma, da dove partiva in auto; quindi S.A.R. il Principe, risalito in Lancia, si recava al Lido a prendere alloggio all'Excelsior. Dall'Excelsior egli ritornava a Venezia, a Palazzo Pisani, a colazione da S.A.R. il Duca di Genova. Alle 16,30 egli si è recato al Palazzo del Cinema per assistere alla proiezione del film *Scipione l'Africano*, tra le dimostrazioni commosse tributategli dal foltissimo pubblico.

Sullo schermo del Lido

Il Principe di Piemonte alla replica di *Scipione l'Africano* — *Ai confini del mondo*, di Michael Powell, la rivelazione di un ultimo venuto; e una saporita commedia di Froelich

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 26 notte.

La rappresentazione pomeridiana è stata dedicata a una replica di *Scipione l'Africano*, accolto da vivi e ripetuti applausi; e il folto pubblico che gremiva la sala ha salutato con una vibrante ovazione S.A.R. il Principe di Piemonte che, giunto stamane in incognito al Lido, aveva voluto presenziare allo spettacolo, ricevuto all'ingresso del Palazzo del Cinema dall'on. Maraini e dal dott. Croze. L'augusto Principe ha poi espresso il suo vivo compiacimento per l'italianissimo film a S. E. Paolucci de' Calboli, a Luigi Freddi e a Carmine Gallone.

ALLA MOSTRA DEL CINEMA: HEINZ RUEHMANN in «Se tutti fossimo angeli», di Froelich (Germania).

***

Questa sera la Mostra ci ha serbato una modesta ma assai significativa sorpresa. Sembra una piccola fiaba, per lo smaliziato mondo cinematografico. C'è un organismo inglese di noleggio che si chiama «British Indipendent Exhibitors Distribution Ltd.». Il nome è un po' lunghetto ma non ne ho colpa. Le disposizioni legislative, che anche in Inghilterra mirano a proteggere il cinema nazionale, stabiliscono, per ogni determinata quota d'importazione, l'obbligo di proiettare un film di produzione inglese. Questi film nazionali sono naturalmente monopolio dei grandi produttori e dei loro cosidetti «circuiti»; e quei poveretti della British eccetera rischiavano, essendo a mani vuote, di non poter nulla importare. Si ricorre allora a una soluzione quasi disperata: produrre in proprio un film, un film qualunque, pur che la legge sia accontentata. Naturalmente, meno si spenderà meglio sarà. Si ricorre a un regista quasi ignoto, Michael Powell; per interpreti, degli attori che non abbiano troppe pretese, come John Laurie, Bell Chrystall, Eric Berry: e soprattutto imbastire un soggetto e una sceneggiatura che sfruttino molti, moltissimi esterni, con i riflettori forniti dal sole del buon Dio, quando al buon Dio piacerà di farlo apparire. Quasi bohème cinematografica, impresa da dilettanti. Chi sa quanti sorrisi, nei grossi produttori dai «colpi» di milioni e milioni. Ma tutti i conti erano stati fatti, meno con il parecchio ingegno che il giovane regista doveva dimostrare di possedere in questi duemiladuecento metri di pellicola. Una vicenda scarna, lineare, (come l'ultimo isolotto ad ovest dell'Irlanda sia stato abbandonato dagli abitanti, dei quali vi era diventata impossibile la vita) sorregge *Edge of the world* («Ai confini del mondo»): con pagine che sovente hanno una lontana parentela con alcuni frammenti de *L'uomo di Aran*. Quel piccolo mondo ferocemente presbiteriano, la dura vita tra i campi avari e le scogliere squassate dagli uragani, la gara tra i due rivali per una parete a strapiombo sul ribollire dell'oceano, la morte del più temerario; la tempesta che isola il bimbo malato nell'isola sperduta, e l'odissea del rimorchiatore che finalmente riesce a portarvi un medico, fino all'esodo triste e rassegnato: sono pagine stupende, d'una sobrietà tutta pervasa d'un intimo afflato, forse comprensibile soltanto da spettatori assai raffinati. Ancora mi direte: e questa piccola pregevole opera, nata alla macchia, come mai è giunta a Venezia? Non certo per i suoi pregi. Poichè la delegazione inglese s'era riserbata, come altre delegazioni, il diritto di sostituire qualche film, questo è stato mandato, diciamo così, fra i rincalzi, senza una fotografia, senza un foglietto di pubblicità; e non è stata una piccola sorpresa, quando da quelle bobine quasi anonime s'è sprigionato più d'un brivido d'autentica poesia cinematografica. E poi c'è ancora qualcuno a dubitare che gli ultimi non saranno i primi.

Con *Edge of the world* una commedia di Froelich, *Wenn wir alle Engel wären* («Se noi tutti fossimo angeli»). Nel quadro dell'attuale cinematografia tedesca questo film si stacca dai suoi colleghi per una sua saporita sincerità. La vicenda non ha molta importanza, essendo intessuta su di una serie di equivoci, ben calcolati e dosati secondo le formule di una pochade, in borghese; ma questa pochade è ambientata in un paesetto del Reno; e tipi e atmosfera sono sagacemente delineati e raggiunti. Heinz Rühmann è qui alla sua affermazione più viva: questo tipo di segretario comunale, gonfio d'albagia e di terrori, pervaso d'una timida, sconfinata fiducia per quanti l'attorniano, e sempre deluso e ingannato a ogni giravolta della vicenda, è dal Rühmann tratteggiato con uno schietto sapore, in un contrappunto sempre assai vivo. Accanto a lui, Leni Marenbach, Lotte Rausch ed Elsa Dalanda.

Domani, una seratona. Un «pezzo» di cronaca cinematografica eccezionale, quello dell'incoronazione di Giorgio VI e della Regina Elisabetta; e *Les perles de la couronne*, l'ultimo film di Sacha Guitry. Il grande Sacha sarà con ogni probabilità tra gli spettatori, con il nostro Zacconi, che nel film è Clemente VII.

Mario Gromo

Isa Miranda a Hollywood con un contratto della Paramount

Genova, 26 notte.

Con il «*Rex*», che ha lasciato il nostro porto per il Nord America, è partita l'attrice cinematografica italiana Isa Miranda, che si reca ad Hollywood, essendo stata scritturata dalla Casa americana Paramount. In brevissimo tempo Isa Miranda ha imparato la lingua inglese, e durante il lungo contratto firmato con la suddetta Casa, l'interprete di *Condottieri* e del film bilingue *Nina Petrowna* darà la sua opera a films di vario genere.

«Il Barbiere di Siviglia» al Giardino della Cittadella

Sabato e domenica prossimi avranno luogo al Giardino della Cittadella due rappresentazioni eccezionali del *Barbiere di Siviglia*. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Mario Braggio; interpreti: il baritono Giulio Fregosi, la soprano Vanna Massari, il tenore Antonio Spigolon, il basso Ernesto Fumagalli, e il basso comico Alessio Solei, la mezzo soprano Anna Orfei e il tenore Erminio Benatti. I prezzi sono i seguenti: primi posti L. 7; secondi posti L. 5; terzi posti L. 3 (compreso ingresso e tassa erariale). I biglietti sono in vendita all'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vitt. Emanuele n. 73) e, dalle ore 20 in poi, ai botteghini del Giardino.

L'interessamento del Ministero pel Teatro lirico di avviamento

Alessandria, 26 notte.

Il Ministero della cultura popolare ha inviato al direttore del Teatro municipale di Alessandria una lettera in cui fra l'altro è detto che «il Ministero segue con molto interesse e viva simpatia quanto si fa in Alessandria per il teatro di avviamento lirico. E' veramente motivo di grande compiacimento vedere come la città si interessi a tale genere di manifestazioni, dalle quali, indubbiamente, l'arte lirica italiana trarrà non poco vantaggio. Proprio stamane S. E. il Ministro si è benignato di approvare che, a favore delle prossime rappresentazioni, che avranno luogo tra dicembre e febbraio, sia stanziato un adeguato contributo finanziario».

Il violinista Pierangeli al Festival di Salisburgo

Salisburgo, 26 notte.

Il violinista Enrico Pierangeli, professore del Conservatorio di Torino, invitato ufficialmente al Festival di Salisburgo, ha dato questa sera il suo unico concerto al Mozarteum. Il violinista torinese, accompagnato dall'orchestra diretta dal maestro Paumgartner, ha eseguito il *Concerto in la maggiore* di Mozart.

Il pubblico, che gremiva ogni posto della vasta sala, ha tributato al giovane concertista interminabili ovazioni, che si sono rinnovate ancora alla sua uscita dal Mozarteum.

Al concerto hanno assistito le autorità salisburghesi ed i maggiori esponenti artistici che si trovano a Salisburgo per il Festival, il quale si chiuderà il 31 corrente con la quarta rappresentazione del *Flauto magico*, diretta da Arturo Toscanini.

AL MICHELOTTI, dove ieri sera è stata replicata con vivo successo «Mazurka blu», viene ripresa questa sera «Il conte di Lussemburgo» di Lehar, che — come abbiamo annunciato — si rappresenta in onore del tenore Giulio Negrin.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,30, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Malatesta — 12,30-13 e 13,35-14: Concerto di musica varia diretto dal M.o Gioacchino Angelo — 13,15-13,25: Da Napoli: Radiocronaca del II Raduno aereo del Littorio — 14,15-14,30: Listino borsa. Ore 16,40: Camerata Balilla e Piccole Italiane — 17,15: Concerto della pianista Nella Maissa Maissa — 17,40-17,55: Bollettino presagi.

Ore 18,50: Musica varia — 19-19,40: Orchestrina Ferruzzi — 19,40-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: Senatore Giuseppe Bevione — 20,40: Musica varia — 21: Concerto della Banda degli Agenti di P. S. diretta dal M.o Andrea Marchesini — 22: Le cronache del turismo — 22,10: Concerto del fisarmonicista Alceo Galliera (musiche italiane dell'Ottocento) — 23,15-23,55: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 16,40: Musica varia — 21: «Il Transatlantico», avventura radiofonica in quattro atti di Ettore Giannini con musiche di Petralia, Barzizza, Montagnini e Giannini; direttore d'orchestra Tito Petralia — 22,40: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra — 23: Giornale radio.

Bruxelles I: 20,15: «Da Sarajevo al 4 agosto», rievocazione drammatica di Raymond Braise — **Praga I**: 20,55: Musiche giapponesi — **Parigi P.T.T.**: 20,30: Concerto sinfonico — **Parigi T.E.**: 21: Musica da camera — **Radio Parigi**: 20,30: Varietà — **Berlino**: 20,10: Musica da ballo - **Deutschlandsender**: 21,15: Varietà — **Monaco di Baviera**: 21,10: Musica spagnola — **Bucarest**: 20,30: «Tosca», opera di Puccini — **Monte Ceneri**: 19,55: «La macchinetta del caffè», commedia di Zambaldi.

Torna dall'estero per sposarsi e respinto spara rivoltellate

Parma, 26 notte.

Certo Antonio Zaccarini, di 37 anni, dopo lunghi anni di permanenza nell'America del Sud, ritornava alla nativa Borgotaro, desideroso di realizzare il suo sogno d'amore con la sua antica fidanzata Carolina Alzapiedi, di 41 anni. Questa per lungo tempo aveva corrisposto al suo affetto, ma ora ha decisamente respinto l'emigrato. Costui, perduto il lume della ragione, ha sparato quattro colpi di rivoltella, due dei quali hanno colpito la poveretta all'addome, ferendola gravemente. Il feritore è stato arrestato.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 27. — Mercato più calmo come quantità di affari ma sempre sostenuto nei prezzi. Fra i valori statali altra accentuata ripresa del Redimibile. Invariate le Rendite. Fra i titoli industriali richiesti e progrediti gli Elettrici specie la Terni, Meridionali, Unes, Sme e Sip. Calma la Viscosa. Invariate e in ripresa le Fiat, Mittel, Meridionali, Nai, Ilva e Cartari.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 80	Merid. El.	330 —
Id. l. c.	73 90	1ª C. E.	[illegible] 50
Redim. 3½	73 45	Sme	103 [illegible]
Id. l. c.	73 875	Edison	240 —
Rendita 5%	94 70	Unes	12 [illegible]
Id. l. c.	94 45	Savigliano	[illegible] —
B.T.N. 1940	102 85	Nebiolo	[illegible] —
Id. 1941	102 30	Todeschi	130 50
Id. 1943 I	92 80	Moncenisio	225 50
Id. 1943 II	92 75	Ilva	244 —
Id. 1944	[illegible]	Ansaldo	66 —
Torino 4½	457 —	Fiat	490 —
Id. 5%	490 —	C. I. R.	310 —
S. Paolo 4%	434 25	Schiappar.	8 00
Id. 5½%	397 50	Mira Lanza	165 —
Ferrov. 3%	330 —	Montenovi	263 —
I.M.I. 4½%	468 —	M. Amiata	97 —
Elfer. 4½%	474 —	Montecatini	218 [illegible]
Cr. Agr. 4%	411 —	Acqua Pot.	440 —
Stat 4%	488 —	Florio	58 50
Lloyd Sab.	4 10	V. Unica	71 75
Mediterr.	300 —	Lane Borg.	[illegible] —
Meridion.	341 50	Valli Lanzo	58 —
Torino Nord	187 —	Cot. Merid.	300 —
Navig. A. I.	330 —	Viscosa	314 —
Italgas	15 85	Beni Stabili	236 —
Sip	74 875	Cartiera It.	170 —
Terni	296 —	Burgo	346 75
Valdarno	231 —	Forn. Risc.	161 —
Idr. Mara	402 50	Silos	231 —
Stipel	361 75	E. Zuccheri	115 50
Telve Graf.	445 50	Girardini	18 —
A.N.I.C.	104 75	Marelli	177 50
		S.T.E.T.	713 —

CAMBI: Parigi 71,30; Londra 94,48; Turchia 1510,20; Svizzera 436,30; [illegible] 408,15; Polonia 359,40; New York 19; Belgio 319,50; Norvegia 475,75; Cecoslovacchia 66,37; Olanda 1048,25; Germania 763,36; Danimarca 423,70; Canadà 19; Austria 357,91.

MILANO, 26. — Centr. 991; Assic. Gen. 4650; Medit. 302; Merid. 964; Costruz. 351; Rubattino [illegible]; Cantoni 3335; Furter 336; Olcese 155; Ticino 189; Olcese 533; Stamp. 1045; Conte 553; Linif. 595; Bussari 780; Rotondi 574; Tosi 75,50; Cot. Merid. 308; Un. Manif. 384; Cavardo 641; Rossi 4350; Tarsetti 147; Caccami 629; Bernocchi 119,50; Snia 517; Parchetti 246; Ansaldo 58,50; Ilva 245,25; Metall. It. 254; Amiata 97; Montec. 217,75; Dalmine 228,50; Breda 288,50; Riguardi 107; Isotta Fraschini 56,75; Fiat 491; Ricc. 104,50; Adr. Elettr. 225; Piemont. 260; Cieli 353; Dinamo 338; Bresciana 311; Valdarno 200,50; Emiliana 501; Trezzi d'A. 462; Cisalp. priv. 140, ord. 120; Sme 103,50; Edison 241; Id. Postera 244; Sip 75; Tirso 178; Viscosa 560; Merid. Elettr. 329; Terni 296,50; Unes 12,75; Ternom. 117; Distill. 310,50; Erid. 334; Raffin. 409; Italgas 16,25; Lessa 184; Petroli 16,10; Ardes 115; Fond. Reg. 7% 56; Fondi Rustici 131,50; B. Stab. 225,25; Saturnia 63,50; Baroni 44; Gr. Alb. 107,50; Italcem. 245; Pirelli It. 1838; Pirelli e C. 441; Anic 104,25; Silos [illegible]; Fiume 210; Franco Tosi 330; Sarda 87,25; Teli 877; Burgo 346,50; Inis. Kell. 41,50; Stat 713; Chatillon 180,50.

GENOVA, 26. — Cr. Migl. 4% 413; S. Paolo 4% 435; Merid. 961; Meditt. 349; Rubatt. 80; Lloyd Sab. 4,40; Alta It. 354; Polare 4,70; Cot. Merid. 299; Snia 515; Montec. 212; Amiata 96,50; Ilva 244; Ansaldo 58,50; Metall. It. 254; S. Giorgio 491; Fiat —; Unes 13; Sip 74,25; Terni 296; Zucch. 1550; Raffin. 402; Distill. 213; Molini 313; Semoleria 314; Ardes 116; Beni Stabili 224; Silos 232; Burgo 345.

TRIESTE, 26. — Premuda 735; Assicurazioni Generali 4580.

CONSOLIDATI (26 Agosto 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	74 10	74 10	74 10	74 35
Id. 3½% c.	94 25	94 20	— —	— —
Id. l. m.	94 75	94 65	94 [illegible]	94 75
Red. 3,50%	73 25	73 30	73 —	73 [illegible]
B. N. 1940	101 [illegible]	101 85	101 [illegible]	102 —
» » 1941	102 10	102 —	102 15	102 10
» 4% lordo	93 10	93 10	93 20	93 10
» 5% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ven. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	94 [illegible]	94 [illegible]	94 [illegible]	94 [illegible]
Francia	71 30	71 30	71 30	71 30
Svizzera	436 30	436 30	436 [illegible]	436 30
Argentina	— —	5 775	— —	— —
Belgio	319 50	319 50	— —	— —
Cecoslov.	66 [illegible]	— —	— —	— —
Germania	— —	763 [illegible]	— —	— —
Olanda	1048 25	1048 [illegible]	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 26. — Buoi L. 385-430; vacche 280-350; sorfane 200-260; vitelli 400-425; sanati 595-695, maiali grassi 400-460; vitelloni 400-460.

Asti, 26. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 30-42; vacche 15-30; manzi 35-45; vitelli maturi fino a 2 anni 40-50; vitelli 1.a qual. 50-65; maiali 65-70; sanati (vitelli) 65-75.

Castelsangiovanni, 26. — Vitelli da latte per allevamento al Ql. L. 570-620; vitelli da macello 1.a qual. [illegible] 610; manzette da un anno a due 500-620; vitelloni 400-460; buoi da macello di 1.a qual. 480-525, vacche 1.a qual. 340-380; suini grassi sino a 150 Kg. 590-630; oltre i 150 Kg. 710-740; suini lattonzoli 210-235 per capo.

Carmagnola, 26. — Sanati di 1.a qualità al Mg. L. 58-61; vitelli di 1.a 51-57; manzi da macello 40-44; suini grassi 66-70.

Carrù, 26. — Sanato piemontese al Mg. L. 70; vitello piemontese 56,40; id. della roccia 73,10; manzi e manze 46; bue 45,50; vacca 30; toro piemontese 50,50.

Cuneo, 26. — Sanati nostrani al Mg. L. 70-80; id. della roccia 67-77; vitelli piemontesi 42,80; id. della roccia 52,70; vitelloni 42; [illegible] 50,70; buoi da macello 38; vacche id. 29,60; vacche e manze [illegible] per capo; vitelli da allevamento 800-1250.

Ferrara, 26. — Buoi da macello 1.a qual. al Ql. L. 400-450; vacche da macello 390-425; buoi da lavoro 400-520; vacche da lavoro 380-520, vitelli di 1.a qual. 650-700; manzetti e manzette fino ai due anni 400-485; maiali grassi 650; id. medi 630; id. piccoli 580.

Fossano, 26. — Da macello: vacche al Mg. L. [illegible]; vitelli 54-76; sanati 62-115; maiali grassi 64-67.

VINI

Asti, 26. — Grignolino 1931, L. 140-170; barbera 1.a qual. 110-150; id. 2.a qual. 40-80; vino da pasto 1.a qualità 70-90.

Ferrara, 26. — Vino nero del Bosco di Comacchio per Hl. L. 60-75; id. di Codigoro 50-60; id. degli altri comuni della provincia 40-55.

Uve da tavola

Alessandria, 26. — Uve bianche comuni e luglienghe al Mg. L. 9,50-8,50; moscato bianco e nero 14,50-16,50.

Castellazzo Bormida, 26. — Uve comuni da tavola bianche selezionate, al Mg. L. 9-10; moscato bianco e uve scelte 13,50-15.

La Monferrata, 26. — Uve da tavola scelte, bianche e nere, al Mg. L. 10,50-12; uve varie di qualità selezionate e di pregio 11,50-14,50.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Agosto 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	27,0	16,0	staz.	ser.	—
Genova	27,0	20,0	var.	misto	cal.
S. Remo	27,0	19,0	staz.	ser.	»
Milano	28,0	18,0	aum.	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	28,0	19,0	staz.	cop.	cal.
Trento	26,0	12,0	dim.	misto	—
Bologna	27,0	15,0	aum.	»	—
Firenze	29,0	18,0	dim.	»	—
Ancona	25,0	19,0	staz.	ser.	cal.
Rimini	26,0	16,0	»	»	»
Roma	30,5	18,3	aum.	misto	mosso
Napoli	29,0	20,0	staz.	ser.	cal.
Bari	28,0	20,0	»	»	»
Taranto	—	—	—	—	—
Catania	30,0	20,0	var.	misto	agit.
Messina	31,0	22,0	staz.	»	cal.
Cagliari	30,0	18,0	»	»	mosso
Tripoli	35,0	26,0	aum.	cop.	»
Bengasi	28,0	25,0	dim.	ser.	cal.
Rodi	30,0	—	aum.	»	mosso

Case in città e in campagna

E' comune l'abitudine di avere, sia in città che in campagna, animali domestici, particolarmente i cani. Ebbene, non bisogna dimenticare che essi esigono le migliori cure igieniche. Per difendere questi animali dai parassiti che si annidano nel pelo e che producono malattie della pelle, è indispensabile il *sapone alla nicotina*. Utilissimo anche per lavaggi di canili e per pulizie generali contro infestazioni di insetti. Chiedete al vostro tabaccaio il *sapone alla nicotina*. Si vende inodoro e profumato al bergamotto. (4090

LOTTERIA DI MERANO
I biglietti sono in vendita

VENCHI - UNICA

Società Anonima
Prodotti Dolciari ed Affini
Sede in Torino
Capitale L. 37.200.000 versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria presso la sede sociale in Torino, Via Francesco De Sanctis 4, in prima convocazione, per il giorno di giovedì 16 settembre 1937-XV alle ore 15, ed in seconda convocazione alle ore 16 del medesimo giorno, stesso luogo, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2. - Bilancio al 30 giugno 1937 e deliberazioni relative.
3. - Nomina dei Sindaci e determinazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi.
4. - Nomina del Presidente del Collegio Sindacale.

Potranno intervenire all'Assemblea:

1° I Signori Azionisti possessori di azioni nominative, presentando all'ingresso la scheda di ammissione loro rimessa dalla società.

2° I Signori Azionisti possessori di azioni al portatore, i quali abbiano depositato entro le ore 15 del giorno 10 settembre 1937-XV le loro azioni presso la sede sociale, Via Francesco De Sanctis 4 in Torino, oppure presso la sede di Torino delle seguenti Banche ed Istituti: Banca Pellegrini e C., Piazza Solferino 8 - Banca Fratelli Ceriana, Via Lagrange 3 - Banca Vitta Ovazza e C., Piazza Carlo Emanuele II n. 1 - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Banco di Roma - Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara - Istituto di S. Paolo, Via Monte di Pietà 32 - e presso la Banca Cesare Ponti di Milano, Piazza Duomo 19.

Torino, 26 Agosto 1937-XV.
Il Consiglio d'Amministrazione

CITTA' DI PINEROLO
E' aperto il Concorso ad un posto di scrivano - dattilografo presso gli Uffici Municipali. Scadenza 31 ottobre 1937-XVI. Chiarimenti in Segreteria.

CITTA' DI PINEROLO
E' aperto il Concorso ad un posto di cassiere dell'Officina Comunale del Gas. (5047 Scadenza 31 ottobre 1937-XVI. Chiarimenti in Segreteria.

ISTITUTO MEDICO SPECIALIZZATO
EMORROIDI
VIA BERTOLA, 38-1°, TEL. 40537
DIRETTO DAL DOTT. PROF. CARLO CHIUSANO
orario 10-12 e 16-18 - esclusi i festivi

ANNUNZI SANITARI

Dr. P. ADLER Specialità in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-12, 15-20; fest. 9-13. Salettini sep. Cesare Battisti 2 ang. v. Roma nuova

LE DUE ROSE

Le due Rose, diceva la gente, chiamando così per nome, non senza malizia, le due signorine Chiò, zia e nipote, che stavano insieme ed erano ormai irrimediabilmente appassite. Curioso però che la più appassita apparisse la nipote, forse perchè era umile, ravviata, seria e pia come una monaca fuor di convento: da anni era impiegata in una conceria e il grembiulone nero, col collettino bianco, era diventato la sua uniforme. La Rosa zia, invece, vista a certe ore, così, tra il lusco e il brusco, faceva a tutta prima effetto di giovane, con quella parrucca color mogano, e la pittura del viso e gli orecchini pendull che le sbattevano sulle guancie. Eh, la Rosa zia non poteva rassegnarsi al grembiulone nero, anche perchè di impieghi lei non ne avrebbe saputo tenere neppur l'ombra. E poi la Rosa zia aveva un passato, un passato d'avventure straordinarie, di amori fatali, di drammi ignorati.

— Non mi chieder nulla!... — aveva detto alla nipote con un gesto teatrale, il giorno in cui era arrivata da lei avvolta in un mantello fuori moda e con una magra valigetta in mano. — Ormai io non ho altra famiglia che te. E' destino che viviamo insieme. Io metterò a tua disposizione quel che possiedo, senza contare che alla mia morte tu sarai la mia unica erede. Ma non mi chieder nulla, per carità!...

E posata la valigetta, la Rosa zia si era seduta a tavola e aveva chiesto flebilmente: — Non avresti nulla da darmi per il languore di stomaco a cui vado soggetta?... Anche un avanzo di minestra farebbe al caso. Ricordati solo di non chiedermi nulla!...

La Rosa nipote non aveva mai chiesto nulla. Di quella Rosa zia non era mai stata curiosa neanche quand'era piccola e le dicevano che faceva prima la pettinatrice, poi la ballerina d'operetta. Lo strano era piuttosto che sembrava non possedesse un bel nulla all'infuori di quella magra valigetta contenente straccetti, posticci, scatole vuote e gioielli falsi. Chissà, forse un giorno, qualcosa di più solido sarebbe arrivato; la Rosa nipote non era diffidente, e nel frattempo seguitava a lavorare a casa e all'ufficio.

— Ebbene, le aveva chiesto una vicina curiosa, con aria di compassione, adesso le è piombata sul collo una zia da mantenere?

— Oh, da mantenere poi!... Mettiamo insieme quel che possediamo e così si tira avanti.

— Vorrei sapere che cosa possiede quella straccione, aveva brontolato tra sè la vicina che aveva la nuova venuta come il fumo agli occhi dacchè sapeva che si alzava alle undici e per prima cosa si faceva il gioco delle carte.

La Rosa nipote non se ne accorgeva. Tornava a casa e si affaccendava come prima, più di prima, intorno al fornello; solo che adesso ci voleva la razione doppia in tutto e questo era talvolta preoccupante. La Rosa zia si dava un gran da fare ad apparecchiare la tavola e intanto diceva con aria aristocratica: — Non offenderti, cara, ma mandi un certo odore... Eh, cara mia, non per niente lavori in una conceria!... Io non avrò bene fino a che non ti avrò tolta di là.

— Misericordia, zia!...

Mai come ora ella teneva prezioso il suo impiego. Le avevano fatto un piccolo aumento, ella era perfin riuscita a mettere da parte una certa sommetta per le vacanze; la Rosa zia, che frugava dappertutto, aveva scoperto il piccolo peculio nel vecchio portafogli nascosto sotto la carta che foderava l'ultimo cassetto del cassettone.

— Andremo a passare qualche giorno in campagna con quel danaro, zia, durante le mie ferie. E' la prima volta che posso concedermi questo lusso, non mi par neanche vero. Son contenta che ci sia anche tu, a farmi compagnia; sola, non avevo il coraggio di andare in nessun posto.

— Povera figliola, potessi portarti dove m'intendo io!...

E farneticava di Montecarlo, di Ostenda, di Capri e di altri luoghi meravigliosi, dove diceva di aver trascorso, alternativamente, giorni di paradiso e di inferno.

— Credi forse che il mio destino sia compiuto?...

— Oh, zia, che vuoi che ne sappia io!...

— Eh, la farò vedere io, a te e agli altri. So bene che anche tu diffidi di me.

La gioia trionfante con cui, il giorno dopo, appena la nipote fu tornata dall'ufficio potè sventolarle sotto gli occhi una lettera!...

— Ecco, ecco quel che farà cambiare tono a te e a certe vicine che non mancano di arricciare il naso quando passo. Cara mia, puoi disporti a dare le dimissioni dall'ufficio. Siamo ricche, oramai!

La Rosa nipote non capiva; dovette leggere la lettera come se la compitasse, e rileggerla ancora due volte per persuadersene.

— E' o non è un'autentica domanda di matrimonio?...

Non c'era da negarlo: un'autentica domanda di matrimonio.

— Sai ci siamo amati molti anni fa, dovevamo sposarci, poi tante vicende son sopravvenute! Inutile adesso rinvangare tutto. Andava in America, lui, per far fortuna: un giovane di grande intelligenza, sai, destinato alla riuscita. E ora si è ricordato di me, mi ha cercata, mi ha ritrovata... Rosetta mia, dà le dimissioni dall'ufficio. Io non permetterò mai che tu lavori e in una conceria per giunta. Mi prometti che ti licenzi subito?

Era la vigilia delle ferie, alla Rosa nipote doleva il cuore al pensiero di dare un simile dispiacere ai suoi principali. Rimase turbata tutto il giorno, quando il padrone poi venne a salutarla e a stringerle la mano, con tanti auguri, le mancò la parola. Pazienza, se la zia sgridava, dopo tutto, avrebbe dato le dimissioni per lettera, sarebbe stato più facile.

A casa era tutto buio, la zia giaceva sul letto con una compressa d'acqua ghiacciata sulla testa, e si sentiva nell'aria un gran odore d'aceto.

— Che c'è, zia?...

— Non chiedermi nulla!... Non guardarmi!...

La Rosa nipote torse lo sguardo, veramente la zia non era in quel momento uno spettacolo gradevole da contemplare; anche la sua parrucca, pare impossibile, le stava tutta per traverso. Ella se l'afferrò per raddrizzarsela e in un impeto di furore si buttò a sedere sul letto con le gambe ciondoloni.

— Le mie tragedie non sono finite. Era un impostore, Rosetta!... Non ha fatto nessuna fortuna, nè in America nè qui. Credeva che avessi delle economie io, che avessi risparmiato tanto da mantenerlo per il resto della vita. E, venuto qui e...

Si mise a singhiozzare puerilmente.

— E ho dovuto dargli i denari che tu avevi messo da parte per le ferie... Perchè se ne andasse!... Per liberarmene per sempre! Oh; non chiedermi più nulla.

— Ma no, zia, io non ti chiedo nulla.

La Rosa nipote aveva sentito un gran brivido di freddo percorrerla tutta e nello stesso tempo la sua fronte si copriva di sudore. Le pareva di star curva su di un abisso che, nella sua vita casta e virtuosa, non aveva ancora immaginato: venivan di là i miasmi delle perdizioni umane, degli inganni sordidi, e delle miserie colpevoli. Pensò alla sua conceria, chiuse gli occhi mentre il viso le diventava stranamente energico, poi sorrise.

— Non importa, zia.

— Ma la campagna?

— Non ci andremo, faremo una passeggiata pei viali ogni mattina ecco tutto. Ogni mattina, durante le ferie, la Rosa nipote chiude tutti i cassetti a chiave, mette le chiavi in tasca, e scorta la zia, una Rosa piuttosto umile e malconcia, per i viali, concedendole, ma di rado, qualche giretto in tram. E ogni volta, prima del passeggio, una lunga sosta in chiesa. La zia brontola, protesta: — Ma perchè sempre in chiesa?...

La Rosa nipote non cede, inesorabile.

— Dobbiamo andarci per ringraziare Dio di una grazia ricevuta.

— Che grazia, scusa?

— Quella di non aver dato le dimissioni dall'impiego. Benedetta conceria!

E le due Rose, prima la nipote a testa alta, dopo la zia a testa bassa entrano in chiesa.

Carola Prosperi

Tragica fine di una ragazza durante un ballo

Los Angeles, 26 notte.

Ieri sera durante un grandioso ricevimento svoltosi al 40.o piano di uno stabile al centro della città è avvenuta una disgrazia raccapricciante.

Una signorina di 21 anno, certa Gilda Newlishire, ragazza di singolare bellezza, era fatta segno da parte dei numerosi giovanotti presenti alla festa di soverchie... attenzioni. Una vera folla di ammiratori ad ogni ballo si presentava alla signorina sollecitando l'onore della danza.

Verso la metà della festa la Newlishire, sentendosi stanca, cercò di sottrarsi alle insistenze degli intraprendenti giovanotti e per sfuggire alle loro fastidiose richieste si andava a sedere sul parapetto della terrazza. Senonchè, nel guardare la strada sottostante, la bella Gilda veniva colta dalle vertigini e precipitava nella via. La Newlishire precipitando, era riuscita ad aggrapparsi ai fili del telefono; senonchè questi ad uno ad uno si strapparono e la ragazza precipitò definitivamente nella strada sfracellandosi letteralmente.

Necropoli preistorica scoperta a Creta

Vienna, 26 notte.

Grande successo hanno avuto gli scavi eseguiti negli ultimi tempi per cura della società archeologica francese di Atene nell'isola di Creta. E' stata messa alla luce una necropoli dell'epoca preistorica con 80 tombe, numerose urne di varia grandezza. Ad Exoporso sono state scoperte 10 abitazioni risalenti a tre millenni avanti Cristo. Contemporaneamente una società danese ha ultimato gli scavi a Bekati, dove sono stati rinvenuti numerosi e interessanti oggetti antichissimi.

UN'AFFOLLATA STRADA DI PECHINO

Le furie di un innamorato della vecchia Mistinguette

Parigi, 26 notte.

Marco Deladonde è un disegnatore di Rouen diventato pazzo d'amore. Non nel senso lirico della parola, ma secondo la più triste realtà. Mistinguette, la notissima, matura diva del Music-hall aveva fatto nascere nel suo povero cervello una passione pericolosa. Egli era stato in agguato per giorni e giorni davanti all'abitazione dell'attrice, finchè ieri si decise a suonare alla porta del suo appartamento. Non appena la cameriera ebbe aperto, egli le diede un urtone ed entrò gridando: «Voglio vederla! Se non mi riceve l'ammazzo!». Per fortuna si trovava nel salotto una redattrice di un giornale femminile unitamente ad un fotografo, il quale ultimo si interpose efficacemente mentre si faceva appello alla polizia. Il pericoloso innamorato venne accompagnato al commissariato dove dichiarò di essere venuto appositamente da Rouen per vedere Mistinguette e consegnarle delle lettere che aveva in tasca. Erano lettere d'amore, scritte in uno stile strano. Fu trasportato all'infermeria della prigione.

Estremo Oriente tra il caos e la ricostruzione

L'isola degli europei alla deriva

Tutti i cinesi guardano gli europei in modo nuovo: dall'alto delle torri non si vedono che nuvole di polvere, carovane; forse cavalcate di truppe

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
PECHINO, agosto.

Dopo mesi di viaggio, illuminati da miscele di luce opaca, colorati da tavolozze di giallo e di grigio, finalmente un candore.

Dov'è la policromia favolosa dell'Oriente? La policromia favolosa dell'Oriente è concentrata nei costumi, nelle decorazioni degli interni, nelle dorature, qua e là nello scarlatto degli edifici per reazione all'uguagliato bitume dell'atmosfera nei paesi tropicali.

Facciata di un edificio vuoto

Ma stamane, svegliandomi nel lettuccio di una «camera a pagamento» dell'Ospedale di San Michele, vedendo quelle pareti scialbate di calce, quella veranda verniciata e lattea, l'infermiere cinese col camice, la suora italiana col soggolo, ritrovo il «bianco». Come il colore della carità, della bontà, della purezza del mondo.

(In Cina il bianco è colore di lutto: di bianco sono vestiti i parenti del defunto che seguono i funerali). E, fuori dalle due finestre, le antenne-radio della Legazione Americana sembrano proteggere gli alberi di un giardino fiorito, proiettandosi come le colonne d'Ercole del nuovo destino europeo sull'estremo bordo di quest'isola perfettamente rettangolare, tagliata nella storia del ventesimo secolo, a sud della città proibita.

Alle spalle ha una muraglia, davanti una muraglia e tutt'intorno una spianata da rasarti con le falciate sibilanti delle mitragliatrici.

Isola di esuli volontari un po' raffinati, un po' disincantati, ugualmente lontani dalla Cina che è a due passi e dall'Europa che è a migliaia di leghe. Ma isola europea, impregnata di europeismo che distende sopra un campionario di stili, di uniformi da esposizione retrospettiva, un'atmosfera di pacifismo ginevrino. Di tutte le «concessioni europee» questa di Pechino è la più signorile, vorremmo dire la più inutile. Risale anch'essa al tempo dei boxers, al bel Novecento; era destinata alla sede delle rappresentanze occidentali nella capitale della Cina.

Le rappresentanze diplomatiche si sono insediate a Sciangai e a Nanchino; e Pechino non è più capitale.

Però quest'isola d'asfalto, di cemento e di gròs, con le alberature delle bandiere e delle radio va alla deriva del destino. Intorno mugge il minaccioso oceano asiatico che i barili d'olio della Lega delle Nazioni cercano invano di acquetare, che i Corpi di guardia delle «Nazioni rappresentate» cercherebbero invano di trattenere quando il tifone della guerra o della rivoluzione soffiasse. Gli abitanti sono impiegati, funzionari, agenti di banche o di compagnie turistiche e di navigazione. Le «scartoffie importanti» e i cifrari sono da tempo partiti per Nanchino, con le suppellettili dei saloni, le feluche e i guardaportoni.

Dunque la «rappresentanza europea» è la facciata d'un edificio vuoto, una plancia d'osservazione che ha gli occhi bendati, un centro di resistenza inerme.

Rifugio non più sicuro

Eravamo, ieri sera, in piccola compagnia, nel giardino d'una antica bellissima casa cinese che un amico italiano ha affittato per riunirci ogni tanto, al tè o al pranzo, gli amici e le amiche (ma credo che le amiche la frequentino più volentieri da sole). Dall'alto del muricciolo si vedeva lo specchio del bizzarro laghetto artificiale di Pei-Hai, butterato dalle foglie di loto e dalle anitre selvatiche addormentate. La Città Proibita s'indovinava, più che vederai, dietro un grigio argenteo di cipressi nani e di salici. Era un formidabile altare quadrato sopra il quale pendeva la luna. Si parlava di quel principe della Dinastia Han, salito giovanissimo al trono (nel secondo secolo dopo Cristo) Imperatore e poeta che avrebbe volentieri rinunciato al peso di un così immenso reame e il solito dotto sinologo citava i suoi versi.

Si udirono nella notte degli spari e la poesia fu interrotta. Anche il grammofono fu arrestato e il discorso prese un'altra piega.

— E' al quartiere delle Legazioni: probabilmente davanti, sulla spianata che precede il muro di cinta. Sentinelle.

— Se una [illegible] scoppiasse noi saremmo tagliati fuori da quel sicuro rifugio.

— «Sicuro»? Il quartiere delle Legazioni riunendo le sue truppe italiane, inglesi, americane e i volontari ha una forza di poche centinaia d'uomini. La sua extraterritorialità è nominale.

— Come tutti i diritti non appoggiati alla forza.

— In questo caso non si tratta poi di diritti; ma di privilegi.

— Per questo la giovane Cina vorrebbe abolirli o definisce i trattati sui quali si appoggiano queste Concessioni: trattati ineguali.

— La Cina non ha più paura dell'Europa.

— L'Asia non ha più paura dell'Europa. Abbiamo invitato cinesi e giapponesi alla mensa diplomatica di Versailles...

— Non si invita la gente a tavola per proibir loro di aver appetito.

— Infatti, le Concessioni tedesche e austriache se ne sono andate, divorate da quel buon appetito. Poi i russi hanno rinunciato alle loro, che erano le più antiche. Oggi è la volta della Spagna. Gli inglesi hanno sgombrato Hankau senza colpo ferire. I cinesi ridono ancora e guardano per dileggio, a ricordo di quella fuga, un'ancora di nave da guerra appesa a una torre.

Mitragliatrici

— Le Concessioni internazionali, bisogna risalire alle loro origini, non sono piazzeforti.

— Per i giapponesi si: piazzeforti, caserme, centri spionistici, campi d'atterraggio.

— Gli inglesi stessi hanno dichiarato che l'extraterritorialità lede a tal punto la sovranità della Cina che non dovrà esser mantenuta un giorno più del necessario. L'extraterritorialità è il diritto del cittadino europeo, «concessionista», di esser giudicato con le leggi europee da giudici europei!

— Se ne è ricordato il delegato cinese alla conferenza del Pacifico, dieci anni fa, a Washington. Chiese per primo la parola sostenendo che, appena fosse possibile, la Cina doveva riacquistare ogni libertà d'azione nel campo giurisdizionale e amministrativo.

— Tribunali e tasse: il cinese «nuovo» si dispiace di veder fuggire il colpevole europeo che vien difeso da leggi europee; ma più si duole di veder trionfare in casa propria un ordine occidentale.

— Ma come! Se le più grandi fortune cinesi sono proprio affidate alle banche della concessione di Sciangai?

— Il cinese è prima di tutto xenofobo, è per natura xenofobo.

— Senza un fronte europeo saremmo spazzati via dalle Concessioni. E ancora...

— Tanto varrebbe rinunciarvi spontaneamente. Lasciare Canton, Sciangai, Hankau, Pechino, Tien-Tsin.

— Le Nazioni europee erano disposte a questo! Fu mandata una commissione internazionale per vedere se i tempi fossero maturi per la rinuncia ai trattati ineguali.

Si udivano ora alle spalle della Città Proibita martellamenti di mitragliatrici.

— E quale fu il suo responso?

— Capitò a proposito: nel 1926. C'era la guerra civile: parecchi commissari non poterono raggiungere Pechino per il deviamento del treno. Un commissario per poco non prendeva posto in un piroscafo che fu sequestrato dai pirati. Canton si rifiutò di ricevere gli «eminenti giuristi»; in altre città furono accolti con grida ostili. E il responso fu negativo: non si poteva pretendere di più... e di meglio da una Commissione accolta con tanto entusiasmo.

— I cinesi hanno abbandonato la partita?

— No: no. I cinesi risolvono tutte le loro partite nel tempo.

Fummo ancora interrotti da un martellamento di mitragliatrici più fitto e da bagliori di segnalazioni elettriche.

— Manovre! Manovre giapponesi notturne. Metà Pechino è al buio.

— Poco alla volta le manovre diventeranno una guerra e tutta la Cina sarà al buio.

— Intanto: su un disco! Danziamo!

E poichè gli uomini seguitavano a discutere, le ragazze americane cominciarono a danzare; tra loro.

Tempi che non tornano più

Messa della domenica: nella chiesa della Legazione italiana. L'architettura è toscana, la pietra grigia, i vetri colorati. In fondo all'unica navata, all'altare che fu donato dalla Regina, il rito è celebrato da padre Massi. Cinque marinai in alta uniforme dietro l'officiante: il trombettiere sostituisce con gli squilli rapidi della cornetta il campanello del chierico. Altri cinquanta marinai schierati ai due lati delle panche: al centro del corsello il comandante Del Greco e il tenente di vascello Tavanti (guanti bianchi e alta uniforme). Vincenti Mareri in rappresentanza dell'Ambasciata. Poi i «borghesi»: Poletti, che dirige le poste cinesi di Pechino; Riva, l'aviatore decorato di medaglia di argento; Mina, il costruttore di automobili; Di Noi, il direttore del Grande Albergo di Pechino. Qualche signora, due o tre Balilla. Quando entra il console di Tien Tsin, il comandante Zappi, l'eroe del Polo, tutti si volgono.

I tempi rosei e splendidi della colonia sono finiti: chiusa e «smobilitata» l'Ambasciata, chiuse quattro delle cinque ville destinate ai consiglieri e ai segretari, ridotta a una cinquantina di marinai la guardia, abbandonati il giardino cinese e il giardino italiano che invecchiano, inermi, i bellissimi leoni presi al Palazzo Imperiale. La potentissima stazione radio ha poco da fare e poco da fare ha l'Ospedale italiano, tanto che il dott. Capuzzo se ne è andato a studiare il tifo esantematico all'isola di Hainan. Il ritorno delle Ambasciate a Pechino è impossibile. La capitale è spodestata; l'avvenire prossimo non le serba che destini di servitù oscura e di abbandono.

Si parla di tutto questo uscendo dalla messa e trattenendoci sul pronao dove, accanto a un tondo di maiolica d'imitazione robbiana, una lapide ricorda col tenente di vascello Carlotto il nome dei marinai morti in Cina. Il tricolore garrisce altissimo: al di là degli alberi, dietro i muricciolì strepitano le bandiere dei nostri vicini, la croce di Sant'Andrea degli inglesi e il sole rosso dei giapponesi.

Altri rulli di tamburi nel cortile della Legazione di Francia; e fanfare, fanfare, dalle più lontane caserme degli Stati Uniti d'America. Gli aquiloni rosseggiano e azzurreggiano nel cielo velato: i muri di cinta del Quartiere (così minuscoli in confronto alle muraglie spettacolose della Città Proibita) racchiudono questo campionario europeo. L'orologio si è fermato al crepuscolo dell'ante guerra. Le vie Marco Polo, Legation Street, con la Banche di granito, i giardini «proibito calpestare i tappeti verdi», i negozi di antiquari, le farmacie, i parrucchieri, l'Albergo dei Wagons Lits, sono provinciali e balneari. L'urbanesimo che ricorda le capitali di Umberto I, del Kaiser e di Edoardo VII si adatta alla sfilata dei gentlemen che ritornano dalla galoppata e all'indirizzarsi delle nurses svizzere, delle nurses inglesi, delle amhe cinesi che circolano con bambini favolosamente biondi. E' molto naturale incontrarvi giovinette con le racchette da tennis o i pattini a rotelle e messeri in calzoni sportivi. Perfino i risciò sono quasi puliti, gli uomini da tiro quasi sazi.

Presagi

— Perchè oggi sono ornati di fiori di peonia? — E' la festa dei risciò, delle ragazze sing-song e dei generali d'esercito. Un fiore per tutti!

Al Club di Pechino, all'angolo fra via Marco Polo e via del Club, le peonie ornano la porta d'ingresso dove siete accolti dall'enorme testa di un'alce imbalsamata. In cima alla scala un'altra testa feroce: quella d'un cinghiale impagliato! Ma i dialoghi sono leggeri, gentili, sfumati. Gli idilli, sentimentali. Le cronache più scandalose si sono interrotte con la partenza delle ambasciate: soltanto qualche eccentrica americana affitta un flat nella città tartara; e qualche ufficiale di marina, alla Farrère, tiene una palazzina cinese sulle rive cerulee del Pei-Hai.

Le signore giocano a bocce, gli uomini a bridge. E l'orchestrina suona per gli europei i ballabili che ripeterà questa sera, per i cinesi, all'Alcazar. Una larva d'«internazionale» elegante presiede queste riunioni mondane alle quali non partecipano i giapponesi.

Tutto procede bene e va liscio, il mare della Cina attorno all'«isola degli europei» è in completa bonaccia. Pechino muta di colore, di fiori, di giocattoli a ogni volger di stagione. Nella residenza e felice torpore. Com'è lontana l'Europa! Chi può sentir nostalgia di quel vecchio continente impazzito? Al Pekin Club si balla, sul tetto dell'Albergo di Pechino si balla, all'Hôtel des Wagons Lits si balla, all'Alcazar (arrossite ombre eroiche dei cadetti!) ci si ubbriaca; e «Marcella» in via Marco Polo al 10, ha molto lavoro per fissare nell'«ondulazione permanente» non soltanto le chiome delle europee, ma anche quelle delle asiatiche ammesse ai ritrovi degli occidentali. Finchè qualche ondata di tristi presagi o di oscure maledizioni varca le mura del Quartiere delle Legazioni. Non è ancora un tifone; non è ancora la guerra; ma il barometro dell'ottimismo si abbassa e i ritrovi eleganti sono per qualche giorno più rari e più silenziosi. I cinesi, tutti i cinesi, dai lavapiatti agli uomini da tiro, dai mercanti ai consiglieri dell'Hopei guardano gli europei in un modo «nuovo», in un certo modo. Novità alle viste? Cambiamenti? Dall'alto delle torri non si vedono che nuvole di polvere, carovane; forse cavalcate di truppe che fanno manovra e si esercitano. Lo specchio dei laghetti attraversati dai ponti avoriali è tutto interrotto e spezzato dalle corolle dei fiori di loto. Ma tra le quinte del quartiere delle Legazioni e all'ombra delle alte torri della città cinese e della città tartara gl'interessi dello spionaggio e del controspionaggio, le masse dei grandi gruppi finanziari o le vendette dei partiti politici operano, subdoli e misteriosi. Coltellate anonime, sparatorie micidiali, eliminazioni sotterranee di «tipi in vista», si concludono con certi «non-luogo-a-procedere» o «mancanza di prove» che non persuadono nessuno.

Pamela

L'esotismo non è più un nostalgico abbandono alle tentazioni dei paesi nuovi, dei popoli sconosciuti: è anche un modo spregiudicato di far quattrini. Più che poeti o sognatori, l'Occidente esporta lestofanti e avventurieri. Pierre Loti è passato di moda: Lawrence d'Arabia lo ha sostituito nella costellazione delle nuove generazioni.

Sordidi interessi di contrabbandieri che sfruttano l'avorio umano, l'oppio o l'acciaio dei cannoni, (materie micidiali) mobilitano dall'alto in basso, tutte le gradazioni della «Concessione europea», vanno, vengono da una «isola» all'altra: da quella di Shamceen a quella di Sciangai; e da Sciangai arrivano a Pechino. Adoperano per questi spostamenti gli aeroplani dell'Eurasia, i treni di lusso. Intorno al loro grande giuoco, come nelle bische, vivacchiano o si agitano i piccoli giocatori. E, spesso, le vittime appartengono a queste schiere minori.

Un giorno, pochi mesi fa, una signorina inglese, dopo aver pattinato e preso il cock-tail di prammatica al Peking Club, inforca la bicicletta e se ne torna verso casa. Abita col padre adottivo che per trent'anni è stato Console inglese in Cina: una personalità della Colonia: la ragazza ha un bel nome: Pamela, è graziosissima, conosce tante cose (troppe forse) della Cina: ha vissuto a Pechino, a Tien-Tsin...

Ma quella sera non ritorna a casa: l'indomani mattina il suo molle cadavere, straziato dalle pugnalate, è ritrovato ai piedi delle alte mura rosse che separano la città tartara dalla città cinese.

Spionaggio? Controspionaggio? Nefanda brutalità d'europei, o crudeltà xenofoba di cinesi? Si muove la polizia di questi due mondi: gli inglesi sorridono come se tutto sapessero; i cinesi sorridono come se tutto sapessero.

Per un momento le due polizie si sono alleate ad accusare del delitto i cani randagi.

Ma i cani randagi non sezionano le delicate membra di una fanciulla con un bisturi da anatomico; e non si appassionano sadicamente a ferire. C'è qualcuno di intoccabile dietro; c'è un movente inestricabile sotto.

E la giovinetta che si chiamava Pamela rimane invendicata; Ifigenia dell'Occidente offerta al gran mistero della crudele Asia.

Raffaele Calzini

Le corrispondenze precedenti sono apparse su «La Stampa» dei giorni 16, 22, 27, 30 maggio, 2, 5, 9, 11, 16, 19, 23, 27, 30 giugno, 3, 6, 11, 16, 22, 29, 30 luglio, 8, 14 e 22 agosto.

VIAGGIO AEREO IN GERMANIA

Il Gruppo Richtofen e la difesa aerea

(DAL NOSTRO INVIATO AEREO)
DOBERITZ, agosto.

Ho avuto l'onore e la fortuna d'essere il primo giornalista straniero invitato e accolto nell'intimità della grande famiglia degli aviatori tedeschi.

Forse più che giornalista essi m'hanno considerato compagno appartenente alla loro stessa arma nel paese amico.

Le leggi degli aviatori posseggono l'universalità della musica.

Infatti esiste un'universale legge inspirata all'amicizia e alla fraternità alla quale tutti i piloti obbediscono per istinto e per natura.

Il mestiere di governarsi in cielo è nato oltre che dal coraggio dei precursori anche dalla generosità e dalla nobiltà degli animi. Se nel mondo tacessero un giorno, per incanto, le discordie, gli attriti violenti, credo che la categoria d'uomini più facilmente accomunabile in un solo ideale, sarebbe proprio la famiglia degli aviatori che oggi rappresentano l'incubo di una guerra futura e sono considerati le macchine umane destinate più alla distruzione che alla civiltà.

Nello spirito di un eroe

Qui a Döberitz ho visitato un aeroporto militare che, se come attrezzatura non è il più moderno della Germania, offre particolari ragioni di grande interesse.

Risiede un gruppo da caccia. — L'aeroporto è dedicato (e così il gruppo) alla memoria di Richtofen, l'asso degli assi tedeschi caduto eroicamente al termine della grande guerra dopo aver abbattuti ottanta apparecchi nemici.

In un precedente articolo dedicato alla Germania ho notato che quando il tedesco veste l'uniforme militare subisce una profonda immediata trasformazione spirituale.

In questo aeroporto c'è assai di più. I piloti del gruppo caccia Richtofen vivono, lavorano, s'addestrano in un'atmosfera di mito. La realtà storica dell'eroe è rappresentata dal suo giubbotto di volo posto in vetrina, dal suo versillo, e dai quadri ad olio che lo ritraggono. Ma così finisce la storia che cataloga anche la vita degli eroi e dei santi.

Nella mente dei piloti Richtofen è leggenda, a loro tramandata dagli avi quale esempio di perfezione nel senso più assoluto. E' una specie di culto pagano nel cui ministero sono sacerdoti, giovani ragazzi biondi che fanno capriole in cielo.

Fanno le capriole ma con fierezza; cantano ma con solennità. E' il mito che compie miracoli nel reparto: eppure in quest'atmosfera, che sa un po' d'incenso, l'arditezza, lo spirito d'emulazione, il virtuosismo esiste al massimo grado.

Il reparto Richtofen rappresenta per la Germania quello che per noi italiani è Campoformido. Naturalmente lo stile della scuola è diverso. Qui, per le note contingenze politiche del passato, non possono avere la nostra tradizione e la nostra formidabile (credo unica al mondo) preparazione «caccia». Questi giovani piloti vivono nel loro «casino» incredibilmente [illegible] e di buon gusto, posto tra le piante altissime e verdi. Si giunge all'aeroporto per mezzo di un passaggio sotterraneo. Il concetto di dividere e nascondere tra le piante il maggior numero di costruzioni adibite all'aeroporto fa parte d'un sistema di difesa, da eventuali attacchi aerei, abbandonato ormai dai Comandi superiori tedeschi.

Grandioso sistema di difesa

Oggi evitano di riunire, in un sol punto dell'aeroporto, gli hangar. Li costruiscono uno separato dall'altro rendendoli autonomi per tutto quello che è officina e tutela di reparti, al fine di render più complessa e ardua l'opera del tiro nemico.

In questi giorni i reparti stanno ricevendo i nuovissimi apparecchi: l'ultimo «Metterschmitt», monoplano, acrobatico che può sviluppare una velocità di 480 Km. all'ora. Questo apparecchio possiede un formidabile armamento, formato da quattro mitragliatrici e da un cannoncino che tira attraverso l'elica.

La Germania, già fortissima nella specialità «bombardamento», sta sviluppando e potenziando rapidamente i reparti caccia. Lo spirito agonistico-militare dei tedeschi credo raggiunga forme descrivibili solo con l'enfasi. Con mezzi adeguati sono e ancor più potranno essere terribilmente forti.

Ai pericoli di un'offesa aerea, i tedeschi oppongono un grandioso sistema di difesa aerea.

Questo sistema più che basato sugli antiaerei, sul mezzo meccanico opposto al mezzo meccanico, è dedicato a creare una «coscienza», del pericolo futuro nel popolo tedesco.

In Germania è completamente e vittoriosamente superato il periodo della vera e propria propaganda per la difesa antiaerea.

Parrà un paradosso, ma imprimere nella massa un'autentica (chiamiamola così) «coscienza antiaerea» è l'opera più ardua alla quale possa accingersi una grande associazione allo scopo istituita.

Oggi il popolo tedesco è fermamente convinto del terribile pericolo che rappresentano, in caso di conflitto, gli aerei.

Le cifre parlano con sufficiente chiarezza. La Reichsluftschutzbund, fondata nel 1933 subito dopo l'avvento di Hitler, fida su dodici milioni di soci i quali pagano un marco all'anno.

Sarà interessante riassumerne, per sommi capi, la complessa e perfetta organizzazione. L'Associazione per la difesa aerea del Reich è divisa in 15 gruppi provinciali, ognuno dei quali ha notevole indipendenza con proprio statuto.

I gruppi provinciali a loro volta sono suddivisi in circoli locali (Bezirgsgruppen) che assommano a novantacinque, i quali sono ancora suddivisi in ottocento organizzazioni minori.

L'ultima suddivisione (e la più interessante) è il Blockwart che, traducendo letteralmente in italiano, significa: «sentinella dell'isolato». Il Blockwart oltre a curare gli interessi dei soci nel proprio isolato, secondo una disposizione del maggio di quest'anno, ha il compito di scegliere nel proprio caseggiato le persone più adatte ai vari compiti (pompieri, infermieri, ecc.) nel caso di una necessità.

Queste persone, proposte dal Blockwart e riconfermate dalla Direzione centrale dell'Associazione, sono tenute, da precise norme di polizia, ad allenarsi e ad addestrarsi.

A tale scopo la Reichsluftschutzbund ha creato numerose «Scuole di allenamento», affidando inoltre a tutti i gruppi una «Scuola di difesa antiaerea».

Dopo il periodo annuale di frequenza alle scuole, i prescelti vengono indistintamente chiamati: *Atti alla difesa autonoma*. Inoltre in ogni casa risiede un individuo, che con maggior profitto ha seguito i corsi d'allenamento, al quale vengono attribuite, in tempo di pace e di guerra, funzioni di comando su tutti gli altri inquilini.

Organizzazione capillare

Con questo sistema l'Associazione si trova automaticamente a disporre in ogni caseggiato di un gruppo autonomo addestrato a sufficienza per far fronte, con ordine e disciplina, nei momenti critici, ad un attacco aereo.

A quasi tutti i soci si stanno distribuendo le maschere antigas, e ad ognuno ne viene illustrato l'uso e il sistema per conservare i preziosi ordigni durevolmente in ottimo stato.

Una seconda attività dell'Associazione si rivolge direttamente ai costruttori edili. Esperti della Associazione si tengono in continuo contatto con i costruttori di case allo scopo di fornir loro consigli sulla migliore sistemazione di locali sotterranei atti ad accogliere il maggior numero di cittadini nei momenti di pericolo.

Come da queste brevi note si può dedurre, l'organizzazione è complessa e grandiosa.

Quotidianamente nuove difficoltà vengono superate ed è la massa che concorre spontaneamente a render meno arduo il compito dell'Associazione per la difesa antiaerea, la quale oggi ha verso il popolo gravissime responsabilità.

In una guerra futura l'aereo agirà spaventosamente sul morale delle genti.

Nulla quindi in Germania si risparmia a fine di tutelare, attraverso la più coscienziosa preparazione, quelle che, domani in un conflitto, potranno essere le fibre più facili a stroncare: donne, vecchi e bambini.

Vale a dire gli oscuri, indiretti combattenti della guerra, ma necessari alla più tenace resistenza.

Manez Lualdi

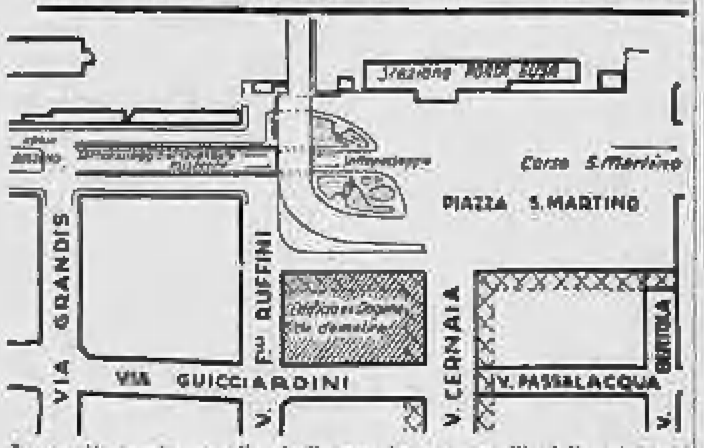
LA FAMOSA SQUADRIGLIA DA CACCIA «RICHTOFEN 1937».

CRONACA CITTADINA

LA SOLUZIONE D'UN IMPORTANTE PROBLEMA

L'allacciamento di Corso Bolzano a Piazza San Martino

L'ex-Dogana sarà demolita - Nuovi monumentali edifici in via Cernaia ed in corso Cairoli



In questi giorni sono allo studio in Municipio alcuni progetti di costruzioni e di realizzazioni urbanistiche cittadine molto importanti ed interessanti dei quali il nostro giornale si era già occupato tempo addietro prospettando la necessità di una rapida soluzione. Si tratta dell'allacciamento del corso Bolzano con la piazza San Martino. In questa zona sono già stati iniziati degli importanti lavori per lo sgombero di aree che saranno destinate alla costruzione di nuovi edifici pubblici, come per esempio l'Istituto Tecnico che sorgerà di fianco al palazzo della Questura; ora è la volta delle nuove opere per permettere il collegamento tra l'importante centro che fa capo a piazza San Martino con il corso Bolzano e anche, di conseguenza, il corso Vittorio Emanuele e la zona della città di là da quello.

L'edificio che un tempo ospitava la Dogana e che oggi è ridotto in condizioni tristi e pietose, ha i giorni contati, infatti sarà raso al suolo ed al suo posto verrà costruita una casa di abitazione per cui sono già state fissate le modalità architettoniche. Gli architetti potranno ispirarsi per la costruzione di questo palazzo a delle linee moderne, che però non contrastino con gli altri edifici della importante arteria cittadina. E' anche contemplata la possibilità che, nel tratto di angolo tra la via Cernaia e la piazza San Martino, l'edificio sia sopraelevato per un'altezza di dieci piani in modo da creare una specie di torre ed un complesso grandioso. In futuro si spera che anche l'edificio fronteggiante, con una sopraelevazione, possa acquistare carattere di monumentalità, dimodochè l'ingresso della via Cernaia e il complesso della piazza, della via e degli edifici acquisterebbe un aspetto più nobilmente imponente. Sembra inoltre in questo nuovo edificio sia in progetto la costruzione di un grande cinematografo che costituirebbe un notevole richiamo per il pubblico.

Tutto ciò riguarda soltanto una area della zona; i lavori di gran lunga più importanti saranno invece quelli necessari per l'allacciamento del corso alla piazza. Com'è chiaramente dimostrato nella cartina che pubblichiamo la aiuola comunemente detta di Porta Susa che ospita il monumento ad Ascanio Sobrero verrà tagliata in due e nello spazio ricavato il corso Bolzano si immetterà nella piazza S. Martino fronteggiando il corso omonimo, dimodochè una sola grande e spaziosa e lunga arteria correrà parallela alla ferrovia per Milano. Siccome però la rampa circolare che porta al cavalcavia non ha sufficiente altezza perchè il corso che la taglierà possa passare sotto di essa, sarà necessario abbassare il piano stradale di alcuni metri in modo da consentire il passaggio in una specie di tunnel sufficientemente spazioso. In definitiva si tratta di una soluzione simile a quella adottata in corso Regina Margherita nel sottopassaggio alla ferrovia. Anche qui due controviali paralleli alla sede centrale del corso Bolzano permetteranno di raggiungere il cavalcavia. L'uno con gradinate porterà i passanti sul cavalcavia stesso, l'altro raggiungerà la piazza S. Martino girando attorno alla rampa del cavalcavia sbucando di fianco ad esso all'incrocio con la via Cernaia.

Questo progetto risolve effettivamente il problema del congiungimento di queste due importanti zone cittadine; ma non è ancora la soluzione definitiva che sarà possibile soltanto quando, come è in attesa, il piano di ferro della linea di Milano sarà abbassato. Allora il cavalcavia, che, così com'è, risulta insufficiente alle esigenze della circolazione, sarà spostato e ricostruito dinanzi alla via Duchessa Iolanda la quale sarà perciò allacciata direttamente con il corso Bolzano.

Anche un'altra zona cittadina verrà migliorata ed abbellita. Si tratta dell'area ove un tempo aveva sede l'Ospedale di S. Lazzaro. E' stata affidata già la demolizione di questo decrepito edificio, ridotto ormai a poco più che un grosso casone in sfacelo. Il piano regolatore di quella zona contempla, per la nuova costruzione, la possibilità di un arretramento sul fronte di via Mazzini, perchè il palazzo possa avere un maggior numero di piani senza togliere la luce alle case prospicienti; invece sul fronte di corso Cairoli sarà concessa la costruzione dell'edificio, almeno in parte fino a dieci piani.

Sia per questa, come per l'area dell'ex Dogana in via Cernaia sono già state avanzate delle proposte di ricostruzione al Municipio che le ha in studio.

Al. Vi.

Il treno speciale

per la Mostra delle Colonie

Come è noto, il giorno 8 del prossimo settembre, partirà da Torino alla volta di Roma il treno speciale per la Mostra Nazionale delle Colonie estive e dell'Assistenza all'Infanzia. A tale viaggio potrà partecipare un totale di mille persone. Il costo dei biglietti, per il viaggio di andata e ritorno, più lire due per l'acquisto obbligatorio del biglietto d'ingresso alla Mostra, è il seguente: lire 67 per la seconda classe; lire 57 per la terza. I prezzi suddetti valgono tanto per i partenti da Torino quanto per quelli delle stazioni della provincia situate sul percorso del treno. La partenza è stabilita per le ore 20,50 del giorno 8 settembre. Arrivo a Roma alle ore 8,50 del successivo giorno 9. Permanenza e pernottamento a Roma per tale giorno. Partenza da Roma alle ore 21 del giorno 10. Arrivo a Torino alle 8,50 del giorno 11.

Il comitato per le onoranze

al senatore prof. Pescarolo

S. E. il Prefetto d'Aosta ha fissato il pomeriggio del 12 settembre p. v. per l'inaugurazione a Saint-Vincent di un busto in bronzo per onorare la memoria del compianto senatore prof. Pescarolo che a quel Comune diede particolare rinomanza. L'iniziativa del Comune di Saint-Vincent ha trovato l'approvazione di tutta la vallata, di tutte le gerarchie e di tutta la popolazione. Il Comitato delle onoranze è così composto: comm. Ferretti, Podestà di Saint-Vincent; dott. Ronza, dottor Vittorio Comba, grand'uff. Vittorio Giacchetti, mons. Agliò, ing. Borella, avv. Abele Page, dott. Charl, vice-podestà Garibaldi Maggio, geom. Bordano, sig. Pietro Orsi, sig. Ravetta, segretario del Fascio femminile e dott. De Antoni. Nell'occasione autorità e personalità d'Aosta e di Torino, e celebrità mediche di tutta Italia converranno a Saint-Vincent.

Una Messa in memoria di Attilio Caglini

Domani, sabato, alle ore 11, in occasione del primo annuale della morte del camerata ing. Attilio Caglini, che ricopriva la carica di Fiduciario Provinciale dell'Associazione Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, verrà celebrata ad iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento e dell'Associazione suddetta, una Messa nel Sacrario dei Caduti Fascisti, a Casa Littoria.

La vittoria dei Legionari

I canti della Rivoluzione hanno echeggiato ieri sera nelle vie del centro e delle barriere di Torino. Camicie Nere e popolo si sono spontaneamente adunati nei Gruppi Rionali della città per esprimere l'entusiastica esultanza della folla per la conquista da parte delle truppe nazionali di Santander. La vittoria riportata dalle Frecce nere è una vittoria di marca prettamente fascista. La guerra che la guardia armata della Rivoluzione compie in Spagna difende i più alti principi della civiltà contro la demolitrice barbarie del bolscevismo sovvertitore di ogni principio di ordine, di giustizia, di fede e di senso umano.

Al Gruppo Rionale «Corridoni» ha parlato il vice Federale camerata Gioj; al «Maramotti» il vice segretario del Fascio di Torino colonnello Russi, negli altri i fiduciari che hanno dato lettura di un telegramma di S. E. Starace e pronunciato fervide parole di esaltatrice fede nella forza e nella potenza guerriera dell'Italia Mussoliniana. I volontari della guerra in A. O. ed in Spagna, feriti e mutilati della Grande Guerra e della Rivoluzione, Giovani Fascisti e Donne Fasciste, infine popolo di ogni categoria hanno partecipato a questa manifestazione di giubilo ed hanno espresso ai combattenti di tutte le guerre la riconoscente esultanza per le conquiste da essi compiute in nome della civiltà di Roma e sotto i segni del Littorio.

Molti cortei provenienti dalle barriere sono giunti fino al centro e, nel cuore della città, dinnanzi alla Casa Littoria, hanno cantato gli inni della Patria e le canzoni epiche dello squadrismo. Ancora una volta il popolo di Torino ha riaffermato la sua profonda fede fascista e la volontà più sicura, radicata in tutti i cuori, di non permettere che il bolscevismo si accampi sulle rive di quel mare mediterraneo che gli antichi Padri sotto i segni di Roma Alma Madre hanno battezzato «nostrum». Le scuri littorie ed il Fascio sotto tutti i cieli hanno rappresentato il simbolo della giustizia; ancora le aquile romane hanno ripreso il volo per indicare il cammino alla civiltà. Il popolo di Torino, fiero delle sue gloriose origini romane e sabaude, vibrante della sua fede fascista, ha voluto ieri sera riaffermare nella squillante gioia degli inni della Patria, di esser ancora e sempre una piazzaforte della Rivoluzione.

LE DISGRAZIE DELLA STRADA

Una famiglia milanese ricoverata all'ospedale

Due gravi incidenti motociclistici

Un incidente stradale, fortunatamente risoltosi senza gravi danni alle persone, è avvenuto ieri verso le ore 10, in via Frassineto. La motocarrozzetta 7276-MI, guidata dal proprietario Giuseppe Miglieri di Carmelo, d'anni 31, impiegato alle officine Aeronautiche di Milano, con a bordo la moglie, Maria Poli, d'anni 28, e la figlioletta Anna, d'anni 6, stava percorrendo via Frassineto quando, all'angolo di via Pragelato, si trovava sbarrata la via dall'autocarro targato numero 28724-TO, guidato dal proprietario Matteo Tarditi di Ignazio, d'anni 38, residente a Carmagnola. Malgrado fossero stati azionati i freni la motocarrozzetta andava ad urtare contro il pesante autocarro e i componenti la famiglia Miglieri rimanevano feriti nell'incidente. All'ospedale Martini, i sanitari giudicavano i tre guaribili in una settimana.

— Vittime d'un incidente stradale di qualche gravità sono pure stati tali Renato Lifreto di Teresio, d'anni 25, e Luigi Giorcelli di Pompeo, d'anni 20, entrambi residenti a Brusasco in frazione Cavagnolo. Montati su un motociclo guidato dal Lifreto, stavano percorrendo corso Giulio Cesare, diretti verso il centro, quando all'altezza dello stabile segnato col numero 238, nel tentativo di scansare un'automobile, il motociclo sbandava paurosamente ed andava ad urtare con violenza contro una fontanella. Subito alcuni passanti accorsi soccorrevano i malcapitati motociclisti seriamente feriti e, a mezzo di un'auto di passaggio, li trasportavano all'Astanteria Martini. I sanitari riscontravano ad entrambi la frattura della gamba sinistra e li facevano ricoverare giudicandoli guaribili in tre mesi.

La morte della donna feritasi in una caduta

Ieri abbiamo dato notizia di un fatto avvenuto mercoledì sera nello stabile di via Michelangelo n. 1. Verso le ore 22 alcuni inquilini udendo dei lamenti che provenivano dall'alloggio di tale Teresa Ghio fu Matteo di anni 31, tentavano di portarle soccorso. Forzata la porta con l'intervento di alcuni agenti di P. S., la Ghio veniva trovata stesa sul pavimento, ferita in varie parti del corpo. Trasportata all'ospedale delle Molinette, quei sanitari le riscontravano contusioni e abrasioni con sintomi di commozione cerebrale e la facevano ricoverare con prognosi riservata. Le indagini subito condotte al riguardo dal Commissariato di San Salvario permettevano di assodare che la Ghio si era ferita malamente in una brutta caduta dovuta a stato di ebrietà. La poveretta ieri alle ore 8, è deceduta in seguito alle gravi lesioni riportate.

IL GRUPPO TIRATORI FIAT
LA PREMIAZIONE DEI VINCITORI

Domani sera alle ore 21, in corso Moncalieri 16, avrà luogo la premiazione dei vincitori delle diverse gare di Tiro a segno, alle quali il Gruppo tiratori Fiat ha partecipato nell'anno XV. Gli aderenti al Gruppo Tiro a segno Fiat sono invitati a prendere parte al rancio cameratesco che precederà la cerimonia.

Gioventù marinara sulle acque del Po

La ripresa di un interessante film Luce di propaganda

Come abbiamo annunciato, ieri mattina all'idroscalo sul Po — ora sede dei corsi premarinari dei Fasci Giovanili — 800 Giovani Fascisti sono stati protagonisti di un interessantissimo film di propaganda girato dall'Istituto Luce per conto del Ministero della Marina.

Agli ordini del Comandante Federale Piero Gazzotti, fervido animatore dei corsi premarinari della nostra città, e inquadrati dal direttore dei corsi seniore Facchini, del tenente di Vascello ing. Rafficioni e da altri ufficiali istruttori gli ottocento giovani si sono esibiti nelle varie scene del film che sarà proiettato in seguito in tutta Italia.

All'idroscalo sono state girate le scene del reclutamento: la visita medica e la vestizione. Allo Stadio Mussolini si sono svolte esercitazioni militari, sfilate e saggi ginnici sportivi.

Altre scene molto interessanti sono state quelle girate alla Fiat, accanto ai grandi motori, ove i giovani fanno la scuola motoristi; alle Officine Savigliano per gli allievi elettricisti; al R. Istituto A. Volta per i radiotelegrafisti ed al I Regg. Artiglieria d'Armata per i premarinari cannonieri. Nella vicina sede dell'Unione Marinai sono state prese le esercitazioni dei segnalatori.

Il film è terminato con la superba sfilata nel Po di una flottiglia di circa quaranta imbarcazioni: i premarinari abili nella voga, quanto nelle altre esercitazioni, hanno fatto sfoggio del loro virtuosismo esibendosi in numerose e riuscitissime esercitazioni sull'acqua. Naturalmente non sono mancati gli applausi da parte della folla che si era adunata in modo considerevole lungo le rive del Po per assistere all'insuitato magnifico spettacolo.

La proiezione di questa cinematografia darà ai giovani una idea della bellezza della vita marinara e servirà così a fornire alla nostra Marina da guerra nuove schiere di entusiasti, i quali, giunti alla leva di mare attraverso il vaglio dei corsi istituiti presso i Fasci Giovanili, saranno già marinai perfetti pronti a portare il Tricolore in ogni parte del mondo nel nome del Re Imperatore ed agli ordini del Duce.

Fugge dal manicomio per visitare i parenti

Il personale di custodia del Manicomio di Grugliasco è stato messo in allarme l'altro giorno dalla scomparsa di un ricoverato, certo Limiroli Pasquale, di anni 45, il quale per le sue condizioni di relativa tranquillità godeva di una certa quale libertà interna, in quanto veniva adibito a piccoli lavori di giardinaggio.

Senonchè nel pomeriggio di mercoledì trovato aperto un cancello del giardino il Limiroli ne approfittava, e tranquillamente, senza neppure accelerare il passo, come ha detto qualcuno che lo vide uscire, lasciava il Manicomio e veniva pian piano a Torino.

La stazione dei Carabinieri di Collegno era avvertita prontamente della fuga e i militi della benemerita iniziavano le ricerche.

Nel frattempo il Limiroli era giunto a Torino e si era recato in via Cesana n. 87 presso alcuni suoi congiunti per trascorrervi la serata. Alla domanda circa la sua uscita improvvisa dalla casa di cura il poveretto non ha saputo dare spiegazioni, rispondendo in modo evasivo e sconclusionato, lasciando perplessi i suoi parenti ed i conoscenti, che gli stavano d'attorno, sul da farsi. Poco dopo mezzanotte però i Carabinieri di Pozzo Strada, che avevano battuto tutte le strade della località inutilmente, si presentavano in via Cesana 87 e prendevano in consegna il povero demente, che non ha fatto resistenza alcuna; con un'autoambulanza della Croce Verde il Limiroli è poi stato ricondotto all'Ospedale Psichiatrico.

L'arresto di due ladri allo Scalo del Vallino

Alcuni Militi Ferroviari del Comando Stazione della Milizia Ferroviaria di Torino Porta Nuova, durante un giro d'ispezione allo Scalo Vallino hanno sorpreso due individui intenti a forzare la porta interna di un bagagliaio fermo su quei binari. Fermati e condotti al Comando Stazione i due vennero identificati per tali Giacomo Angelo Ponti fu Felice e Angelo Caverini fu Giuseppe.

Ottimo artista ma cattivo cacciatore

Ci telefonano da Cuorgnè che il noto e valente scultore romano di nascita e torinese di adozione, Umberto Mastrojanni, è stato protagonista di una curiosa avventura di caccia. Recatosi per una battuta di caccia nei boschi che fiancheggiano il torrente Gallenca, al Mastrojanni sembrò di vedere sul ciglio dell'argine qualcosa come due orecchi di lepre. Egli puntò il fucile e sparò in direzione del presunto selvatico, che ricevette in pieno la scarica. Ma quale fu la sua sorpresa quando avvicinatosi constatò che anzichè una lepre era una capra, che fino a pochi minuti prima stava tranquillamente brucando, e che, colpita in fronte, era stramazzata fulminata. Una bambina che guardava il quadrupede accompagnò piangendo il Mastrojanni dal proprietario, al quale egli versò un indennizzo di lire 200 per la capra più lire 40 per il trasporto di essa alla vicina Valperga ove lo scultore giunse trionfalmente con lo strano trofeo di caccia.

UN CAVALLO IN FUGA per le strade della città

Il coraggioso intervento di un operaio

Protagonista di un'avventura fuori dell'ordinario è stato ieri il cavallo del lattivendolo Giuseppe Cena di Giovanni, d'anni 31, abitante in strada Cuorgnè 175. Lasciato momentaneamente incustodito, verso le 15,15, attaccato al carro del Cena in corso Palermo, all'altezza di via Lauro Rossi, il quadrupede, forse imbizzarrito da qualche rombante autocarro, partiva di gran carriera diretto verso il centro della città. Scene di panico si sono svolte durante il passaggio del galoppante cavallo. L'animale percorreva così i corsi Palermo, Sempione e Vercelli. All'altezza di piazza conti Rebaudengo la guardia municipale Luigi Pasquini, coadiuvata da altri volonterosi, tentava inutilmente di sbarrare la strada all'infuriato quadrupede. Poco oltre, e precisamente all'altezza della casa segnata con il n. 237 di corso Vercelli il manovale Gastone Marini di Narciso, d'anni 25, abitante nelle case popolari di tale corso, con grave pericolo della sua persona affrontava il cavallo e riusciva ad aggrapparsi in un primo tempo ad una stanga del carro e quindi ad afferrare le briglie. Il coraggioso operaio era trascinato ancora per circa centocinquanta metri, ma infine riusciva a fermare l'animale evitando disgrazie a passanti. Al lattivendolo Giuseppe Cena, all'atto in cui gli vennero riconsegnati veicolo e quadrupede, fu pure elevata contravvenzione per abbandono di cavallo nella pubblica via. Non si lamentano fortunatamente danni alle persone.

COMANDO DELLA
I LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.

Questa sera, ore 21, adunata dei partenti per la Scuola di Tiro della 2.a Batteria c. a. alla Caserma «Italia», corso Orbassano 82.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
OMBRELLONI

per spiaggia e giardini, sedie a sdraio, tavolini e sedie in ferro per giardino. Amache. Giocattoli di gomma, estivi e sportivi.
da via XX Settembre a via Viotti

da BIANCHI
IN TUTTE LE STAGIONI
GIOCATTOLI

Il più ricco assortimento d'Italia. Dal giocattolo più modesto alle più ricche manifestazioni dell'industria e dell'artigianato.
da via XX Settembre a via Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 123

TAVERNA DANTESCA
Via Nizza, 1
Venerdì, giornata del pesce

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: (Comp. d'operetta Dezan) — Ore 21,30: «Il conte di Lussemburgo» di Lehar (Serata in onore di G. Nerlia).
ROSSI (Parco Valentino): 21: Danze.
SAN DAMIANO: c. Moncalieri 88, ore 21-2.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: L'isola della furia. Rivista.
CORSO: (Gestione «Saicet» del Gruppo Cinemat. Leoni) Domani, alle 14,30, riapertura, col film «Dominatrice».
VITTORIO EMANUELE: (Gestione «Saicet» del Gruppo Cinemat. Leoni) Domani, alle 14,30, riapertura, con il film «Il fantino di Kent».
IDEAL: Vertigine di una notte e Var.
STATUTO: Janosik il bandito. D. 1,05.
ALPI: La casa senza amore. Dressler.
NAZIONALE: «La ragazza di Bosnia».
MAFFEI: «Donna del mistero» e Var.
MASSIMO: All'alba Cina. Dop. 1,05.
ITALA: «Re della risata», Joe Brown.
TORINESE: «La fattoria maledetta».
FREJUS ESTIVO: «Chi ha ucciso?».
SAVOIA: San Francisco, Clark Gable.
FORTINO: «Corriere dello Zar» e Var.
MICHELOTTI: E' Arrivata la felicità.

I divertimenti

La S.A.I.C.E.T.
la quale fa parte del «Gruppo Cinemat. Leoni» che gestisce numerosi locali a Milano, Roma, Trieste, Genova, Bergamo, Como, Brescia, Parma ecc., si pregia informare la Cittadinanza Torinese che
domani, Sabato 28
si riapriranno:
il CINEMA CORSO
(interamente riordinato e munito di un nuovo modernissimo impianto sonoro della S. A. Microtecnica di Torino) con il film della «General Cine»:
DOMINATRICE
protagonisti *Barbara Stanwyck, Melvyn Douglas e Preston Foster;*
il Cinema Teatro Vitt. Emanuele
col film originalissimo
IL FANTINO DI KENT
stupendamente interpretato da *Jean Arthur e William Powell.*

NAZIONALE: CRIK E CROK
in «La ragazza di Bosnia».

Una pubblicazione sugli studiosi dei problemi dell'Albania

Il R. Consolato d'Albania in Torino comunica: «Per incarico della R. Legazione d'Albania in Roma si pregano i giornalisti e gli scrittori residenti in Torino che attraverso scritti e conferenze hanno sostenuto i diritti della Nazione albanese, di far pervenire a questo Consolato i loro dati biografici e una fotografia, materiale occorrente per la pubblicazione di un'opera che ricordi gli stranieri che si sono occupati dell'Albania. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al R. Console dott. Emilio Sciolla Lagrange Pusteria, in via della Rocca, 36.

I RAPIDI TURISTICI

Un 2.o treno per Genova

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie comunica che è stata disposta l'effettuazione di un secondo popolare per Genova. Tale treno sarà contraddistinto dal colore azzurro e viaggerà coi seguenti estremi d'orario: da Torino P. N. p. ore 4,20; a Genova P. P. a. ore 7,21; da Genova P. P. p. ore 22,30; a Torino P. N. a. ore 1,41 del 30 agosto.

La vendita per questo secondo rapido turistico viene iniziata alle ore 6 di stamane.

Bollettino demografico

26 agosto 1937 - XV

Nati vivi	16
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	13
Matrimoni trascritti	16

STATO CIVILE

26 agosto 1937 - XV

Contessa Chiesa Emma m. Garel di S. Albano, a. 66, di Divarolo Canavese, via Mercanti 1 — Contessa Suglione di Monale e Bastia Placida fu Giovanni, a. 72, di Torino, agiata, via Assarotti 8 — Genre Maria m. Toso, a. 44, di Saluzzo, esercente, v. Monte di Pietà 1 — Bussetti Angela v. Pernigotti, a. 60, di Rocchetta Tanaro, pensionata, v. Am. di Bernezzo 80 — Biandino Enrichetta m. Scarinci, a. 48, di Airignano, casalinga, v. Finalmarina 17 — Torizzo Antonio di Bernardo, a. 12, di Favria Can., scolaro — Rissa Naldo di Giovanni, a. 21, di Campomorone, muratore — Vaghi Dina Suor Agnelia, a. 34, di Paderno Dugnano, suora — Saracco Bruno di Aldo, a. 3, di Torino — Sabas Alfredo di Umberto, a. 4, di Torino — Dengdin Piera di Giuseppe, m. 4, di Torino — Rondano Ernesto m. Millina, a. 51, di Albano Vetta, casalinga — Azzardi Francesco fu Angelo, a. 78, di Gaeta, pensionato.

Il comitato di direzione della Lotteria di Merano

Roma, 26 notte.

Il Comitato di direzione della Grande Lotteria ippica di Merano per l'anno 1937-XV è così costituito:

On. Bianchini Giuseppe Sottosegretario di Stato per le Finanze, presidente; grand'uff. Rampini Michele, capo del personale e dei servizi lotto del Ministero delle Finanze, membro; rag. Dadone Ermanno, ispettore superiore di ragioneria dell'Intendenza di Finanza, in rappresentanza della ragioneria generale dello Stato, membro; dott. Cortis Emanuele, direttore capodivisione del Ministero agricoltura e foreste, in rappresentanza del Ministro stesso, membro; comm. Luciano Celso, capo gabinetto di S. E. il Ministro per la cultura popolare, in rappresentanza del Ministro stesso, membro; on. Marinelli Giovanni, deputato al Parlamento, segretario amministrativo del P.N.F., in rappresentanza del Partito e delle organizzazioni del Regime, membro; on. Castellino Nicola, presidente della Federazione fascista editori di giornali e agenzie di stampa, in rappresentanza della Federazione stessa, membro; avv. Rava Alfredo, presidente della Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Merano, in rappresentanza della azienda stessa, membro; avv. Ferrara Tommaso, direttore capo divisione del Ministero delle Finanze, capo della segreteria.

L'anticipo di fortuna di un biglietto di Merano

Novara, 26 notte.

Il corriere Bernardo Carena, che fa servizio di merci da Milano per Novara, Vercelli e Torino, avendo acquistato un biglietto della Lotteria di Merano, ne ricavava i numeri 7, 17, 29, 35, che giuocava sulla ruota di Milano con una quota divisa fra la quaterna e il terno, dicendo che, per intanto, voleva guadagnare una prima volta... E infatti ha vinto, perchè colla estrazione del 7 corrente, egli ha guadagnato, con la doppia combinazione, la somma di 130 mila lire. Soltanto ora la notizia è trapelata.

†

Ieri 26 corr. improvvisamente volava al Cielo, munita dei Conforti Religiosi, l'anima bella di

Emilia Dumontel

Ne danno il triste annunzio i fratelli: Ing. Gilberto con la consorte Luisa Minoglio e figlie: Maria; Franz con la consorte Emilia Solmida e figlio; Alfredo con la consorte Metaura Solmida e figlia; Jenny col marito Ing. Nicola Gerbore e figli; la zia Contessa Enrica Mengoni Ferratti Dumontel; i nipoti Coppi e Beneventani; i cugini e parenti tutti; la fedele Rosa Ciappier.

I funerali avranno luogo in Villanovetta sabato 28 corr., alle ore 15, e l'accompagnamento a Torino alle ore 17,30, partendo dal Cimitero.

Pompe Funebri Geata - Telef. 46-018

†

Dopo una penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava la bella anima di

Boccardo Luigi
Agricoltore

Ne danno il triste annuncio la moglie Teresa nata Varetto; i fratelli Giovanni e Giuseppe, la sorella Lucia con le loro rispettive famiglie; i cognati e cognate Varetto con le loro rispettive famiglie; zii, nipoti, cugini, cugine e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Beinasco, sabato 28, partendo dalla cascina Bottone, alle ore 9. Partenza tranvia da Torino, da via Sacchi, ore 7,25 con fermata Fornaci. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che parteciperanno al loro grande dolore.

Impresa Autotr. Fun. Pomp. Nichelino

Il marito Vincenzo, i figli Mario, Paolo, Tina e Maria annunciano, coll'animo straziato, il decesso della loro adorata

Olimpia Bagini n. Bona

avvenuto in Como, dopo rapida e dolorosa malattia, la sera del 25 corr. Si uniscono a dare il doloroso annuncio il fratello Alessandro, le nuore, i generi, le famiglie Moise, Ribatto, Cornaglia, Muratore, Bona, Masino Cabibi, Moscarella ed i parenti tutti.

L'ultimo saluto alla adorata Scomparsa sarà dato alle ore 16 del giorno 27 corr., presso la Cappella del Cimitero di Torino.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Toso Maria n. Genre

Ne danno il triste annunzio il marito Cesare, i figli Teresa e Giacomo, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano quanti interverranno ai funerali venerdì 27 corr., alle ore 16,30, partendo da via Monte di Pietà, 1.

Pompe Funebri Geata - Telef. 46-018

Il 25 corrente, spirava serenamente il

Cav. Amedeo Sormani
Ispettore F. S. a riposo

Inconsolabili ne danno partecipazione la moglie Angelina Bottasso, il figlio Carlo e parenti tutti, a funerali avvenuti. (20990)
Torino, 27 agosto 1937-XV.

Pubblicità economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ELETTROPOMPE Fip ogni uso, prevalenza, portata. Gruppi sciolti ed impianti completi. Preventivi: Fedrolì, via Madama Cristina 47. 20698

SEGHERIE, lavoranti legno, trattorie vasto assortimento macchine presso Sonzo, via Nizza 81 bis, Torino. 35279

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati, esercenti. Finanziaria Genovese, Alessandria: via Trotti 7. 3458

A persone o ditte che dispongono 300.000 liquide offronsi concessioni esclusive provinciali e regionali notevole rapido reddito. Esigonsi referenze inecepibili e provata capacità organizzativa. Scrivere cassetta 7 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

CEDESI licenza drogheria commestibili, volendo mobilio, locale centrale. Albertina 27. 35388

CEDESI, ritiro commercio, avviato ferramenta carboni, quarantennale, locale proprio, città provincia. Scrivere cassetta 50 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20976

CEDESI trasferibile licenza salumeria volendo arredo vasto magazzino esterno. Albertina 33. 35269

DUEMILAQUATTROCENTO blocco licenza dove pollame conigli banco latteria ghiacciaia volendo locale. Albertina 27. 35387

MILLESETTECENTO blocco licenza merceria biancheria maglieria articoli scolastici e mobilio, Emporio, Albertina 27. 35286

OFFICINA meccanica in Liguria, valore 200 mila, fornitrice enti statali cerca socio con eguale capitale per maggiore sviluppo azienda. Ottimo occasione per tecnici. Scrivere cassetta 6 R. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5043

RILEVEREBBESI bottiglieria caffè ristorante oppure bollettone meglio se privilegiato. Albertina 27. Emporio. 35285

SCATOLIFICIO ben avviato cedesi per ragioni famigliari, lavoro assicurato. Scrivere cassetta 59 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35296

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

VIAGGIATORE autorevole introdotto ramo e zona assume Sardegna ditta specialità uso umano e veterinario, chimici e colloidi. Mossano, Pompeo Neri 31, Firenze. 5040

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFIDASI facilissimo redditizio lavoro domicilio. Luminar, casella postale 82/s, Milano. 5042

CERCANSI abili tornitori, fresatori ed attrezzisti, perfetta conoscenza disegno. Documentare posti occupati. Scrivere casella 134, Pubblicitarti, Varese. 5044

CERCASI aiuto pellicciaio e lavorante confezionista. Amor, Arc. Albertina 31. 20948

CERCASI autista lattorino. Indicare riferenze pretese. Scrivere cassetta 24 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35277

CERCASI cassiera commessa bar pasticceria praticissima, istruita, referenze, età 30-35. Presentarsi Coppo, via Garibaldi 21, dalle 14-16. 20942

CERCASI dattilografa pratica ufficio commerciale. Scrivere cassetta 19 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35261

CERCASI operaio meccanico, pratico lavorazione pennini oro. Scrivere dettagliando referenze cassetta 10 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35250

CERCO abilissimo verniciatore nitro cellulosa. Clerico, corso Vercelli 134. 35284

CONVITTO Civico Carmagnola cerca istitutori iscritti Facoltà Lettere e Magistero. Belcreans, età, pretese. 20975

CORSI stenografia dattilografia complementari lingue contabilità iniziansi primi settembre. Sist, via Po 2. 20456

IMPORTANTE lanificio cerca abile disegnatore pratico drapperie laneria, buona esperienza. Massima riservatezza. Scrivere cassetta 161 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5043

PETTINATRICE completa cercasi, ottima retribuzione. Scrivere cassetta 20 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35264

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,75 per parola - Minimo L. 7

ASSISTENTE tessitura conoscenza telai Benninger pratico rayon colore, licenza professionale; occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 47 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20949

Giovane abilissimo disegno, architettura, acquarello, prospettiva, qualunque genere, offresi. Scrivere cassetta 43 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

MOTORISTA avendo licenza circolazione offresi privato o ditta anche mezza giornata. Scrivere cassetta 31 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35249

VENTOTTENNE offresi giornata tutto fare, cucito ricamo, referenze. Scrivere cassetta 13 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35330

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUGUSTA Mobili, Vanchiglia 11, tar. Vendita straordinaria prezzi realizzo camere letto, pranzo, salotti, cucine, mobili isolati. Fabbricazione propria accuratissima. Facilitazioni pagamento. 229

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MANCIA competente a chi consegnerà documenti contenuti cartella cuoio chiusura lampo smarrita 24 agosto nel percorso: Governolo, Magenta, Pastrengo, corso Umberto. Telefonare 49-040. 20967

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FELICITA' benessere gratuitamente inviando indirizzo Siva, casella postale 350, Torino. 20961

GENITORI sposerebbero figlia trentenne bella presenza alta sana buon carattere cattolica praticante buona coltura stenografa in grado collaborare praticamente ufficio pur essendo buona massaia diecimila dote contanti con giovane industriale professionista impiegato purchè fondati principii morale cattolica lavoratore serio desideroso costituirsi solida famiglia. Solo aspiranti muniti ineccepibili referenze scrivano cassetta 18 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SANREMO, Taggia, locali industriali, diverse tettoie e terreno mille metri coperti disponibili, con comodità stazione ferroviaria e spiaggia per affitto o vendita. Ing. Rossi Fabre, Arma di Taggia (Imperia). 5037

TENUTA molto grande acquisterei contanti Piemonte Lombardia Emilia purchè affare buono redditizio comprendente casa padronale, ampie case coloniche abbondanti scorte, ottima attrezzatura. Preferirei escludere mediatori. Offrire dando tutti dettagli posizione prezzo a cassetta 59 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5036

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

536 nuovo autobotte vendesi, consegna immediata, destinato A. O. I. Scrivere cassetta 45 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40848

GLI SPORT

Severgnini battuto a Copenaghen

IL TEDESCO LOHMANN campione mondiale di mezzofondo

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Copenaghen, 26 notte.

Neppure questa volta, nonostante le circostanze favorevoli, siamo riusciti a iscrivere il nostro nome nel libro d'oro del campionato mondiale di mezzo fondo. Quattro elementi hanno contrastato lo sperato successo del nostro campione. Anzitutto il valore di alcuni avversari, specialmente di Lohmann, che questa sera si è dimostrato effettivamente il migliore, facendo sfoggio, nella seconda parte della gara, di una freschezza e di una potenza delle quali non disponevano gli altri. Ancora una volta la tradizione e la classe tedesca hanno trionfato.

I motivi della sconfitta

In secondo luogo ha valso la cattiva giornata del nostro rappresentante, tutt'altro che solido nei muscoli e saldo nei nervi come può e sa essere di solito. La sorte sfortunata poi ha confinato Severgnini all'ultimo posto in partenza e sapete che cosa questo vuol dire specie quando gli avversari sono tutti di grande valore. Per ultimo ha influito lo spostamento del rullo da 60 a 65 centimetri, consigliato da misure di prudenza, tutto a favore dei tedeschi e a danno dell'italiano che dispone più di agilità che di fiato.

Severgnini si è sfiancato all'inizio nelle alterne vicende della lotta contro Meulemans: poi si è trovato contro quell'insormontabile muraglia che si chiama Lohmann. La sua gara è stata un alto e basso di torpore e di reazione e raramente ha assunto il tono brillante della sicurezza e della padronanza. Severgnini vale molto di più di quanto abbia dimostrato questa sera.

Nettamente superiore, ripeto, il vincitore; irregolare Schoen e più ancora Meulemans; forte in difesa Terreau, nettamente dominato Wambst non appena fu attaccato. Il sorteggio dell'ordine di partenza diede questo risultato: Wambst, Terreau, Lohmann, Schoen, Meulemans e Severgnini. Come si vede la sorte ha tutt'altro che favorito il nostro campione: il suo compito per risalire in testa si presentava quanto mai difficile.

Le posizioni di partenza furono tenute per dodici giri, quando Severgnini passò senza lotta Meulemans e infilò poi, al tredicesimo, Schoen yettandosi, quindi, all'attacco di Lohmann che reagì. Al 22.o giro Schoen sorprese Severgnini e lo ripassò mettendosi avanti anche a Lohmann. Poco dopo Severgnini cedette anche ad un attacco di Meulemans e tornò ultimo. Ma al 34.o giro l'italiano fu nuovamente avanti al belga per tornargli dietro al 38.o.

Al 40.o giro, Schoen attaccò Terreau che rispose a tempo e al 41.o Severgnini ripassò Meulemans. Un attacco dell'italiano su Lohmann al 44.o fallì, anzi Severgnini cedette a un ritorno di Meulemans che urtò poi invano contro Lohmann, il quale, pressato, passò Schoen. Al 56.o Severgnini fu di nuovo davanti a Meulemans e poi anche a Schoen, il quale contrattaccò al 79.o e ripassò Severgnini e poi Lohmann.

Dal 79.o all'89.o giro Schoen puntò invano su Terreau per cinque volte consecutive. I tre primi precedettero sui tre ultimi e tutti sei furono in un mezzo giro.

Al 97.o Meulemans ripassò Severgnini; poi Schoen tornò alla carica su Terreau, ma inutilmente; invece, Severgnini tornò a ripassare Meulemans. Al 101.o Wambst doppiò il belga, il quale, però, si riadoppiò subito e ripassò Severgnini gettandosi senza risultato su Lohmann; per l'ennesima volta Schoen subì uno scacco attaccando Terreau al 104.o giro, durante il quale Severgnini rimise di nuovo Meulemans in ultima posizione. Premuto da Schoen, Terreau attaccò Wambst che al 130.o doppiò Meulemans, il quale tornò poi a sdoppiarsi al 133.o ripassando anche Severgnini e attaccando, invano, Lohman.

Le posizioni a metà corsa erano: Wambst, Terreau, Schoen, Lohmann, Meulemans, Severgnini. Al 144 giro Wambst prese un giro a Severgnini, e così pure Terreau al 145, Schoen al 147; ma Severgnini reagì e si sdoppiò da quest'ultimo al 149.

Al 152 Lohmann ebbe una formidabile ripresa, passò Schoen, doppiò Severgnini. Questi respinse, però, al 174 un tentativo di raddoppiamento di Schoen; ma ormai si capiva che il nostro rappresentante aveva la via completamente sbarrata e non era in condizioni di riprendersi.

Lohmann vittorioso

Al 185 Lohmann doppiò Meulemans e attaccò Terreau, il quale, allora, superò Wambst, ma fu, a sua volta, passato da Lohmann che così prese il comando della corsa al 190 giro. Intanto Severgnini si sdoppiò da Terreau e Wambst, ma non riuscì a fare altrettanto da Lohmann. Al 203 giro Wambst fu superato da Schoen. Al 208 Schoen ridoppiò Meulemans e al 209 Lohmann prese un primo giro a Wambst, che fu superato al 210 da Severgnini, che a sua volta fu doppiato al 215 da Terreau, ma poi si sdoppiò.

Meulemans si sdoppiò da Terreau al 234.o. Poi Schoen ridoppiò Meulemans. La marcia di Lohmann era irresistibile, la sua vittoria ormai sicura. Al 254.o Severgnini passò Wambst e si mise in quarta posizione. Schoen tentò più volte di passare Terreau, ma non vi riuscì. Il tedesco attaccò Severgnini per doppiarlo negli ultimi giri, ma trovò in essa un ostacolo per venire a contatto di Lohmann e lottare con lui per la vittoria. Cedette, invece, all'attacco di sdoppiamento di Meulemans.

Gli ultimi giri non videro cambiamenti nelle posizioni e la corsa terminò con un magnifico e applauditissimo finale di Lohmann.

Giuseppe Ambrosini

Ecco i risultati:

1. Lohmann (Germania) allen. Meinholz, in ore 1,35'25" alla media di km. 52,852;

2. Terreau (Francia) all. Grosimond, a 100 metri;

3. Schoen (Germania) all. Merkens, a 180 metri; 4. *Severgnini* (Italia) all. Pasquier, a un giro e 80 metri; 5. Meulemans (Belgio) all. Philippe, a un giro e 150 metri; 6. Wambst (Francia) all. Lalller, a tre giri.

Tempi intermedi: 10 km. in 8' e 47"; posizioni: Wambst, Terreau, Schoen, Lohmann, Meulemans, *Severgnini*;

20 km. in 18'52": posizioni: Wambst, Terreau, Lohmann, Schoen, Meulemans, *Severgnini*;

30 km. in 27'49": posizioni: Wambst, Terreau, Schoen, Lohmann, *Severgnini*, Meulemans;

40 km. in 3'25": posizioni: Wambst, Terreau, Schoen, Lohmann, *Severgnini*, Meulemans;

50 km. in 46'51": posizioni: Wambst, Terreau, Schoen, Lohmann, Meulemans, *Severgnini*;

60 km. in 56'18": posizioni: Wambst, Terreau, Lohmann, Schoen, Meulemans, *Severgnini*;

70 km. in ore 1,5'48": posizioni: Lohmann, Terreau, Wambst, Schoen, *Severgnini*, Meulemans;

80 km. in ore 1,15'23": posizioni: Lohmann, Terreau, Schoen, Wambst, *Severgnini*, Meulemans;

90 km. in ore 1,25'14": posizioni: Lohmann, Terreau, Schoen, *Severgnini*, Meulemans (a due giri), Wambst (a due giri);

L'incontro Louis - Farr rinviato a lunedì per il maltempo

New York, 26 notte.

L'incontro in quindici riprese fra il negro Joe Louis, detentore del titolo, e lo scozzese Tommy Farr, sfidante, per disputa del campionato mondiale dei pesi massimi, è stato rinviato a lunedì prossimo 30 c., non potendo aver luogo questa sera, come era stato stabilito, a causa delle cattive condizioni atmosferiche che, secondo i presagi dell'Ufficio meteorologico, rimarranno perturbate per altri tre giorni.

Gli "azzurri,, del pugilato per le prossime competizioni

Roma, 26 notte.

A seguito degli allenamenti collegiali svoltisi a Solcano e del rendimento di essi, la Federazione pugilistica italiana, in considerazione delle ulteriori competizioni dilettantistiche internazionali che avranno inizio con l'incontro Italia-Germania il 28 corrente a Trieste e del carattere di preparazione olimpionica che a detti incontri intende dare senza perciò correre alla ricerca di successi immediati, ha formato alcune squadre come segue:

Italia-Germania a Trieste, il 28 agosto: *pesi mosca:* Zuca (Torino); *gallo:* Bergo di Fiume; *piuma:* Tortonesi di Livorno; *leggeri:* Rea di Roma; *medio leggeri:* Garbarino di Torino; *medi:* Bonadio di Torino; *medio massimi:* Scherle di Trieste; *massimi:* Lazzari di Roma. Il pugile Scherle sostituisce Musina, in condizioni fisiche menomate.

Italia - Svizzera a Campiano - 11 settembre: *pesi mosca:* Nardecchia di Roma; *gallo:* Paoletti Arturo di Venezia; *piuma:* Montanari di Rimini; *leggeri:* Peire di Treviso; *medio leggeri:* Garbarino di Torino; *medi:* Faraone di Genova; *medio massimi:* Nuraina di Gorizia. Riserve: Scharles di Trieste; *massimi:* Lazzari di Roma; *riserva:* Paoletti Nino di Spezia.

Torneo quattro Nazioni: Berlino, 5 ottobre: *medio leggeri:* Garbarino di Torino; *medi:* Bonadio di Torino.

Brema, Wesermunde, Hannover - 4, 6 e 8 ottobre: *pesi mosca:* Zucca di Torino; *gallo:* Paoletti Arturo di Venezia; *piuma:* Tortonesi di Livorno; *leggeri:* Rea di Roma; *medio leggeri:* Pittori di Ancona; *medi:* Faraone di Genova; *medio massimi:* Tarracina di Roma; *massimi:* Lazzari di Roma.

L'intelaiatura dell'Alessandria per il prossimo Campionato

Alessandria, 26 notte.

La direzione dell'Alessandria U. S. ha veduto i seguenti giocatori grigi: Chiodi (Legnano), Borelli (libero), Barale (Vigevano), Bonino (Imperia), Ferrero (libero), Bauchero (libero), Cassalino (Biellese), Castellano (libero), Collinicedglia (Domodossola), Salditi (Acqui), Ivaldi (Acqui), Granatti (Acqui), Martelli (libero), Monti (servizio militare), Abbanesa (Rivarolese), Mangino (libero), Spleolo (Messina), Gastaldi (Messina), Borgonovo (in prestito al Genova), Rossi (in prestito al Genova), Montanari (in prestito al Genova), Girardengo (in prestito al Milan), Piano (in prestito alla Sampierdarenese).

Ecco ora il quadro delle nuove forze grigie per l'imminente stagione calcistica: *portieri:* Ceresa e Pallozzi; *terzini:* Lombardo, Rosso, Turino, Cavasonza; *mediani:* Parodi, Giuntoli, Bigando, Raccone, Cattaria, Rossetto; *avanti:* Celoria, Cecia, Croce, Meuiglia, Meulghetti, Maggi, Robotti, Rovida, Roveglia, Torti, Vecchi.

Tutti i giocatori, vecchi e nuovi acquisti, ad eccezione di Giuntoli tuttora all'estero per motivi professionali, sono partiti alla volta di Ivrea, dove resteranno fino ai primi di settembre. La squadra disputerà qualche partita prima del campionato, con squadre minori e su campi fuori sede; quindi si recherà in Sicilia per i due primi incontri di campionato, contro il Messina e contro il Palermo.

Un armo del « Rex » a un campionato mondiale

Genova, 26 notte.

Facendo parte dell'equipaggio del *Rex*, sono partiti 10 vogatori che l'11 settembre disputeranno la regata mondiale fra equipaggi di piroscafi della linea Europa-Nord America. Essi sono: Cottica, Cottica, Gattarone, Pomata, Valterani, Verdi, Paggio, Bertini, Piccardo e Pazzi. L'imbarcazione sarà comandata dal capitano Pietro Fassano.

La regata per il magnifico trofeo Hague verrà disputata sul percorso di un miglio, contro corrente, a Bay Ridge e se la vittoria ci arriderà ancora questa volta il Trofeo passerà definitivamente in possesso della marina italiana di linea.

I campionati universitari

Tre italiani in finale nella individuale di spada

Parigi, 26 notte.

Quest'oggi sono cominciate le prove dei campionati individuali di spada universitari. I nostri rappresentanti avendo partecipato alla finale del campionato a squadre sono stati esonerati dalle prove eliminatorie e hanno disputato in serata le semi-finali. Nella prima semifinale Conte e Rastelli si sono qualificati, rispettivamente con sei e con cinque vittorie ciascuno. Santoni si è qualificato nella seconda semi-finale, riportando cinque vittorie.

La serata è stata, disgraziatamente, funestata da un grave accidente. L'ultimo incontro opponeva il francese Monal al messicano Aro Oliva. Allorchè i due avversari si trovavano a parità di stoccate, Monal attaccava al braccio e il messicano rimetteva un colpo dritto al petto, ma la spada di Oliva si spuntava sulla coccia dell'avversario e la lama entrava in petto al francese che cadeva a terra perdendo abbondantemente sangue da una ferita al lato sinistro del petto. Egli è stato immediatamente trasportato all'ospedale in gravi condizioni. Ecco i risultati della serata.

Prima semifinale: 1. Conte, 6 vittorie; 2. a pari merito: Rastelli e Stasse (belga), 5 vittorie ciascuno; 4. Basse (olandese), 4 vitt. e una partita nulla; 4. Buhan (francese), 4 vitt., dopo barrage col cecoslovacco Kakos. Sono stati eliminati Kakos, Turquet, Dopfer e Rabamnn.

Seconda semifinale: 1. Monal (francese), 7 vittorie; 2. Santoni, 5 vitt., a pari merito con Younis (egiziano) e Gretsch (lussemburghese), con 5 vitt. ciascuno. Il quinto posto verrà disputato domattina tra il messicano Aro Oliva e il danese Ruben, che hanno ambedue quattro vittorie.

La sesta giornata dei giuochi mondiali universitari ha visto in lizza un gran numero di concorrenti: tennisti, ciclisti, atleti, nuotatori, schermidori, ecc. Sono state disputate parecchie finali di diversi sport, di cui ecco le classifiche.

Nuoto - 400 m. stile libero - Finale: 1. Groff (Ungheria) 5'7" e 4/10; 2. Cavalero (Francia), 5'11"6/10; 3. Kihnka (Ungheria).

100 m. dorso - Finale: 1. Lengyel (Ungh.), 1'11"6/10; 2. Taylor (Ingh.) 1'12"6/10; 3. French Williams (Ingh.).

Staffetta 4x200: 1. Ungheria (Dieuer, Csik, Lengyel, Groff), 9'38"4/10; 2. Francia, 9'48"6/10; 3. Germania, 10'2"6/10.

200 m. rana (femminile) - Finale: 1. Mathes (Germ.), 3'20" e 4/10; 2. Winchuron (Ingh.), 3'28"; 3. Maier (Germ.).

Tuffi dal trampolino: 1. Daumerlang (Germ.), p. 108,86; 2. André (Francia), p. 98,67; 3. Samson (Germ.), p. 98,1.

Atletica femminile - Giavellotto: 1. Goldemann (Germ.), m. 38,85; 2. Mattos (Germ.); 3. Lee (Ingh.).

Salto alto: 1. Mauermayer (Germ.), m. 1,53.

Atletica maschile - Disco: 1. Hillbrecht (Germ.), m. 46,25; 2. Josza (Ungh.); 3. Grossenger (Germ.).

Tennis - Singolare femminile: Goldschmidt (Francia) b. Von Kriegs (Austria) 6-2, 6-1.

Per la prima volta, poi, i Giuochi universitari mondiali comprendevano un campionato di ciclismo, disputato su 8 giri del circuito di Montlhéry, pari a 100 chilometri. Partecipavano alla gara dodici concorrenti rappresentanti 4 Nazioni: la Francia, il Belgio, la Germania e la Cecoslovacchia. La corsa ha dimostrato la netta superiorità dei francesi che si sono attribuiti i tre primi posti in classifica.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. René Derny (Francia), in ore 2,59'50"; 2. Caudron (Fr.) in 3,1'37"; 3. Barras (Fr.); 4. Van Neste (Belgio); 5. Roger Derny (Francia); 6. Jung (Cecoslovacchia); 7. Poisseau (Francia), tutti nello stesso tempo del secondo. Gli altri hanno abbandonato.

La esibizione di tuffi alla piscina Mussolini

Alla presenza del vice Federale e del due vice Podestà si è svolta ieri sera, alla piscina Mussolini, l'annunciata esibizione di tuffi, con la partecipazione dei due famosi specialisti francesi: Heileis e Casaumayou, nonchè del bravo tuffatore torinese Dalmasso.

La piscina era gremita di spettatori che si sono vivamente interessati allo spettacolo vario e attraente. I tre hanno esordito con una serie di tuffi elementari, dal 3 e dai 5 metri. Quindi hanno presentato tutta la progressione del programma olimpionico dai due trampolini e hanno poi eseguito apprezzati voli dalla piattaforma.

In chiusa i due francesi hanno presentato alcuni tuffi di alto virtuosismo, esibendosi anche in qualche esilarante numero umoristico che ha molto divertito il pubblico. Due squadre di Giovani fascisti hanno disputato una vivace partita di pallanuoto. Bella serata di sport e proficua propaganda.

Probabili esibizioni di Tilden e C. in Italia

Roma, 26 notte.

Secondo notizie da fonte attendibile sembra che un comitato appositamente costituitosi sia in trattative per far svolgere in Italia un certo numero di esibizioni fra i giuocatori professionisti americani Tilden e Stoefen e i francesi Martin Plaa e Ramillon. La iniziativa non mancherà di essere accolta con il massimo favore, dato che agli sportivi sono ben note le entusiastiche accoglienze riservate in tutta l'Europa a quei due assi del tennis. Le esibizioni di Tilden e compagni avrebbe presumibilmente luogo dal 2 al 10 ottobre, ed è probabile che vengano scelte come sedi di questi incontri le città di Milano, Genova e Roma.

NOTIZIARIO

Il maratoneta Genghini correrà a Parigi. — La Federazione francese di atletica leggera, a mezzo della F. I. D. A. L. ha invitato a partecipare alla Maratona internazionale, che si svolgerà il 26 settembre p. v. a Parigi, organizzata dal giornale sportivo l'Auto, l'atleta Aurelio Genghini, dell'Aquila di Roma. La F. I. D. A. L. ha aderito all'invito e il conseguente [illegible].

Trentamila Giovani Fascisti parteciperanno al *Campo Roma*

Il comando verrà assunto da S. E. Starace il 1.o settembre

Roma, 26 notte.

Tra qualche giorno e precisamente il 31 agosto, converranno a Roma con ben 36 tradotte oltre trentamila Giovani Fascisti di tutta Italia per dare alle autorità e al popolo della Capitale la dimostrazione del grado di istruzione e di formazione militare raggiunto dai giovani nelle organizzazioni del Regime. Tutti i giovani partecipanti all'eccezionale raduno sono della classe 1917, della classe cioè che andrà sotto le armi per il regolare servizio di leva nel prossimo aprile.

Attualmente i trentamila giovani di cui è imminente l'adunata a Roma, partecipano ai 94 campi federali organizzati ed in pieno funzionamento nelle varie provincie. Poichè ogni gruppo provinciale, nel trasferirsi a Roma porterà con sè tutti i propri servizi, può dirsi che quella cui assisteremo tra il 30 e il 31 agosto non sarà che una imponente trasmigrazione di ben 94 campi militari provinciali che si trasferiranno a Roma, completi di uomini e di materiale, per fondersi in un solo campo nazionale.

Il campo è alle porte di Roma, a nord, ed esattamente nella zona cosiddetta della Buffalotta, tra Castel Giubileo e via Nomentana, un'area che misurerà all'incirca 5 chilometri e mezzo di lunghezza e 500 metri di larghezza. Il campo assumerà il nome di « Campo Roma » e inizierà la sua vita ufficiale il 1.o settembre, giorno in cui ne assumerà il comando S. E. il Segretario del Partito Achille Starace che anche quest'anno intende esercitare in pieno le sue funzioni di comandante dei Fasci Giovanili, trasferendosi a vivere tra i giovani la rude vita del campo sotto la tenda su cui sventolerà il gagliardetto della marcia su Gondar.

La partecipazione diretta di ogni provincia al campo nazionale Roma sarà di circa trecento giovani oltre i comandi. Le forze giovanili, che avranno armamento e equipaggiamento militare completi, saranno inquadrate in due Divisioni ad organico di guerra, di circa 15 mila uomini ciascuna. Ma ai 94 campi federali si aggiungeranno anche due campi destinati ad accogliere due promettenti specialità dei Fasci Giovanili: quella dei premarinai e quella dei preavieri.

Le due Divisioni dei Giovani Fascisti offriranno, come già detto, un grande saggio della loro preparazione, alla cittadinanza romana. Questo si svolgerà il 5 settembre in due tempi; nella mattinata nella località stessa del campo, agli ordini del Segretario del Partito S. E. Starace si svolgerà una manovra militare, ossia una vera e propria azione di guerra a divisioni contrapposte; nel pomeriggio in località Monte Sacro si svolgerà un saggio ginnico atletico.

Trasferimenti di professori di istituti medi

Roma, 26 notte.

Il Ministero dell'Educazione nazionale comunica i trasferimenti e i passaggi di cattedra di presidi e professori di R. Istituti medi, classici, scientifici e magistrali, a decorrere dal 16 ottobre 1937. Ecco i trasferimenti riguardanti il Piemonte:

RR. LICEI GINNASI. — Presidente: Altenburger Danilo da Bolzano ad Alessandria per servizio; Colombo Adolfo da Alcamo a Ragusa, per servizio, rimanendo a disposizione della soprintendenza dell'arte medioevale di Torino; De Regibus, da Alessandria a Novara; Gaeta Sebastiano da Conservatorio naturali, chimiche e geografia a Cuneo (nuova nomina); Grimaldi Antonio da Torino (D'Azeglio) a Torino (Gioberti) per servizio; Parmeggiani Luigi, da Alessandria a Novi Ligure; Russo Rosario, da Torino (Berti) a Torino (D'Azeglio).

Lettere italiane e latine: Fontana Giovanni, da Vercelli ad Alessandria; Rugeri Antonio, da Mondovì a Chiavari.

Matematica e fisica: De Stefanis Raymondo Maria, da Tortona a Palermo.

Scienze naturali, chimica e geografia: Rigatti Luigina, da Vercelli (istituto magistrale) a Vigevano.

RR. GINNASI. — Lingue italiana, latina e greca, storia e geografia: Duchini Pier Francesco, da Vercelli a Busto Arsizio; Mottioli Augusta, da Chiari a Novara; Rietari Antonio, da Acqui a Tortona; Tito Umberto, da Tortona a Novi Ligure, per servizio; Traffano Prospertina, da Casale Monferrato a Vercelli; Vato Emma, da Biella a Torino (Alfieri).

Lingua italiana, latino, geografia e storia: Corini Renata, da Chieri a Torino (Balbo); Manfredi Pedanovi Vittoria, da Alessandria a Milano; Marazzeo Giuseppina, da Vercelli (ist. magistrale) ad Alessandria; Omodei Angela Maria da Novara (ist. magistrale) a Novara; Perella Giuseppina, da Torino (D'Azeglio) a Legnano, per servizio, rimanendo a disposizione degli esteri; Piantoni Emilio, da Asti ad Alessandria; Pugliese Orsola, da Aosta a Ivrea; Rondone Renata, da Vercelli (ist. Magistrale) a Chieri; Vassio Luigia, da Torino (Balbo) a Torino (D'Azeglio).

Lingua francese: Grill Luigi, da Chieri a Torino (Alfieri).

Lingua inglese: Peruzzi Elso, da Saluzzo a Caltagirone, per servizio, rimanendo a disposizione del Ministero dell'A. I.

RR. LICEI SCIENTIFICI. — Lingua straniera (tedesco): Giulio Carlotta, da Torino (D'Azeglio) a Torino.

RR. ISTITUTI MAGISTRALI. — Presidenza: Castellano Savino, da Rimini ad Alessandria (nuova nomina); Del Grasso Carlo, da Mondovì a Novara; Mostra Umberto, da Cuneo a Urbino (per servizio) rimanendo comandato presso Ministero E. N.; Perella Gior. Battista, da Ascoli Piceno a Mondovì; Peloso Vincenzo, da Novara a Torino (Berti).

Lingua e lettere italiane e storia: Crema Perugia Aida, da Vercelli a Milano.

Lingua e lettere latine e storia: Rosato Adolfo, da Arezzo a Cuneo.

Matematica e fisica: Malaspina Luigia, da Belluno a Novara; Manara Anna, da Novara a Savona; Piero Patrono Anna, da Alessandria a Genova.

Scienze naturali, geografia e igiene: Redolfi Ugolino, da Cuneo a Torino (Margherita).

Lingua italiana, latino, storia e geografia: Gennaro Rosta Eugenia, da Arezzo a Cuneo.

Disegno: Runalli Giuseppe, da Novara a Lodi, per servizio.

Sono stati poi disposti i trasferimenti e i passaggi del personale direttivo, insegnante, amministrativo, tecnico e di vigilanza dei RR. Istituti e delle RR. Scuole di istruzione media tecnica a decorrere dal 16 ottobre 1937 - XV.

RR. ISTITUTI TECNICI COMMERCIALI a indirizzo amministrativo e mercantile, e per geometri e RR. ISTITUTI TECNICI INFERIORI ISOLATI. — Presidenza: prima categoria: Maggiorello Arturo, da Novara ad Alessandria, per servizio, continuando comando presso Ministero Esteri.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha poi disposto i trasferimenti e i passaggi del personale direttivo, insegnante, amministrativo, tecnico e di vigilanza dei R. Istituti e delle R. Scuole di istruzione media tecnica, sempre con decorrenza 16 ottobre 1937-XV.

Ecco i trasferimenti e i passaggi interessanti il Piemonte:

R. ISTITUTI TECNICI COMMERCIALI ad indirizzo amministrativo e mercantile e per geometri e R. ISTITUTI TECNICI INFERIORI isolati:

Presidenza: Prima categoria: Maggiorello Arturo, da Lovere a Alessandria, per servizio continuando nel comando presso il Ministero degli Affari Esteri. — Seconda categoria: Fasolo Attilio, da Marostica a Chivasso.

PERSONALE INSEGNANTE:

Lettere italiane e storia: Barberis Luigi, da Pra a Bologna.

Matematica e fisica: Ferro Natale, da Torino « Sommeiller » a Alessandria, per servizio continuando nel comando presso l'O.N.D.; Tesauri Francesco, da Novara a La Spezia.

Inglese: Sergeni di Carlo Elena, da Mondovì a Milano « Schiaparelli », essendo dal comando presso la R. Soprintendenza bibliografica di Milano.

Computisteria, ragioneria, tecnica commerciale, dogane e trasporti: Rosso Caterina, da Pinerolo a Torino « Sommeiller »; Viale Adele, da Novara a Pinerolo.

Istituzioni di diritto: Borietti Enrico, da Pinerolo a Torino [illegible]; Ferraris Antonio, da Torino « Sommeiller » a Casale Mont.

Economia politica, elementi di scienza finanziaria e statistica; chimica e merceologia: Strutta Roberto, da Reggio Emilia a Cuneo; Vicario Maria, da Bari « Giulio Cesare » a Mondovì.

Lingua italiana, latino, storia, geografia, cultura fascista: Aloughi Vincenzo, da Asti a Torino « Sommeiller »; Andreani Cesare Maria, da Mondovì a Torino « Quintino Sella »; Brunetto Maria, da Mondovì « Schiaparelli » a Cuneo; Campagnolo Ornella, da Asti a Torino « Sommeiller »; Ligorati Giulia, da Torino « Sommeiller » a Milano « Schiaparelli »; Nava Giacomo, da Chivasso (presidenza) a Torino « Q. Sella » (restituzione insegnamento); Russo G. B., da Trento « Tambosi » a Asti; Villani Maria Margherita, da Biella a Chiavari.

R. SCUOLE TECNICHE COMMERCIALI — Direzioni: Fiedo Antonino, da Eboli (ginnasio) a Ivrea.

Personale insegnante:

Matematica, computisteria, calcolo mercantile, ragioneria, istituzioni di commercio e pratiche commerciali: Colvi Bartolomeo, da Zara a Ivrea cessando dal comando presso Ministero dell'A. I.

R. ISTITUTI TECNICI INDUSTRIALI. — Personale insegnante; chimica industriale e tintoria: Alvaldi Alberto, da Biella a Bergamo.

Meccanica e macchine: Bisercchi Giovanni, da Torino a Forlì.

Tecnologia meccanica: Lotti Ezio, da Novara a Torino.

R. SCUOLE TECNICHE INDUSTRIALI. — Segretari-economi: Contin Francesco, da Domodossola a Trento.

R. SCUOLE SECONDARIE DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE. — Direzioni (a tipo industriale): Cuomo Gaetano, da Biella a Bologna « Fioravanti », per servizio.

Personale insegnante - Italiano, storia, geografia e cultura fascista: Armand Giulia, da Chivasso a Saluzzo, per servizio; Armetta Iolanda, da Nizza Mont. a Tortona; Bolanza Antonino, da Trino Verc. a Biella; Bruni Claudia, da Torino (Schiaparelli) a Milano (Pacinotti); Dandrezzi Teresa, da Novara (Bellini) a Milano (Feltri); Vala Bosina, da Savigliano a Torino (Schiaparelli).

Matematica, scienze fisiche e naturali, merceologia e igiene: Carenzi Cordella, da Torino (Sommeiller) a Torino (Plana); Commero Caterina, da Savigliano a Torino (Lagrangia); Daniele Nasio, da Torino (Botelli) a Torino (Letizia); Penuta Giuseppe, da Torino (Plana) a Torino (Galileo).

Ispettori pratici (a tipo industriale): Ella Livia, da Milano (Carcenti) a Milano (Bellini).

RR. CORSI SECONDARI DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE. — Dirigenti (a tipo industriale): Pioletti Bernardo, da Settimo Torinese a Sesto Calende, per servizio; (a tipo agrario): Marzi Gherardo, da Rivarolo Canavese a Rubigliano.

Notizie vaticane

Ripresa di relazioni fra Santa Sede ed Equatore - Il card. Pacelli riceve gli ufficiali della *Sarmiento* - La malattia del card. Bisleti

Roma, 26 notte.

(*G. C.*) Dopo quasi 50 anni di interruzione, sono state riprese le relazioni diplomatiche fra la Santa Sede e la Repubblica dell'Equatore. Dopo la firma di un « modus vivendi », il Papa ha nominato Nunzio presso quella Repubblica monsignor Fernando Cento, che ha anche l'ufficio di Nunzio al Perù.

Il cardinale Pacelli ha ricevuto gli Ufficiali superiori della nave scuola argentina *Presidente Sarmiento*, attualmente a Napoli. Essi sono stati presentati da S. E. il dott. De Estrada, Ambasciatore dell'Argentina presso la Santa Sede. Il cardinale ha trattenuto gli ufficiali in affabile colloquio nel suo studio, benedicendoli in nome del Pontefice.

Il cardinale Bisleti che si trova in villeggiatura a Grottaferrata, ha avuto una ricaduta della malattia polmonare dalla quale era stato colpito qualche mese fa. Il suo stato non è grave; ma data la tarda età del porporato, che ha più di 81 anni, si ha qualche apprensione. L'infermo ha passato una giornata abbastanza tranquilla. Egli è stato oggi visitato dal medico del Papa per desiderio dello stesso Pontefice.

Per l'accertamento dei prezzi del bestiame

Roma, 26 notte.

Il Ministro delle Corporazioni con telegramma circolare ha comunicato ai prefetti, presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, che la rilevazione dei prezzi effettivi del bestiame nel periodo aprile-maggio ha dato luogo a alcune inesattezze. Il Ministro ha raccomandato di accertare con la maggiore precisione possibile i suddetti prezzi adeguando ad essi i prezzi al minuto sulla base delle norme in vigore e procurando di evitare intralci al rifornimento delle carni e all'afflusso del bestiame sui mercati. Qualora i prezzi accertati per il periodo aprile-maggio risultassero notevolmente inferiori al prezzo attualmente richiesto dai produttori i Consigli provinciali delle Corporazioni segnaleranno al più presto tale differenza al Ministero delle Corporazioni.

Un ladro si ferisce fuggendo ma è «vendicato» da un compare

Vicenza, 26 notte.

Certo Giulio Ortolani, da Verona, pregiudicato, specialista in furti di biciclette, veniva sorpreso stamane in atteggiamento sospetto nei pressi degli uffici del Patronato assicurazioni, da un impiegato che lo rinchiudeva in una stanza in attesa della polizia. In un tentativo di fuga, l'Ortolani saltava da una finestra a cinque metri dal suolo, ma cadeva malamente e si fratturava la gamba sinistra, per cui era trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

Ma poche ore più tardi, un ignoto complice lo vendicava, rubando nell'atrio del Patronato nazionale un'altra bicicletta...

LLOYD TRIESTINO
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

SERVIZI MARITTIMI PER L'IMPERO

Oltre 300 partenze all'anno dai porti principali del Regno per i porti dell'Impero

75 navi (615.000 tonnellate complessive) in servizio di linea

LINEE:

GRANDE ESPRESSO INDIA-ESTREMO ORIENTE — PERIPLO AFRICANO (via Suez)
CELERE AUSTRALIA — PERIPLO AFRICANO (via Gibilterra)
CELERE GENOVA-MASSAUA-CHISIMAIO — GENOVA-MASSAUA-MOGADISCIO
CELERE SUSSIDIARIA GENOVA-AFRICA ORIENTALE — TRIESTE-MASSAUA-MOGADISCIO
CELERE NAPOLI-MASSAUA-GIBUTI — COMMERCIALE ADRIATICO-INDIA
CELERE TRIESTE-MASSAUA-GIBUTI — COMMERCIALE TIRRENO-CALCUTTA
MASSAUA-CHISIMAIO-MASSAUA — COMMERCIALE ADRIATICO-CALCUTTA
MASSAUA-SUEZ-MASSAUA — COMMERCIALE TIRRENO-SAIGON
ADRIATICO-GOLFO PERSICO

SEDE CENTRALE E DI ARMAMENTO PRINCIPALE
TRIESTE
SEDI SUCCURSALI E DI ARMAMENTO
GENOVA — NAPOLI — VENEZIA
AGENZIE E UFFICI SOCIALI NELL'AFRICA ORIENTALE
MASSAUA - MOGADISCIO
ADDIS ABEBA - ASMARA
GIBUTI (Somalia francese)

L'oroscopo

Giornata favorevole particolarmente alle occupazioni intellettuali per cui si richiede immaginazione, intuizione, intelligenza e originalità. Tuttavia, non sarà priva di imprevisti e secondo i nervosi e gli impulsivi. Non mancheranno, tuttavia, buone occasioni e una certa quantità di fortuna pura.

I nati oggi saranno dotati di carattere indipendente, originali, intuitivi, entusiasti ed espansivi, ma talvolta bizzarri, irrequieti e eccentrici.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO · Venerdì 27 Agosto 1937 - Anno XV · MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: l'anticiclone che interessa quasi tutta l'alta e media Europa, con massimo sulle isole britanniche e sul Mar Baltico, si estende sul Mediterraneo occidentale. L'Italia è ancora in parte sotto l'influenza dell'area depressionaria dell'Europa sud-orientale. Continua quindi sulle nostre regioni il lento afflusso di masse d'aria temperata continentale.

Tendenza generale sull'Italia: condizioni pressoché stazionarie con instabilità nelle ore pomeridiane, specie sulle regioni montuose e sulla Sicilia.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: annuvolamenti cumuliformi con qualche manifestazione temporalesca specie nel pomeriggio. Venti deboli settentrionali. Foschie su tutta la Val Padana. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

Speranze che sfumano
e manovre che persistono
I rappresentanti di Franco espulsi dalla Francia

Parigi, 26 notte.

Ancora stasera parecchi giornali, e non dei minori, vorrebbero mostrarsi difficili nei riguardi della caduta di Santander facendo tesoro di due frasi pescate oggi nel *Daily Telegraph* e nella *Morning Post*, secondo i quali «sarebbe follia credere Franco alla vigilia di una vittoria definitiva» e «la vittoria definitiva di Franco sarebbe più lontana che mai». [illegible] si consola come può e avremmo torto a pigliarcela per così poco.

La verità si fa strada...

Del resto d'ora in ora giudizi più seri si fanno strada anche qui. L'*Oeuvre* e l'*Humanité*, contente di poter scrivere in grosse lettere in testa ai loro servizi spagnuoli l'una che «gli italiani bivaccano davanti Santander» e l'altra che «gli italiani [illegible] su Santander», ammettono già che la partita è perduta e che non c'è più nulla da fare.

Il *Temps* e altri fogli si sforzano di mitigare il cordoglio dei loro lettori facendo notare che occupata la capitale della Montaña resta ancora da espugnare un pezzo delle Asturie e il porto di Gijon. Ma anche nei commenti di questi giornali il coraggio e la voglia di avvisare la [illegible] vengono meno. A dispetto delle più ingegnose restrizioni, il *Temps* è costretto ad ammettere che d'ora innanzi i nazionali saranno in ben altre condizioni per procedere all'investimento totale di Madrid e che è molto dubbio che i rossi possano fermarli [illegible] mesi [illegible].

«Il generale Franco — riconosce l'organo ufficioso — avrà ora maggiore libertà di movimenti per preparare le future operazioni con tutta la cura richiesta. Egli non sarà più angustiato dalla necessità di far fronte con mezzi di fortuna a minacce immediate su fronti secondari. Padrone della maggior parte delle coste e delle forze navali che gli permettono di controllare sino a un certo punto le comunicazioni nelle acque territoriali, il tempo ormai lavora per lui».

Secondo lo stesso giornale un interesse bene inteso comanderebbe anzi ai nazionali di sferrare contro la capitale un'azione in grande stile finchè possono fare assegnamento su una superiorità di materiale moderno, «che non riusciranno [illegible] e conservare a lungo». La frase è sibillina e potrebbe prestarsi a più di una interpretazione. Ma è da presumere che il comando dell'esercito nazionale sappia quello che deve fare senza bisogno dei consigli che gli vengono da Parigi. In ogni caso l'interessante è che in questi ambienti responsabili la fiducia nella vittoria finale dei rossi sembra colpita al cuore. La campagna potrà ancora durare un pezzo ma la liberazione della Spagna è immancabile e le folle deliranti precipitatesi nelle chiese di Santander subito dopo la fuga e il disarmo degli ultimi miliziani, sono una testimonianza eloquente del vero stato d'animo di un popolo che da un anno si pretende di far passare per una turba di belve sanguinarie, entusiasta della repubblica [illegible] di Largo Caballero e di Aguirre.

La lezione dei fatti

Un dispaccio da Biarritz alla *Liberté* non assicura forse stasera che un emissario della Generalità di Barcellona si è incontrato coi rappresentanti di Franco per studiare la possibilità della resa della Catalogna? Doriot, esaminando nel suo giornale la situazione, scrive che la vittoria odierna ha una importanza decisiva, che militarmente e politicamente Franco ne caverà un vantaggio [illegible] e che nei riguardi internazionali è impossibile che essa non consolidi la posizione degli Stati che desiderano il riconoscimento della belligeranza a scapito della posizione contraria. Il capo del P. P. F. consiglia Delbos di arrendersi alla lezione dei fatti e di non lasciarsi sfuggire una occasione preziosa per rompere il ghiaccio coi nazionali spagnoli. E' il consiglio che gli dà anche il *Journal des Débats* persuaso qual'è che a Madrid come a Santander una buona parte della popolazione non attende se non il momento propizio per sollevarsi a favore dei nazionali e che sia ormai assurdo ostinarsi a considerare i rivoluzionari di Valenza e di Barcellona come i soli legittimi rappresentanti della Spagna.

Il covo di vipere ginevrino

Ma il 10 settembre a Ginevra si apre la sessione ordinaria della Lega delle Nazioni davanti alla quale dovrà discutersi non soltanto la diatriba di Valencia contro l'Italia, bensì la rielezione o meno della Spagna a membro del consiglio. Che farà allora la Francia? Longuet in un articolo del *Populaire* chiede a Delbos di non esitare un istante a patrocinare la rielezione di Del Vayo e formula la speranza che le leghe societarie inglesi faranno altrettanto presso Eden. Senonchè l'elezione dei membri provvisori del consiglio ginevrino ha luogo come tutti sanno a scrutinio segreto e alla maggioranza di due terzi. Dove procurarsi la certezza che approfittando del segreto dell'urna il voto non riesca negativo? E come escludere a priori che l'assemblea voglia cercare in un voto negativo il mezzo per liberarsi della protesta di Del Vayo ineltrata d'ordine di Mosca per ostacolare il riavvicinamento anglo-italiano tanto necessario alla pace dell'occidente e all'efficienza mondiale dell'Europa? Le sinistre tremano e tremando lanciano scongiuri e anatemi sul capo dei ministri del fronte popolare. Se Delbos volesse mutare registro e scrollarsi di dosso una ipoteca che gli lega le mani da un anno, il momento non potrebbe essere più favorevole. Indebolito nel campo interno come in quello internazionale, il nemico non avrebbe forse la forza di reagire. Ma vi sono abitudini mentali e sistemi ideologici dai quali è difficile liberarsi, e le intenzioni del Quai d'Orsay si ammantano finora del più fitto mistero. Per il momento la sola manifestazione del pensiero ufficiale francese consiste nell'ordine di [illegible] comunicato il 19 agosto dal commissario di polizia di Hendaye al conte de los Andes capo della casa civile di Alfonso XIII e all'ex ministro Bertran y Musitu rappresentanti ufficiosi del gen. Franco sul territorio della repubblica.

Concetto Pettinato

Una pagina gloriosa per le armi italiane

Budapest, 26 notte.

Tutti i giornali di Budapest pubblicano in prima pagina, con titoli a caratteri cubitali, la notizia della presa di Santander definendola una vittoria dovuta in grandissima parte alla genialità di generali italiani ed all'eroismo dei volontari italiani.

Descrivendo i particolari della battaglia, essi mettono in evidenza che quattro generali italiani hanno guidato l'azione fulminea e che i volontari italiani si sono battuti con meraviglioso ardimento travolgendo ogni resistenza.

Nei titoli che precedono il vastissimo notiziario è posto in rilievo che i membri del governo basco ed i capi bolscevichi sono fuggiti in Francia mentre la popolazione di Santander faceva causa comune con i nazionali. I commenti editoriali definiscono la presa di Santander di grande importanza militare e morale. Il *Pester Lloyd* osserva:

«E' molto probabile che la conquista di Santander porti alla completa liquidazione della guerra spagnuola. I nazionalisti potranno ora concentrare tutte le loro forze sul fronte centrale. Ogni passo avanti verso la conclusione del conflitto spagnuolo costituisce un raggio di speranza per l'Europa intera che potrà così vedere assicurata la pace».

Sul *Nemzeti Ujsag*, il colonnello di Stato Maggiore Nyiri, scrive:

«Con la conquista di Santander da parte dei nazionali, i rossi hanno perduto una importantissima base per il rifornimento di materiale bellico ed uno tra i più vitali centri industriali. Franco può ora gettare nuove forze sul fronte di Madrid, certo sforzi notevoli devono essere ancora superati per la vittoria finale; ma bisogna notare che le operazioni dei nazionali si svolgono con un piano ben definito e con assoluta precisione: ciò che ha permesso in pochi mesi il raggiungimento di vari grandi obbiettivi».

I giornali sottolineano il generoso sacrificio di sangue offerto dagli italiani per la causa della civiltà latina e la liberazione della Spagna dalla schiavitù comunista.

(Stefani).

Una nota inglese sulla navigazione nelle acque spagnuole

Londra, 26 notte.

Il Foreign Office ha pubblicato in serata la seguente dichiarazione relativa alla situazione delle navi mercantili britanniche nelle acque spagnole:

«A causa di erronee dichiarazioni alle quali è stata data grande diffusione dai giornali, è desiderabile che la posizione sia chiaramente compresa. Il 19 agosto è stato ricevuto un messaggio dalle autorità nazionaliste spagnole contenente alcuni suggerimenti sulle misure da prendere dalle navi mercantili britanniche che si recano nei porti governativi allo scopo di precisare bene la loro nazionalità. Siccome questo messaggio sembrava implicare la possibilità di attacchi senza discriminazione contro le navi mercantili durante la notte, il governo di Sua Maestà si è messo immediatamente in contatto con le autorità spagnole allo scopo di ben precisare che, a suo avviso, tali attacchi sarebbero una violazione totale delle regole del diritto internazionale e che se avarie venissero causate alle navi mercantili britanniche, il governo britannico sarebbe costretto a considerare l'affare come della più grande gravità.

«In attesa della risposta, il governo ha giudicato desiderabile, a titolo di misura precauzionale, notificare la posizione agli interessati della marina mercantile britannica e, dietro sua richiesta, la Camera di navigazione ha inviato il 21 agosto agli armatori britannici interessati una circolare, avvisandoli che le navi britanniche che si recano nei porti governativi spagnoli non dovevano nè entrare nè uscire da questi porti durante la notte e dovevano inalberare i colori nazionali allorchè navigavano nelle acque spagnole».

Un lancio col paracadute da 11037 metri

Parigi, 26 notte.

Il paracadutista russo Kaitanov ha portato il suo record di lancio con paracadute da 9800 a 11037 metri. Kaitanov, che è un grande specialista di lanci, si è gettato da bordo di un aeroplano indossando una tuta imbottita di pelliccia per non soffrire il freddo e avendo una maschera inalatrice collegata a una bottiglia di ossigeno compresso. Era fornito di due paracadute, uno dorsale e l'altro ventrale.

Dopo due mesi di matrimonio
La contessa di Covadonga chiede il divorzio

New York, 26 notte.

La contessa di Covadonga, seconda moglie dell'ex principe delle Asturie, ha presentato domanda di divorzio al tribunale dell'Avana. Secondo quanto dichiara il padre della contessa, dott. Rocafort, la figlia non intende rimanere più a lungo con il marito, [illegible] costa. Il suocero non ha tuttavia rivelato le ragioni di questa domanda di divorzio.

Come si ricorda, il matrimonio fra il conte di Covadonga, figlio primogenito dell'ex re Alfonso XIII e la signorina Rocafort è stato celebrato il 3 dello scorso luglio.

QUESTA SOLITARIA ISOLA, al largo di Trebeurden, in Bretagna, era il rifugio di Briand che vi passava le sue giornate di riposo. La vedova del grande tribuno l'avrebbe ceduta a Lindberg, il quale vi si insedierebbe per svolgervi tranquillamente le sue esperienze.

L'ambasciatore inglese in Cina gravemente ferito da un aereo giapponese

L'Italia invia a Sciangai l'incrociatore "Montecuccoli„ e nuovi contingenti da sbarco - La battaglia sui varî fronti cinesi continua con alterna sorte

Sciangai, 26 notte.

L'ambasciatore britannico in Cina sir Hughes Knatchbull-Hugessen è rimasto ferito al polmone da un proiettile di mitragliatrice, mentre in automobile si recava da Nanchino a Sciangai. Da fonte ufficiale si è appreso che la macchina è stata presa di mira da due aerei giapponesi, quando già si trovava nella zona di Sciangai. Un aereo ha lanciato bombe mentre l'altro metteva in azione la mitragliatrice; l'episodio ha avuto luogo esattamente a 58 miglia dalla città contesa.

L'automobile dell'ambasciatore è stata colpita nonostante che una bandiera inglese sventolasse sulla carrozzeria. L'addetto militare colonnello Lowett-Fraser, che accompagnava l'ambasciatore è immediatamente sceso dalla macchina per fare dei segnali agli aviatori, senonchè una bomba per poco non l'ha colpito in pieno. L'addetto è stato gettato al suolo privo di sensi. L'ambasciatore è stato colpito quando, sceso dalla propria vettura, cercava di ripararsi in un fossato.

Tosto soccorso, l'ambasciatore è parso in condizioni assai gravi. Anche il colonnello era stato leggermente ferito. Il signor E. Hall Patch, consigliere britannico del Ministero Cinese delle Finanze, che si trovava sulla stessa macchina, è rimasto invece illeso.

Hall Patch, aiutato da Lowett-Fasche ha trasportato l'ambasciatore in un ospedale delle vicinanze di Sciangai, dove il suo stato venne giudicato critico. Egli, infatti, appar troppo debole, perchè si possa procedere all'intervento chirurgico indispensabile per estrarre dal polmone il proiettile. Frattanto gli è stata operata la trasfusione del sangue.

A un tratto i medici hanno creduto che la spina dorsale pur fosse stata lesa, ma in un secondo tempo si sono dichiarati in grado di escludere tale ipotesi.

Si apprende che le autorità giapponesi hanno presentato scuse ufficiali per l'incidente. Le stesse autorità hanno chiarito che l'increscioso incidente era dovuto a malinteso, avendo i mitraglieri dell'apparecchio ritenuto che l'automobile dell'Ambasciatore fosse una macchina del Quartier Generale cinese che recasse ufficiali cinesi, non avendo potuto, a causa dell'altezza, scorgere la bandiera inglese che sventolava dall'automobile.

Le condizioni dell'Ambasciatore questa sera hanno subìto ancora un peggioramento. I medici curanti non nascondono che lo stato del ferito sia sempre più preoccupante. Uno di essi ha fatto la seguente dichiarazione: «Anche ammesso che l'Ambasciatore possa guarire, egli dovrà rimanere all'ospedale per altri due mesi».

Enorme impressione a Londra

Londra, 26 notte.

Londra è rimasta molto impressionata, stasera, dalla notizia giunta da Sciangai e pubblicata sotto titoli enormi dai giornali vespertini, del drammatico incidente in cui è rimasto ferito l'ambasciatore britannico in Cina, sir Hughes Knatchbull-Hugessen.

Secondo un particolareggiato resoconto dell'agenzia «Reuter», l'ambasciatore viaggiava da Nanchino a Sciangai a bordo di un'automobile guidata dall'addetto militare colonnello Lovat-Fraser. Seguiva un'altra macchina su cui si trovava l'esperto finanziario del tesoro Hall Patch e il segretario dell'ambasciatore.

Alle 14,30, quando le macchine stavano per attraversare la località di Vusci, che si trova a ottanta chilometri da Sciangai, due aeroplani giapponesi comparivano all'orizzonte e puntavano verso le vetture. Queste venivano fermate e i passeggeri ne scendevano, correndo per i campi. Uno degli apparecchi, dopo essersi abbassato, bersagliava con la mitragliatrice la macchina dell'ambasciatore. Quest'ultimo, che non aveva trovato riparo rimaneva ferito. Il secondo apparecchio si abbassava pure e lanciava una bomba la quale esplodeva a breve distanza, facendo perdere i sensi all'addetto militare e al segretario dell'ambasciatore.

Siccome sir Knatchbull sanguinava abbondantemente, il viaggio verso Sciangai veniva ripreso e condotto a grande velocità. Alle 16 l'ambasciatore era consegnato ai medici di un ospedale della periferia di Sciangai dove gli si praticava una trasfusione di sangue. I medici constatavano che una pallottola di mitragliatrice aveva perforato un polmone uscendo dalla schiena. Un millimetro di differenza e l'ambasciatore, colpito alla spina dorsale, sarebbe rimasto paralizzato.

Appena l'incidente è stato conosciuto a Sciangai, i giapponesi, giustamente preoccupati di quanto era accaduto, si sono posti in contatto con le autorità britanniche, sia consolari sia militari. L'ammiraglio Hasegawa si è recato in persona a far visita al vice-ammiraglio inglese Little e gli ha espresso la deplorazione nipponica per l'accaduto, informandolo pure di avere già ordinato una rigorosissima inchiesta. Oltre a scusarsi i giapponesi rilevavano, tuttavia, che l'ambasciatore aveva scelto un itinerario molto pericoloso per il suo viaggio. La strada da lui percorsa ha carattere eminentemente strategico e i piloti nipponici, pur essendovi sui radiatori delle automobili delle bandierine britanniche, non potevano distinguerle dall'alto; e dall'insieme erano autorizzati a credere che le macchine appartenessero allo stato maggiore cinese. In altre parole, non era lecito confidare di poter percorrere incolumi una strada usata dai comandi cinesi per scopi militari, sulla quale da due settimane l'aviazione giapponese scarica quotidianamente centinaia di bombe.

Senonchè la guerra in Cina non è stata ancora dichiarata. Giuridicamente la situazione è di pace, e quindi, per stabilire le responsabilità dell'incidente, vanno considerate, secondo l'opinione ufficiosa britannica, non le circostanze, bensì i protagonisti. Il Foreign Office non ha ancora raccolto tutto il materiale di informazione necessario, ma appena ne sarà in possesso «deciderà l'azione da compiere nei riguardi del Giappone».

In un comunicato, uscito a tarda ora della notte, si aggiunge che la notizia dell'incidente ha prodotto sul governo una profonda impressione ed ha destato gravi preoccupazioni. E' sintomatico il seguente commento del collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*:

«Questo attacco aereo contro l'automobile di un Ambasciatore, in un paese dove la guerra non è stata dichiarata, può essere paragonato all'incidente in cui due giapponesi venivano uccisi quando volevano entrare in un aerodromo [illegible] con la forza. Tale incidente fu usato dal Giappone quale pretesto per la sua [illegible] Sciangai».

Sembra che tali parole riflettano da vicino uno stato di indignazione dei circoli politici londinesi: indignazione che, a quanto ci consta, è alimentata dal fatto che l'ambasciatore nipponico a Londra non si è recato al Foreign Office ad esprimere il suo rammarico per l'incidente e non vi ha inviato nessun membro dell'ambasciata. Il ministro degli esteri Eden, il quale doveva ripartire per le vacanze, ha deciso di rimanere nella capitale per seguire da vicino gli sviluppi della situazione.

Vice.

LA SITUAZIONE

1. Il grave ferimento dell'Ambasciatore britannico da parte di bombe lanciate da aerei giapponesi non è un semplice episodio, è un avvenimento rivelatore della difficile posizione dell'Inghilterra. Non crediamo tuttavia che l'incidente sortirà delle conseguenze importanti; nulla può arrestare il Giappone se non la forza delle armi. E Londra non è disposta a tentare l'avventura di spedizioni belliche.
2. Il blocco giapponese alle coste cinesi ha sollevato obiezioni e richiesta di chiarimenti da parte degli Stati Uniti che si adattano a non riconoscere lo stato di guerra per continuare i loro commerci. Ma anche per gli Stati Uniti vale il ragionamento finale come per l'Inghilterra: gli americani non hanno alcuna voglia di battersi e il Giappone seguiterà ad adottare le misure più consone ai suoi interessi.
3. Dal punto di vista militare la presa di Kalgan capitale del Chiahar si rileva nella sua grande importanza. Le possibilità di un aiuto diretto sovietico si riducono notevolmente.
4. La morte del generale giapponese comandante le truppe nel settore [illegible] non deve lasciar credere ad una difficile situazione dell'esercito nipponico in quel settore: sembra trattarsi di un colpo di un franco-tiratore; comunque sono gli incerti della guerra.
5. La battaglia di Sciangai continua sanguinosa e accanita. I giapponesi tendono al congiungimento delle loro forze operanti nella zona delle Concessioni con quelle sbarcate. Ma i pochi chilometri di distanza costituiscono un ostacolo notevole: qualora fosse superato, la battaglia potrebbe considerarsi vinta per i soldati del Sol Levante. Sul fronte nord valgono le centinaia di km., a Sciangai valgono anche le centinaia di metri.

Per la difesa degli interessi italiani

Roma, 26 notte.

In considerazione della grave situazione in Estremo Oriente, e specialmente nella zona di Sciangai, il Governo fascista ha disposto l'invio in Cina di forze militari e navali, in aggiunta a quelle già dislocate colà.

Com'è noto, si trovano già in Cina le RR. NN. Lepanto e Carlotto e il Battaglione San Marco della R. Marina, i cui reparti sono dislocati a Sciangai, Tien-Tsin e Pechino. E' stato ora disposto l'invio in Estremo Oriente del regio incrociatore Montecuccoli, che partirà da Napoli questa sera ed eseguirà la navigazione ad elevata velocità, in modo da giungere a destinazione nel più breve tempo possibile.

Il Montecuccoli è uno dei più moderni e veloci incrociatori della nostra Marina. Ha un dislocamento di 7000 tonnellate; è armato con otto cannoni da 152; ha un equipaggio di oltre 700 uomini; è comandato dal capitano di vascello Alberto da Zara.

E' stato inoltre disposto che il Decimo Battaglione Granatieri di Savoia, attualmente dislocato in Africa Orientale, si rechi a Sciangai. Il Battaglione partirà da Massaua domani, 27 corrente, prendendo imbarco sul piroscafo nazionale Conte Biancamano. Esso è comandato dal tenente colonnello cav. uff. Enrico Andreini ed ha una forza di 23 ufficiali, 40 sottufficiali e 700 uomini.

I combattimenti

Sciangai, 26 notte.

La battaglia di Sciangai continua. Il quartiere di Ciapei è in fiamme. I giapponesi avanzano malgrado l'ostinata, tenace resistenza cinese. Alcune posizioni sono passate più volte dal possesso dei cinesi a quello dei giapponesi e viceversa, in seguito a accaniti, sanguinosi corpo a corpo. L'artiglieria delle navi da guerra nipponiche e l'aviazione continuano a proteggere efficacemente le azioni delle truppe giapponesi. Aeroplani cinesi bombardano le linee avversarie. In vari scontri aerei due aeroplani cinesi sono caduti in fiamme.

Secondo quanto si afferma i giapponesi proseguiranno senza soste le azioni fino alla completa occupazione della città.

In questo terzo giorno della battaglia di Sciangai va rilevato però che il centro delle operazioni si è nettamente spostato da Ciapei e dalla parte nord-est della concessione internazionale verso la riva dell'Yang Tse. In Sciangai stessa i marinai giapponesi occupano il saliente di Hong Kiu trasformato in fortezza. Secondo informatori stranieri, essi sono riusciti a ricacciare definitivamente verso il limite nord della concessione internazionale i franchi tiratori e i soldati cinesi che operavano a piccoli gruppi nei quartieri di Wayside e Yang Tse Pu, minacciando le comunicazioni giapponesi. Essi hanno consolidato così le loro posizioni su un fronte ora non più interrotto.

All'estremità dell'Yang Tse Pu, i giapponesi hanno progredito sensibilmente sulla strada di Wu Sung ove gli osservatori stranieri distinguevano nettamente soldati giapponesi a 1500 metri dalla concessione internazionale. E' verosimile che questi soldati cerchino di raggiungere gli elementi sbarcati lunedì a sud di Wu Sung, la cui situazione sarebbe precaria, situati come sono su una lingua di terra fiancheggiante la riva sinistra dell'Yang Pu, battuta dalle mitragliatrici cinesi.

L'attenzione si concentra soprattutto sui combattimenti di Lo Tien e Paoshan, tuttora in corso, e assolutamente indecisi.

D'altro canto le truppe giapponesi non hanno ancora occupato interamente il passo di Nankau, ma il grosso delle forze cinesi batte in ritirata verso l'ovest inseguito dagli aeroplani nipponici. Nella regione di Liang Ciang le truppe cinesi si sono stabilite sulle colline che dominano il fiume Liu Ling dall'ovest e resistono con accanimento rendendo l'avanzata giapponese, molto lenta.

Le truppe giapponesi proseguono intanto il rastrellamento dei dintorni di Pechino e Tien Tsin, sbaragliando gli irregolari cinesi. A Pechino giunge ininterrotto il rombo del cannone e il lontano crepitare delle mitragliatrici.

La stampa cinese annuncia che i professori di Pechino hanno costituito una associazione diretta contro il Kuomintang e preconizzante la cooperazione delle razze asiatiche.

I giapponesi annunciano l'affondamento avvenuto stasera della nave da guerra cinese Chiarpih, che è stata attaccata da una nave giapponese al largo di Tung Chow, di fronte a Voo Sung.

Una lettera del Re d'Inghilterra all'Iman dello Yemen

Alessandria (Egitto), 26 notte.

L'Egitto ha celebrato oggi il primo anniversario del Trattato anglo-egiziano dichiarato festa nazionale. I giornali scrivono che l'alleanza perpetua stabilita tra Londra e Cairo ha avuto come primo risultato di rinserrare i legami d'amicizia tra i due Paesi anche oltre la lettera del Trattato.

Gli arabi stanno concretando l'azione contro il progetto di spartizione della Palestina.

Adesioni di tutte le parti del mondo islamico arrivano al Supremo Comitato arabo di Gerusalemme il quale oggi ha ricevuto un telegramma da Iman Yehia del Yemen nel quale questi afferma di essersi interessato continuamente della difesa degli interessi arabi in Palestina presso inglesi e d'aver ricevuto una lettera di risposta del Re d'Inghilterra. In un'altra comunicazione l'Iman si dichiara contro le speranze degli ebrei.

I quattro evasi di Lodi derubano una signora
rimasta in «panne» per strada

Lodi, 26 notte.

Abbiamo dato notizia ieri della rocambolesca evasione dal nostro carcere di quattro pericolosi detenuti. Mentre si svolgono affannose le ricerche per il rintraccio degli evasi, si apprende che quattro individui, che dai connotati sembrerebbero comporre il quartetto di malviventi, ieri, in via Monforte, a Milano, rubarono un'automobile incustodita, di proprietà del sen. Puricelli, quindi si spinsero nel Monzese, compiendo un furto di gioielli in una oreficeria di Sesto S. Giovanni.

Stamane poi, per tempo, nei pressi di Vimodrone, lo stesso quartetto si è impossessato di un ricco braccialetto d'oro e di una collana, di proprietà della signora Elsa Ulrich Baer, dimorante a Milano. La signora, che pilotava la propria macchina, per un improvviso guasto dovette fermarsi sullo stradale provinciale, pressochè deserto. In quel momento sopraggiunse una vettura con quattro passeggeri i quali, cortesemente, prestarono aiuto alla signora, ricoverandone la macchina in un vicino cascinale e poi offrendosi di riportarla a Milano. La signora accettò l'ospitalità e durante il viaggio i quattro trovarono il modo di derubarla dei preziosi monili. Compiuta l'impresa, i malviventi, che si suppone siano i ricercati di Lodi, lasciarono a terra la signora.

Grave simulazione di reato di una quindicenne

Vercelli, 26 notte.

Una settimana fa ai carabinieri di San Germano Vercellese si presentava la quindicenne Maria Cignetti, operaia, denunciando che due giorni prima, mentre verso le 12 percorreva in bicicletta la strada da Tronzano-Bianzè, era stata aggredita dall'operaio Giuseppe Zoblena, di anni 25, e fatta segno a grave violenza. Essa recava la testimonianza del trentatreenne Giovanni Camburzano, ammogliato, che diceva di essere accorso alle sue grida. Nonostante negasse assolutamente l'addebito, asserendo di essersi scontrato con la Cignetti a causa del fitto polverone sollevato da un'automobile, lo Zoblena veniva tratto in arresto. Tuttavia i carabinieri proseguirono le indagini e assodarono per confessione della Cignetti, che si trattava di simulazione di reato in danno dello Zoblena, dietro istigazione del Camburzano. La Benemerita ha proceduto contro il Camburzano e la Cignetti.

Tragico cozzo d'auto
Due carabinieri e un autista uccisi — Quattro feriti

Salerno, 26 notte.

Sulla strada nazionale Battipaglia-Eboli, a un chilometro da quest'ultima località, un'auto con a bordo due carabinieri e guidata dal proprietario Cosimo Sellitto, di anni 30, da Eboli, andava a cozzare violentemente contro un'altra vettura con a bordo, oltre all'autista, quattro persone. L'urto è stato violentissimo. I carabinieri Remigio Giannuzzi di anni 27, da Avellino, e Cosimo Massabruno di anni 25, da Afragola, nonchè l'autista, sono deceduti. Delle cinque persone dell'altra macchina, quattro sono rimaste ferite, mentre la quinta non ha riportato alcuna lesione.

Tre giovani bagnanti
che annegano contemporaneamente

Sondrio, 26 notte.

Tre amici, tali Cau Vero, di anni 16, Mario Pellizzari, di 15, ed Eugenio Tronca, di 13, mentre nel fiume Adda prendevano un bagno venivano travolti dalla corrente e sparivano sott'acqua, senza che altri compagni, presenti alla sciagura, potessero portare loro aiuto. La salma del Pellizzari è stata recuperata poco dopo; non così le altre due.

3 ragazzi su una bicicletta
e una orribile sciagura

Ferrara, 26 notte.

Tre bambini montati su una bicicletta percorrevano una strada di Pontelagoscuro, quando incrociavano un autocisterna di proprietà di una ditta di Alessandria. Il ragazzo che guidava la bicicletta, Bruno Roveri, di 11 anni, nel timore di venire travolto si gettava a terra dalla parte opposta, riportando ferite leggere, mentre la bicicletta cadeva al centro della strada, così che gli altri due venivano scaraventati contro il rimorchio. Uno di essi, Paolo Reali, di 11 anni, riportava ferite gravi, e il di lui fratellino, Paolo, di 6 anni, restava con la testa sotto le ruote del rimorchio, decedendo sul colpo.

Mercato dei cotoni

New York, 26 (chiusura cotoni). — Disp. tend. sostenuta. Middling 9,75. Futuri: tend. apert. calma; tend. chiusura poco stabile. 1937: settembre 9,58, ottobre 9,48, novembre 9,50, dicembre 9,51. 1938: gennaio 9,56, febbraio 9,60, marzo 9,65, aprile 9,70, maggio 9,75, giugno 9,77, luglio 9,80.

Ardente dimostrazione al Duce al Campo Mussolini
La visita di personalità spagnole

Roma, 26 notte.

Stamane, il Ministro Segretario del Partito Nazionale Fascista S. E. Starace, mentre attraversava il Campo Mussolini diretto alla Buffalotta dove si recava a visitare il campeggio delle Giovani fasciste, è stato riconosciuto dai Figli degli italiani all'estero, che l'hanno circondato e fatto segno a entusiastiche dimostrazioni. La presenza di S. E. Starace ha dato luogo a una vibrante manifestazione al Duce e alla Patria fascista da parte dei giovani che hanno accompagnato il Segretario del Partito fino all'uscita dal campo, acclamando entusiasticamente al Fondatore dell'Impero e al Fascismo.

Il Duce riceve
il comandante della *Sarmiento*

Roma, 26 notte.

Il Duce ha ricevuto il capitano di fregata Alberto Callegos Luque comandante della nave-scuola argentina *Sarmiento*, la quale trovasi attualmente a Napoli.

Le riuscite prove del nuovo autotreno «Fiat»

Milano, 26 notte.

Le prove dell'autotreno a nafta «Fiat» si sono oggi intensificate. Uno dei sei autotreni, che prossimamente entreranno in servizio sulle ferrovie dello Stato è partito da Torino alle 8, giungendo a Milano in un'ora e 33 minuti, per ripartire alle 9,50 precise per Venezia. Dalla città lagunare l'autotreno «Fiat» è ripartito alle 15,45 e ha fatto ritorno a Milano, passando per la circonvallazione ferroviaria della nostra città.

La sosia di Greta Garbo ha una delusione a Milano

Milano, 26 notte.

La sosia di Greta Garbo ha fatto la sua apparizione anche a Milano. La giovane signora, che vanta veramente una spiccata rassomiglianza con la celebre diva del cinematografo e che ne è tanto fiera al punto da imitare gesti, movenze e modi di abbigliarsi, per essere il più possibile scambiata per l'attrice svedese, è comparsa ieri sera in una modesta trattoria periferica. Con spiccato accento straniero la bionda cliente ha chiesto un pranzo frugale, dardeggiando l'oste di occhiate..... al lampo di magnesio.

Il trattore si è fatto in quattro per servire la sinuosa ospite; ma, da perfetto profano in fatto di cinematografo, quel viso lungo e pallido, quelle labbra sottili, quei capelli biondi e lunghi non gli dissero nulla. Finito il pranzo, la giovane cliente intavolò una conversazione con l'oste: conversazione che stupì enormemente il trattore.

— Scusate — gli domandò la sosia di Greta Garbo — andate mai al cinematografo?

— Sì, ci vado: ma all'oratorio, qualche volta.

— Vi sarete stupito vedendomi entrare nel vostro esercizio...

— Sì, lo confesso.

— Ero seduta in un locale del centro, ma ho appena fatto in tempo a fuggire. C'era già gente che si fermava. Ho pensato di cercare un posticino tranquillo.

— Scappare? — domandò inquieto l'oste — Non c'è di mezzo la polizia?

— State tranquillo, niente polizia. Non voglio semplicemente essere riconosciuta. Voi, del resto, non siete fisionomista!

— Io? Perchè mai?

— Non vi pare che assomigli a qualcuno?

— Non saprei...

Intanto dalla cucina la notizia della cliente eccezionale si era sparsa. I due figli del trattore apparvero sulla porta, proprio mentre la signora saliva sulla sua macchina. I due esclamarono ad una voce:

— E' Greta Garbo!

La macchina, però, era ormai lontana.

Commerciante di scarpe condannato per prezzi alti

Pistoia, 26 notte.

Il pretore ha giudicato per direttissima il commerciante Antonio Livraghi, di Milano, fabbricante di calzature, denunciato per avere venduto scarpe a prezzo superiore a quello a suo tempo denunciato. Il Livraghi è stato chiamato a giudizio in seguito ad analoga contravvenzione già elevata contro il calzaturificio pistoiese Ciap, il cui proprietario veniva assolto per insufficienza di prove. Il Livraghi è stato condannato a lire 14 mila di ammenda e alle spese. Il condannato ha ricorso in appello.

Una vipera in tasca

Orta, 26 notte.

La villeggiante signorina Maria Venturini, di 19 anni, di Milano, si recava in gita in montagna sopra Agrano, con tre altre signorine di Torino. Durante la colazione al sacco la Venturini posava il soprabito sopra un rialzo erboso, e lo riprendeva per il ritorno. Quando però la signorina introdusse la mano destra nella tasca, si sentì colpita da una forte puntura. Una piccola vipera si era introdotta nella tasca! La signorina veniva subito medicata e ripartiva poscia immediatamente per Milano.

Sciagura mortale alla stazione di Novara

Novara, 26 notte.

Stasera alla nostra stazione ferroviaria il facchino Giuseppe Bertolino, di anni 51, attraversava un binario nel momento in cui era in arrivo il diretto di Milano diretto a Torino. Investito in pieno e lanciato a molti metri di distanza, riportava la frattura del cranio e lo schiacciamento del torace, per cui moriva sull'istante.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA